



# SEMINARIO NAZIONALE DELLE CASSE EDILI

FIRENZE  
29 GIUGNO 2001



# INDICE

**MASSIMO VIOTTI, VICEPRESIDENTE CNCE** . . . . . PAG. 5

---

SALUTO

**ALVIERO GUIDOTTI, PRESIDENTE CASSA EDILE DI FIRENZE** . . . . . PAG. 7

---

APERTURA DEI LAVORI

**VITTORINO BARBATO, PRESIDENTE CNCE** . . . . . PAG. 13

---

RELAZIONE INTRODUTTIVA

**STEFANO SANNA, DOCENTE DI ECONOMIA POLITICA**

*PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA* . . . . . PAG. 21

---

RELAZIONE SULLE PROBLEMATICHE GENERALI CONNESSE ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO

**BRUNO DEI, BOMPANI AUDIT** . . . . . PAG. 33

---

RELAZIONE SUGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E CONTABILI DELLE CASSE EDILI  
NELLA FASE DI PASSAGGIO ALL'EURO

**LUCIANO BORASO, CONSULAUDIT** . . . . . PAG. 59

---

RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI DELLE CASSE EDILI  
RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

**ALVIERO GUIDOTTI, PRESIDENTE CASSA EDILE DI FIRENZE** . . . . . PAG. 107

---

SALUTO

**MASSIMO VIOTTI, VICEPRESIDENTE CNCE** . . . . . PAG. 109

---

CONCLUSIONI



**SALUTO**

**D**iamo inizio ai lavori ringraziando tutti i presenti che, in una giornata così torrida, hanno comunque voluto partecipare a questo seminario della Commissione Nazionale delle Casse Edili. Un ringraziamento particolare alla Presidenza, alla Direzione e agli uffici della Cassa Edile di Firenze, che hanno voluto gentilmente dare il loro contributo nell'organizzazione dei lavori di questo seminario; vorremmo essere europei nei tempi e mantenerli così, come da programma, per cui darò subito la parola al Presidente della Cassa Edile di Firenze per un breve saluto di apertura dei lavori. ■



► *Massimo Viotti,  
Vice Presidente CNCE*





*APERTURA DEI LAVORI*

**S**ignore e signori, buongiorno a tutti e benvenuti a Firenze.

Consentitemi di rivolgere un particolare saluto e un ringraziamento al Presidente della Commissione Nazionale Casse Edili Vittorino Barbato ed al Vice-Presidente Massimo Viotti per aver “lanciato” questa iniziativa da noi tutti subito raccolta con piacere ed entusiasmo.

Ringrazio tutti per la numerosa partecipazione a questo evento organizzato, come detto, dalla CNCE insieme alla Cassa Edile di Firenze in occasione del 40° anno dalla sua fondazione.

Abbiamo ritenuto questo seminario, il modo migliore per festeggiare il nostro anniversario, in luogo di una celebrazione fine a se stessa, offrendo un'occasione, anche formativa, a tutte le Casse Edili, con l'approfondimento di alcuni argomenti tecnici molto importanti con i quali ogni Cassa si dovrà confrontare.

Data la rilevanza dei temi che saranno sviluppati oggi, concentrerò in pochi minuti il mio intervento.

Nel 1961 l'Associazione Industriali di Firenze e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori fondarono la Cassa Edile di Firenze, dando vita a questa importante esperienza di gestione paritetica nell'interesse di tutti gli iscritti. Nel corso del tempo, l'attività della Cassa è cresciuta notevolmente adeguandosi di volta in volta ai nuovi compiti contrattuali ad essa affidati e svolgendo la sua funzione sempre in modo attivo e propositivo, compatibilmente ai disposti del proprio Statuto e dei contratti.

Non elencherò adesso tutte le funzioni che da allora ha svolto la Cassa ma vorrei fare una fotografia di quello che rappresenta la Cassa adesso, dopo 40 anni di attività, con uno sguardo al futuro.

La Cassa Edile di Firenze è un Ente che oggi può contare circa 1.500 impre-



► *Alviero Guidotti,  
Presidente Cassa Edile  
di Firenze*

se e 10.500 lavoratori iscritti. In costante crescita nel numero di adesioni negli ultimi 4 anni.

Questo è il segno di una ripresa del settore edile, ma anche di un miglioramento della immagine e della conoscenza della Cassa Edile in un'ottica di garanzia contrattuale. Cioè come un Ente che si muove utilmente all'interno di un settore difficile, ma allo stesso tempo importante e trainante per l'economia del Paese. Un settore che ha bisogno di garanzie e di regole nell'ambito delle quali ogni impresa deve operare in una logica di leale concorrenza, certezza dei costi e di qualità del lavoro.

In provincia di Firenze molte sono state le occasioni di confronto tra le Parti, anche con le Istituzioni, per migliorare e crescere nell'interesse di tutti gli operatori.

I temi principali di confronto sono stati e sono tuttora quelli relativi alla sicurezza sul lavoro, alla formazione dei lavoratori e alla definizione delle regole, delle tutele e delle garanzie necessarie. E in molti di questi momenti di confronto, gli Enti bilaterali sono spesso stati chiamati in causa per il conseguimento di importanti obiettivi.

Voglio citare ad esempio l'ultimo accordo sottoscritto a Firenze tra le Parti Sociali che prevede l'istituzione, a favore dei lavoratori iscritti alla Cassa, di importanti e nuove forme di assistenza con l'aggiornamento economico delle prestazioni esistenti. Sono state istituite prestazioni per visite specialistiche, accertamenti diagnostici, cure e protesi dentarie, protesi oculistiche e acustiche, terapie post interventi chirurgici, premio ai giovani, contributi per lo studio ed altro ancora.

Nello stesso accordo, le Parti hanno anche adeguato in diminuzione i contributi da versare alla Cassa Edile. E questo è stato possibile grazie ad una prudente ed attenta gestione amministrativa della Cassa ed anche all'acquisto della nuova sede che ci ha permesso di ridurre i costi di gestione.

E se gli Enti bilaterali sono spesso chiamati in causa, essi devono saper rispondere con prontezza e velocità all'evolversi delle proprie funzioni. Abbiamo quindi cercato nel corso di tutti questi anni, di fare della Cassa Edile di Firenze un Ente duttile, organizzato, autonomo e capace di far fron-

te alle esigenze del settore privilegiando la qualità del lavoro e quindi offrendo agli utenti un buon servizio contrattuale.

Nello stesso tempo la Cassa Edile è diventata, nel corso degli anni, un'istituzione riconosciuta e apprezzata anche dalle Amministrazioni Pubbliche grazie soprattutto alla entrata in vigore della Legge 55/90. L'attività di certificazione della regolarità contributiva ha assunto molta rilevanza nella Provincia di Firenze, come del resto in tutto il territorio nazionale.

E questo rappresenta un'ulteriore garanzia della qualità del lavoro richiesta alle nostre imprese, che dovranno anche per il futuro essere particolarmente attente ai temi sociali sopra citati.

Con l'iscrizione alla Cassa infatti, le imprese, oltre ad essere garantite da un punto di vista contrattuale, partecipano anche alle attività formative e di prevenzione in merito alla sicurezza sul lavoro tramite le Scuole Edili e i CPT che hanno assunto notevole rilevanza per il settore, svolgendo i propri compiti con ottimi risultati.

Il contratto nazionale di lavoro siglato il 29/1/2000 e gli ultimi accordi sulla previdenza complementare, hanno tracciato il futuro delle Casse Edili e definito aspetti che ritengo fondamentali per il loro ruolo contrattuale. E, ancora una volta, gli Enti devono essere pronti a rispondere in modo ottimale.

Alla CNCE sono stati assegnati importanti incarichi, con l'obiettivo di fare delle Casse Edili un "sistema" maggiormente omogeneo e più funzionale. L'iniziativa di fare questo seminario è una conferma della presenza attiva della Commissione Nazionale su temi che coinvolgono tutte le Casse.

La CNCE ha ottimamente coordinato le importanti scadenze contrattuali che ci riguardano molto da vicino, tra le quali la costituzione di una banca dati nazionale, con buonissimi risultati, e la finalizzazione di una proposta sulla modulistica unica che attualmente è all'esame delle Parti Sociali.

Quest'ultimo argomento è molto importante per la costituzione di un vero e proprio sistema delle Casse Edili. Ci auguriamo vivamente che le Parti provvedano quanto prima a sottoscrivere un accordo sulle proposte tecniche già avanzate dalla CNCE, per dare la possibilità alle Casse (ma anche alle imprese ed agli studi di consulenza) di organizzarsi per tempo, anche in previsio-

ne della entrata in vigore della moneta unica europea, l'Euro.

Ma anche in questa fase le Casse devono cercare di giocare d'anticipo, tenendo anche presenti, compatibilmente agli accordi già sottoscritti, gli eventuali compiti che potranno essere affidati in ordine alla previdenza complementare. Per gestire tutti questi problemi infatti ogni Cassa Edile dovrà adeguare i propri programmi informatici, con sostanziali modifiche rispetto alle attuali impostazioni. Operazione che, se non già iniziata, deve rappresentare una priorità per tutti gli Enti.

Gli argomenti che saranno trattati in questa sessione giornaliera di lavoro sono di estrema importanza. Nel corso della mattina, avremo l'opportunità di approfondire e discutere le problematiche relative alla entrata in vigore dell'Euro a decorrere dal 1° gennaio 2002.

Si tratta di un "passaggio" storico per l'intera società che deve quindi essere gestito con la necessaria preparazione sotto tutti gli aspetti.

La prima relazione, dopo l'intervento del Presidente Barbato, sarà del Prof. Stefano Sanna che ringrazio vivamente per la collaborazione.

Il Prof. Sanna, Docente di Economia Politica presso l'Università di Pisa, ci illustrerà le problematiche più generali connesse alla introduzione dell'Euro. L'obiettivo è quello di capire le origini dell'Euro e gli effetti che esso ha prodotto e potrà produrre nell'economia, con particolare riferimento alla situazione del nostro Paese.

La seconda relazione sarà curata dal Dr. Bruno Dei della Bompani Audit, al quale porgo un sentito ringraziamento.

Il Dr. Dei ci proporrà una relazione sugli adempimenti amministrativi e contabili delle Casse Edili nella fase di passaggio all'Euro. Ecco, dal Dr. Dei ci aspettiamo di ricevere tutte quelle informazioni concrete, necessarie alle Casse Edili per gestire questa delicata fase di cambiamento. Quindi vi invito a partecipare attivamente e ad intervenire qualora siano necessari chiarimenti o ulteriori informazioni.

Nello stesso tempo, auspico che la Commissione Nazionale possa trarre dal seminario su questo argomento, le eventuali indicazioni per le Casse Edili.

Nel pomeriggio invece, dopo il pranzo al quale la Cassa Edile di Firenze è

lieta di invitare tutti i partecipanti, vi sarà una relazione del Dr. Luciano Boraso della Consulaudit che saluto e ringrazio.

Il Dr. Boraso ci esporrà una lettura comparata dei Bilanci delle Casse Edili relativi agli esercizi 1997 – 1998 - 1999.

Anche su questa tematica invito tutti i partecipanti a porre molta attenzione in quanto la lettura dei bilanci è fondamentale per gli amministratori degli Enti che potranno “calare” poi, ognuno nelle proprie realtà, i criteri per una migliore interpretazione dei rendiconti.

Anche sulla relazione del Dr. Boraso avremo l’opportunità di svolgere un dibattito. Chiunque intenda partecipare al dibattito, sia sull’Euro che sui bilanci, è pregato di consegnare al tavolo della Presidenza il modulo per la richiesta di intervento che troverete dentro la cartella insieme alla documentazione e ad un piccolo omaggio della Cassa Edile di Firenze per i 40 anni dalla sua fondazione.

Passando quindi la parola al Presidente della CNCE Barbato, concludo augurando a tutti un buon lavoro. Grazie. ■



*RELAZIONE INTRODUTTIVA*

**M**associa ben volentieri al saluto rivolto ai partecipanti e desidero rivolgere un ringraziamento particolare al Presidente della Cassa Edile di Firenze, Alviero Guidotti, per la cortese ospitalità e soprattutto perché ha voluto con entusiasmo realizzare questa iniziativa insieme alla CNCE. Ritengo estremamente utile poter avere un rapporto diretto di collaborazione tra la Commissione Nazionale ed una singola Cassa Edile, così come è nel caso specifico, e che una Cassa si assuma l'onere di contribuire all'approfondimento di alcune tematiche di interesse nazionale. Così ad esempio è stato per il convegno organizzato qualche mese fa dalla Cassa Edile di Foggia sulle norme di sicurezza collegate alla legge 675 e così sarà nel prossimo mese di Settembre per una iniziativa sulla previdenza complementare organizzata dalla Cassa Edile di Pordenone.

Ritengo inoltre doveroso ringraziare tutte quelle Casse Edili che attraverso i loro direttori, hanno collaborato e collaborano con la CNCE - quasi lo fanno quotidianamente - sia che si tratti dell'elaborazione della nuova modulistica, sia che si tratti della sperimentazione della banca dati; ricordo la necessità di risolvere le recenti problematiche relative alla trasmissione telematica del modello 770, su cui è stato prezioso e determinante il ruolo egregiamente svolto dal Direttore della Cassa Edile di Firenze, Filippo Farolfi.

Le tematiche che ritengo opportuno affrontare nella giornata odierna riguardano, da una parte, le fasi di passaggio all'Euro, i relativi accorgimenti organizzativi ed amministrativi che questo comporta per le Casse Edili; dall'altra - e questo è molto importante - la fase comparata dei bilanci delle Casse Edili relativi agli esercizi 1997/1998/1999.



► *Vittorino Barbato,  
Presidente CNCE*

L'introduzione dell'Euro rappresenta una scadenza non dettata dalle norme contrattuali, ma da decisioni estranee alla volontà delle parti, su cui occorre quindi non una decisione politica, ma una riflessione di natura tecnica, che permetta di avere un comportamento efficace ed un completo chiarimento fra tutte le Casse Edili. Siamo cioè all'interno di quelle materie - tipo leggi fiscali, tipo la 675 ecc. - che devono essere forzatamente applicate, ma per le quali gli amministratori e i direttori delle Casse hanno l'esigenza di individuare le modalità di una loro corretta gestione operativa.

Con le relazioni che seguiranno vorremmo innanzi tutto dare un contributo alla riflessione sui problemi relativi all'introduzione dell'Euro, con l'obiettivo di permettere a tutti i partecipanti (almeno così ci auguriamo) di acquisire informazioni ed orientamenti precisi. La relazione del Prof. Sanna, docente di Economia Politica dell'Università degli Studi di Pisa, ci fornirà un quadro complessivo delle problematiche connesse all'introduzione dell'Euro e comunque comuni alle esperienze dei vari settori di attività; questo affinché le Casse Edili non ritengano di essere i soli soggetti chiamati a risolvere tutte le questioni ed anzi comprendano appieno l'ineluttabilità delle scelte conseguenti l'adozione della nuova moneta.

La successiva relazione del dott. Bruno Dei si soffermerà invece sulle specifiche problematiche che interessano le Casse Edili nella fase di passaggio all'Euro. Di queste problematiche desidero sottolinearne due: la prima è connessa alla gestione contabile e amministrativa dell'esercizio dal 1° Ottobre 2001 al 30 Settembre 2002, che nei primi tre mesi vedrà la possibilità per le imprese di effettuare i versamenti contributivi in lire e nei mesi successivi obbligatoriamente in Euro. Senza addentrarmi nei dettagli tecnici, credo che la questione su cui riflettere sia quella relativa all'opportunità di continuare con una contabilità in lire fino al 31 Dicembre, per poi realizzare una complessiva conversione in Euro di tutta la contabilità relativa all'ultimo trimestre 2001, oppure di anticipare al 1° Ottobre 2001 la contabilità in Euro da parte della Cassa Edile, adottando una procedura automatica di conversione, ferma restando la facoltà per le imprese del versamento in lire.

Il dibattito odierno ci aiuterà a valutare quale delle due opzioni possa essere la più vantaggiosa, chiarendo che su tale questione la decisione competerà ad ogni singola Cassa Edile.

La seconda riflessione da compiere è relativa alla scelta di avere o meno un arrotondamento all'Euro degli accantonamenti dei contributi versati alle Casse Edili. Una indicazione in tal senso è stata sollecitata da numerose Casse, in quanto permetterebbe una semplificazione contabile e l'adozione di un criterio omogeneo a quello deciso dai maggiori istituti pubblici. Desidero far presente che, per operare un arrotondamento all'Euro sui contributi e soprattutto sugli accantonamenti, occorreranno una decisione e un accordo nazionale fra le parti sociali. Tale eventuale accordo, peraltro, si collegherebbe alla convenzionalità della determinazione dell'accantonamento netto, quello del 14,2%, senza avere alcun effetto sulla retribuzione complessivamente percepita dal lavoratore. Sottolineo infine, un eventuale diverso orientamento che prevede l'inserimento dei decimali nella nuova modulistica, decisione che spetta unicamente alle parti nazionali.

Nel primo pomeriggio, il Dr. Boraso della ConsulAudit, ci illustrerà il lavoro, commissionato dalla CNCE, di comparazione dei bilanci di 70 Casse Edili relativi agli anni 1997/1998/1999. Ci riallacciamo con questo alle riflessioni iniziate con il convegno di Palermo, allorquando fu esaminato il quadro comparativo dei bilanci relativi all'esercizio 1° Ottobre '96-30 Settembre '97.

In altre parole, vogliamo verificare se gli elementi critici emersi durante l'analisi di Palermo siano ancora tali, o se a distanza di due anni gli amministratori degli enti sono stati in grado di migliorare complessivamente il quadro di riferimento e la gestione relativa alla singola Cassa Edile.

Dobbiamo prima di tutto prendere atto con rammarico che, ancora oggi, circa un quarto delle Casse Edili non hanno adottato il bilancio-tipo previsto dall'accordo nazionale del lontano 1988, e non hanno ancora adempiuto all'obbligo di certificazione del bilancio stesso. Tale intollerabile situazione deve essere necessariamente denunciata dalla CNCE e dalle parti sociali nazionali, perché dimostra purtroppo che, mentre le Casse Edili si propon-

gono come sistema nazionale nei confronti dei soggetti esterni, parlo dell'INPS, dell'INAIL, delle autorità etc., e come punto di riferimento anche per gli organi similari, il comportamento di alcuni rischia di vanificare gli intendimenti delle parti sociali.

Questa convinzione è rafforzata dal fatto che le parti sociali stanno considerando di inserire il vincolo della certificazione dei bilanci all'interno del nuovo statuto-tipo delle Casse Edili; questa norma renderà effettivo il rispetto di una regola basilare per la costruzione di un sistema unitario, cioè di avere la relazione del bilancio in modo unitario, quale strumento trasparente ed omogeneo di lettura della gestione economico-finanziaria di ciascuna Cassa Edile.

Sul merito delle cose che emergono dalla lettura dei bilanci su cui relazionerà dettagliatamente nel pomeriggio il Dr. Boraso, vorrei soltanto mettere in evidenza alcuni aspetti di carattere generale.

Primo: la massa-salari delle Casse Edili prese in esame è cresciuta in due anni di circa il 16%, dovuto per il 6% all'aumento delle retribuzioni e per il 10% a quello del numero delle ore lavorate.

Secondo: si registra un sostanziale equilibrio tra l'insieme delle entrate e quello delle uscite ed un contenimento delle voci di spesa, in particolare l'APE e l'APES.

Terzo: le riserve patrimoniali complessive, tranne quelle del Fondo APES, sono diminuite di circa il 9%, mentre il fortissimo incremento della riserva per l'APES, passata da 40 a 90 miliardi, non è comprensibile a fronte della progressiva scomparsa dell'istituto contrattuale.

Quarto: il rapporto fra somme investibili a lungo termine e quelle effettivamente investite è passato dal 47% - ed era quello rilevato al convegno di Palermo - a circa l'80%.

Quinto: il contributo Cassa Edile registra, a fronte di un'entrata del 2,9%, un'uscita del 3,6%; la differenza dello 0,7% non si tradurrà in un aumento del contributo, essendo la differenza stessa colmata da proventi finanziari di ciascun esercizio.

Sesto: il contributo Cassa Edile viene utilizzato mediamente su scala nazionale, per un terzo a favore delle assistenze, per un terzo come rimborsi di

malattia infortunio e per il restante terzo a coprire i costi del personale e della gestione della Cassa. Nel Mezzogiorno però, tale rapporto diventa 20% per le assistenze, 20% per la malattia e 60% per la gestione della Cassa. Si denota perciò una fortissima disomogeneità di spesa rispetto alle masse-salari tra le Casse Edili: le spese per assistenza vanno da un minimo dello 0% ad un massimo del 3%; per la malattia, da un minimo dello 0,3% ad un massimo del 2,4%; per il personale da un minimo dello 0,5% ad un massimo del 5%. Su questi aspetti sarà necessario, nel breve termine, operare un approfondimento e fotografare i numeri.

Permettetemi a conclusione di questo intervento di illustrarvi l'evoluzione che hanno avuto dal convegno di Torino ad oggi due temi importanti delle Casse Edili: la modulistica unificata e il progetto della banca dati nazionale ad essa collegato. La Commissione Nazionale ha trasmesso alle associazioni nazionali il progetto di modulistica approvato nella riunione dal proprio comitato di gestione del 21 marzo scorso. Questo progetto è frutto di un lavoro non indifferente realizzato con un gruppo di direttori di Cassa Edile e con il coinvolgimento di tutte le Casse attraverso riunioni interregionali. In attesa di un accordo nazionale tra le parti che sancisca l'adozione di tale modulistica - che dovrebbe essere, se non sbagliato, a giorni - e la sua operatività dal 1° gennaio 2002, la CNCE intende andare avanti con il lavoro necessario al completamento di questa operazione.

Mi riferisco in particolare alla definizione della modulistica relativa all'anagrafe delle imprese e di tutti i lavoratori, delle modulistiche minori riferite ai casi di trasferta e di lavoro interinale etc., ed alla individuazione di una regolamentazione nazionale relativa agli interessi di mora e di norme omogenee per il rilascio della certificazione liberatoria.

Potendo presumere in ogni caso che un'intesa nazionale sulla modulistica relativa alle denunce e ai versamenti delle Casse possa essere sottoscritta in tempi brevi, la Commissione intende programmare tre tipi di iniziative: il primo, con le Casse Edili, per un approfondimento tecnico sulle modalità di adozione della nuova modulistica; il secondo, nei confronti dell'Associazione Nazionale dei Consulenti sul Lavoro, per illustrare le

novità introdotte e per facilitare un accordo territoriale con tutte le Casse Edili; un'ultima iniziativa riguarderà la creazione di materiale propagandistico che le Casse potranno utilizzare sia nei confronti delle imprese che degli enti pubblici territoriali e la cui progettazione è già stata avviata. Parimenti, le Casse Edili dovranno procedere all'inserimento delle proprie specificità contributive all'interno del nuovo modello unificato ed alla verifica della correttezza di tale operazione insieme alla Commissione Nazionale.

Alle Casse Edili competerà inoltre, programmare i necessari interventi organizzativi ed informatici e contemporaneamente divulgare, in particolare nei confronti delle imprese iscritte e dei consulenti, questa organizzazione.

La Commissione ha dato avvio alla progettazione di una banca dati nazionale con l'obiettivo di raccogliere con periodicità mensile le informazioni contenute nelle denunce acquisite dalle Casse Edili dal gennaio 2002; tale progetto, che assume grande rilievo, si basa sulla positiva esperienza realizzata dalla CNCE con la banca dati APE che, a tutt'oggi, vede collegate 92 Casse, che a breve mi auguro divengano 98, o meglio ancora, che diventino 119, se all'iniziativa aderiranno anche le Casse Artigiane.

La banca dati APE ha consentito nei mesi scorsi a molte Casse Edili di ottenere l'elenco dei propri lavoratori che nel biennio precedente siano stati presenti in altre province, in modo da ricercare su tutto il territorio nazionale la registrazione delle ore, lavorate e non, relative al singolo operaio. Ciò è stato possibile perché nonostante le difficoltà connesse ad una fase di sperimentazione e dalla necessità di un sempre maggiore perfezionamento, si è registrato l'invio di 750.000 records relativi all'anagrafe lavoratori, di circa 1.000.000 records per le ore annuali e di 6.000.000 per quelle mensili: una quantità di dati sicuramente ragguardevole.

Si tratta di uno strumento di notevole importanza per la gestione dell'APE e con forti potenzialità di utilizzo per diverse finalità; vi comunico infatti che proprio in questi giorni si sta concludendo un lavoro congiunto tra la CNCE e il Formedil, per realizzare una banca dati nazionale sui lavoratori apprendisti, che trarrà le informazioni necessarie da quelle contenute nella banca APE; un'altra potenzialità inoltre, è quella di poter fornire un insieme di dati statistici di estrema utilità sulla distribuzione geografica dei lavoratori, sugli

addensamenti professionali, sull'anzianità contributiva, sull'anzianità anagrafica ecc., dati che a breve saranno disponibili sul sito web della Commissione. Basandosi infine sulla stessa esperienza realizzata per l'APE, la CNCE il Formedil e la CNCPT hanno presentato all'INAIL il progetto per realizzare una banca dati relativa ai lavoratori e ai rappresentanti per la sicurezza che abbiano partecipato a corsi di formazione in materia di prevenzione anti-infortunistica. In ogni caso, è intenzione della Commissione di organizzare a breve un momento di riflessione con tutte le Casse Edili su tutti gli elementi di utilità e sui limiti riscontrati nella creazione della banca dati APE e, al contempo, sulle procedure di aggiornamento dei dati, al fine di garantire un quasi perfetto (e ripeto: quasi perfetto) funzionamento della stessa banca, a partire dall'erogazione APE del prossimo anno.

Tale riflessione sarà comunque indispensabile, come già detto, per consentire un positivo e rapido avvio della banca dati cosiddetta generale, basata cioè su dati contenuti nelle denunce mensili acquisite da ciascuna Cassa Edile. Ci permettiamo in conclusione, di esprimere la nostra profonda convinzione nella sfida di voler istituire una banca dati nazionale delle Casse Edili, il cui progetto è stato già avviato nelle scorse settimane; ci auguriamo che questa sfida sia raccolta con lo stesso entusiasmo e con la stessa collaborazione che abbiamo fin qui positivamente registrato; si tratterà di costruire uno strumento unico utile a gestire una pluralità di attuazioni contrattuali, come la stessa APE, la trasferta, l'anagrafe formativa sulla sicurezza e sulla previdenza complementare.

La banca dati nazionale si tradurrà in uno strumento che, insieme alla raccolta delle adesioni e dei contributi da parte delle Casse, consentirà di svolgere la maggior parte dei compiti amministrativi relativi alla gestione del fondo, garantendo il contenimento dei costi. Contemporaneamente, la banca dati potrà essere utilizzata dalle parti sociali come biglietto da visita del sistema, di enti paritetici, della categoria, ma soprattutto come strumento operativo ed essenziale per la gestione di importanti intese con enti pubblici, come l'Istat o l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici, con l'INPS e l'INAIL, per lo scambio di dati e la realizzazione in ogni provincia di sportelli unici di certificazione. Concludo qui questa mia sintetica esposizione ringraziando tutti per la cortese attenzione e cedo subito la parola al Prof. Sanna, per la sua relazione. ■



*RELAZIONE SULLE PROBLEMATICHE GENERALI  
CONNESSE ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO*

**A** me si chiede di illustrare che cosa cambia nella vostra realtà con l'introduzione dell'Euro.

Una realtà che, misurata con la nuova valuta, si aggira intorno a circa 1,3 miliardi di Euro; sicuramente una dimensione non indifferente.

Voglio tentare di sottoporre alla vostra attenzione alcune questioni di economia generale, in cui si inquadra anche la vostra attività, senza scendere nelle questioni di amministrazione, di gestione, che pure sono importanti e che gli altri relatori tratteranno con maggior competenza di me.

Desidero innanzitutto richiamare la vostra attenzione sulle condizioni psicologiche con cui stiamo affrontando l'introduzione dell'Euro nel nostro Paese e in Europa in generale.

Tra pochi mesi avremo nelle nostre mani la nuova moneta europea.

Avremo fisicamente le banconote perché non dobbiamo dimenticare che la moneta europea l'abbiamo già da due anni e mezzo.

La Lira che abbiamo in tasca, è soltanto la denominazione nazionale dell'Euro, così come il Marco lo è per la Germania, il Franco per la Francia ecc., la nostra moneta, in realtà, è già l'Euro.

Da due anni e mezzo essa circola sempre più intensamente nei mercati finanziari europei e ormai anche in quelli mondiali.

Il clima che viviamo in questa vigilia del gennaio 2002 è tuttavia alquanto diverso da quello relativo al gennaio 1999.

Allora prevalevano l'euforia per la novità, le speranze positive derivanti da un obiettivo essenziale quale l'unificazione europea e anche l'orgoglio di aver raggiunto un traguardo a cui pochi ci accreditavano.

Oggi gli umori sono in parte capovolti.



► *Stefano Sanna,  
Docente di Economia  
politica presso  
l'Università di Pisa*

Prevalgono preoccupazioni tecniche che, se pur comprensibili, appaiono enfatizzate da un affievolirsi delle aspettative connesse al processo di integrazione.

Queste preoccupazioni non sono solo nostre, anzi in altri Paesi appaiono anche più profonde.

Alcuni giornali tedeschi hanno definito il pessimismo europeo come “angoscia europea” o come “angoscia per l’Euro”.

Questa angoscia e questo pessimismo, si materializzano nella sottovalutazione o addirittura nel disconoscimento dei risultati economici conseguiti in Europa, pensiero accreditato dal deterioramento del cambio dell’Euro con il Dollaro.

Le ragioni di questi comportamenti vanno ricercate nelle culture economiche nazionali ancora prevalenti e inadeguate a valutare la nuova realtà economica integrata, dotata ormai di un’unica moneta.

Certo, nel Gennaio del 1999 con un Euro si compravano 1,15 Dollari, ma subito è iniziata la discesa senza interruzione fino ad oggi, con una svalutazione che si aggira intorno al 30% della parità iniziale.

L’angoscia per l’Euro saliva in proporzione inversa alla sua perdita di valore, specie in Germania, in Danimarca (che ne è rimasta fuori), molto meno nei Paesi mediterranei e nella Grecia che ha fatto sforzi come noi per entrare, ecc.

Nonostante i segni esteriori, non è possibile ignorare che la grande caduta del cambio ha lasciato praticamente illese le economie europee.

Nel 2000 il tasso di crescita del prodotto lordo di Eurolandia è aumentato sensibilmente rispetto al 1999: la crescita è stata del 3,3% rispetto al 2,1%.

La disoccupazione - sempre in Eurolandia - che all’inizio dell’anno si trovava intorno al 10% della forza lavoro, a Settembre era scesa sotto il 9% e a Dicembre 2000 si collocava all’8,7%, il che significa che i disoccupati stanno scendendo al ritmo di 100-150 mila unità al mese.

Certo l’inflazione è quasi raddoppiata, dall’1,5 al 3%, ma il suo livello continua ad essere più che “ragionevole” come sostiene la nostra Banca Centrale, la BCE, e risulta inferiore a quella degli Stati Uniti.

La produzione industriale europea tiene il passo con quella americana e alla fine del 2000 ha addirittura superato il livello statunitense, colpito dalle prime flessioni congiunturali.

Lo stesso Fazio, che è sempre stato un pessimista ed un euroscettico, oggi può dire – nelle considerazioni finali della Banca d'Italia - che si sono create le condizioni per un nuovo boom economico.

Il clima di sfiducia deriva dal trasferimento sull'Euro dei luoghi comuni relativi alle vecchie monete europee e quindi da un eccessivo timore di inflazione a seguito della caduta del cambio.

Come si può vedere agevolmente, l'aumento delle dimensioni di un'area economica porta con sé, a parità di altre condizioni, la riduzione dell'importanza del commercio con l'estero.

Singolarmente considerati i Paesi europei, ciascuno di essi presenta livelli di esportazione pari al 20-40% del PIL.

La quota di commercio estero tra i Paesi dell'area è pari al 50-70% di questo totale: con l'istituzione dell'Euro, questi scambi sono diventati commercio interno.

Il PIL dell'Unione Monetaria Europea risulta di poco superiore ai 6000 miliardi di Euro.

Le importazioni dai Paesi terzi sono pari a circa il 14-15% del PIL.

Una buona parte di queste importazioni viene regolata in Euro e quindi la fluttuazione del cambio dell'Euro non incide sui prezzi di questi beni importati.

La denominazione in Euro di parte delle importazioni riduce il rischio di cambio, il quale si esercita sul 7-10% delle risorse disponibili all'interno di quest'area.

Una perdita di valore del 20% della moneta implica pertanto, a parità di altre condizioni, una pressione pari all'1,4/2% sui prezzi.

Questa pressione è stata in parte assorbita, come normalmente succede in questi casi, con riorganizzazioni produttive, in parte con sgravi fiscali sui prodotti petroliferi, dai quali deriva una spinta inflazionistica forte e localizzata, e si è tradotta pertanto in un rialzo inflazionistico pari a circa l'1%.

È evidente per tutti che, senza l'Euro, un'analogia perdita di valore delle vecchie monete nazionali avrebbe potuto comportare nei singoli Paesi pressioni inflazionistiche ben maggiori.

La caduta del cambio dell'Euro ha comportato effetti macroeconomici molto minori.

Quella carenza culturale cui facevo cenno, ha talvolta indotto gli stessi mezzi di informazione ad enfatizzare la caduta del cambio senza analizzarne razionalmente tutti gli effetti e supponendo l'inadeguatezza della Banca Centrale Europea.

A me pare che si sia creato, anche tra gli operatori, un clima allarmistico che poi alla luce dei fatti, non appare giustificato.

La caduta del cambio, in altre parole, non poteva essere la preoccupazione maggiore; la Banca Centrale, che pur ha avuto numerose critiche, in fondo ha realizzato l'obiettivo di limitare la spinta inflazionistica e di non scoraggiare la crescita economica.

Sono per esempio passate del tutto in secondo piano importanti riforme relative al funzionamento dei mercati finanziari.

La creazione di un mercato finanziario continentale di maggiore liquidità, maggiore spessore e maggiore competitività, ha infatti provocato una diminuzione del costo effettivo del denaro, stimata nello 0,5%, una percentuale non indifferente.

L'emissione di azioni e di obbligazioni ha raggiunto livelli di primato e l'ammontare delle obbligazioni denominate in Euro (600 miliardi di Dollari nel 2000) ha superato ormai quelle delle obbligazioni denominate in Dollari.

Si sono per questa via finanziate fusioni e ristrutturazioni dell'economia europea sia in ambito continentale sia all'interno dei vecchi confini nazionali.

Quella che talvolta viene definita "fuga dei capitali" dall'Euro, è in realtà costituita in buona parte da acquisizione di imprese al di fuori dell'area europea e soprattutto negli Stati Uniti.

Per quanto detto finora, la debolezza dell'Euro può essere considerata un fattore secondario.

Ciò non di meno, resta però aperto l'interrogativo sulle vere ragioni della debolezza dell'Euro, ossia della moneta di una economia un po' grigia ma solida ed in generale miglioramento.

La risposta va ricercata soprattutto nei fattori esterni, nelle profonde trasformazioni che sono in corso nella nuova articolazione internazionale del lavoro da un lato e dall'altro dalla lentezza con cui procede l'integrazione sociale, politica e culturale dell'Unione Europea che oggi deve agire con un unico strumento monetario.

Vi è poi il confronto e la competizione con altre grandi aree economiche e monetarie che agiscono ogni giorno.

Talvolta le esigenze congiunturali di breve periodo o quelle dei cicli politici – nei diversi Paesi europei abbiamo ogni anno un'elezione politica – rallentano o offuscano le scelte strutturali di lungo periodo.

Non possiamo nascondere i contrasti sempre latenti tra i diversi interessi nazionali.

Sul piano economico, l'indebolimento dell'Euro fu visto con favore dai tedeschi – e anche da noi – in quanto aumenta la competitività delle esportazioni e contribuisce alla faticosa ripresa dell'economia germanica post-unificazione ma con preoccupazione dai francesi, timorosi per le pressioni inflazionistiche derivanti da importazioni più care sulla loro economia che ha un andamento più brillante.

Sul piano politico poi, questi atteggiamenti sono stati anche più espliciti.

Fino al vertice di Nizza i francesi mostrarono di temere che un allargamento troppo rapido dell'Unione Europea verso Est avrebbe, in definitiva, favorito l'espansione dell'influenza politica tedesca e che una ristrutturazione dei diritti di voto tra i Paesi dell'Unione, avrebbe finito per penalizzare la Francia.

Il dibattito politico è poi riuscito a superare queste divergenze.

Rimane tuttavia il fatto che quando si passa dalle grandi architetture ai problemi giornalieri, è facile vedere nell'Europa del 2000 una lunga serie di debolezze, esitazioni e confusioni.

Non bisogna drammatizzare questo fatto: questa è la caratteristica

dell'Europa e, in fondo, corrisponde alla nostra storia.

Tommaso Padoa Schioppa – in un suo libro uscito in questi giorni - argomenta e ricerca nella complessa articolazione del pluralismo europeo anche una sua forza propulsiva.

D'altra parte non si può negare che, sia pure in maniera lenta e talvolta esitante, il tentativo di esprimere compiutamente un “modello europeo” di economia di mercato abbia ormai fatto significativi passi in avanti tanto da individuare una modificazione genetica dell'Europa.

La conferenza di Lisbona ha convenuto su due necessità: la decisa apertura alla nuova economia ed il conseguimento di una serie dettagliata di obiettivi scaglionati nel tempo per raggiungere un elevato grado di competitività dell'Europa nell'economia globale.

Una crescita media della produzione pari al 3% l'anno e un aumento del tasso di occupazione dall'attuale 61% al 70% nel 2010.

Questo per avvicinarci alla situazione degli Stati Uniti, dove tale rapporto è superiore al 73%.

Il che significa creare entro il 2010 ben 20 milioni di nuovi posti di lavoro a fronte degli attuali 15 milioni di disoccupati europei.

Sono numeri questi, che implicano profonde trasformazioni nella struttura sociale: abbiamo bisogno di una consistente immigrazione netta, di un intenso sviluppo della formazione professionale, di una riforma coordinata di tutti i sistemi di welfare per gestire la coesione sociale.

Si incomincia a delineare una via europea alla nuova economia, fortemente differenziata rispetto a quella americana, con la necessità di costruire robusti supporti, non solo attraverso il mercato, ma anche con una maggiore presenza pubblica a livello sia di coordinamento sia di intervento diretto.

Dobbiamo sempre aver presente che l'Euro è la moneta non di una economia debole, ma certamente di un'unione che procede lentamente, con incertezze caratteristiche, con esitazioni e ripensamenti verso lo stesso obiettivo dell'integrazione.

Scambiare incertezze e lentezze per debolezza o fallimento è sicuramente un errore: l'unificazione europea ha sempre presentato questi andamenti tipici e

d'altronde un procedimento storico di queste dimensioni richiede tempi generazionali.

Non voglio dilungarmi a fare analisi su ciò che è accaduto in Europa in questi due anni e mezzo, ma le cose che ho detto consentono – almeno a me - di ritenere questa esperienza che abbiamo già avuto con l'Euro, significativa e importante; questa esperienza ci ha aiutato a crescere e senza di essa le difficoltà mondiali in cui noi, sempre di più, siamo chiamati ad operare, sarebbero state molto più pesanti, molto più difficili e non avremmo raggiunto gli stessi obiettivi.

In questo contesto, se ne ho il tempo, vorrei fare un accenno sommario per vedere come si è collocata l'economia italiana con l'introduzione dell'Euro. Nel 2000 l'economia italiana è complessivamente andata meglio che nel 1999.

Un'analisi sommaria del quinquennio 1996-2000 mostra che il 2000 è stato l'anno migliore.

Il tasso di crescita del PIL è stato il più elevato nel quinquennio, quasi il doppio dell'anno precedente (dall'1,6% al 2,9%) e dopo molti anni ci avviciniamo alla media europea.

Anche l'incremento degli investimenti è al massimo del quinquennio e così quello delle esportazioni.

La disoccupazione cala di oltre un punto percentuale, nel gennaio 2001 il tasso di disoccupazione è sceso sotto il muro del 10% - 9,9%, con 656 mila occupati in più rispetto al gennaio 2000.

Questi dati, se pur migliori di quelli degli anni precedenti, non sono del tutto soddisfacenti da un punto di vista qualitativo e, soprattutto in questo senso, non reggono ancora il confronto con quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea.

La nuova occupazione è quasi sempre precaria o atipica, la produttività del lavoro cresce ancora troppo poco, una parte consistente dell'incremento degli investimenti è dovuta più al recupero del passato – specie per quanto riguarda le costruzioni edilizie – che ad un nuovo ciclo espansivo.

Il divario con la media europea si è attenuato, ma l'Italia presenta pur sem-

pre una crescita inferiore di circa mezzo punto percentuale e, contemporaneamente, una disoccupazione ed un'inflazione superiore di circa mezzo punto percentuale alla media europea.

Conclusioni analoghe si ricavano dall'analisi dei conti finanziari pubblici.

La situazione del 2000 è incontestabilmente migliore di quella del 1996, o di qualsiasi anno intermedio, per quanto riguarda il rapporto tra indebitamento netto e PIL, ormai sceso a livelli minimi.

Il rapporto tra le uscite ed il PIL è in sensibile diminuzione.

La pressione fiscale scende, sia pure lentamente, e così pure il rapporto fra il debito ed il PIL.

Queste tendenze non sono in dubbio.

Gli interrogativi quindi, non riguardano la maggiore o minore bontà degli andamenti passati, ma le prospettive future.

Si ha infatti l'impressione che la spesa pubblica sia un fuoco che cova sotto la cenere, pronta a divampare di nuovo non appena si allenteranno i controlli.

Da questa non completa limpidezza di un risultato pur straordinario è necessario partire per comprendere la situazione italiana attuale, con la sua bassa crescita e la competitività calante.

Quali sono le cause dell'anomalia italiana?

Con il ritorno nello SME – indispensabile per accedere successivamente all'Euro – l'impossibilità di ricorrere a svalutazioni facili ridusse la domanda estera di prodotti italiani; la crisi asiatica che, con la svalutazione di quelle monete, provocò la diminuzione della domanda e contemporaneamente accrebbe la competitività internazionale delle cosiddette "tigri asiatiche".

Gli investimenti si contrassero, quelli privati nei primi anni novanta per la negatività del ciclo economico dopo la crisi della lira, quelli pubblici per la politica di risanamento del bilancio dello Stato, in quanto, data la difficoltà di ridurre le spese correnti, costituite in gran parte da salari e stipendi, i tagli si sono concentrati sulla spesa per investimenti.

Se dal piano generale si scende ad una analisi per settori, si scopre che le principali industrie tendono, sia pure con qualche difficoltà, a mantenere le proprie quote di mercato europeo o mondiale ma è la composizione settoria-

le che penalizza l'Italia, la cui presenza in molti settori importanti, come la farmaceutica e la chimica si è attenuata o annullata.

È solo a partire dal 1999 che si inverte la tendenza e cominciamo ad avere una presenza nei settori più innovativi.

I segnali più significativi si hanno nelle riorganizzazioni finanziarie ed imprenditoriali, il miglioramento tecnico organizzativo dei mercati borsistici e l'irrobustimento del listino mediante la quotazione di numerose nuove società; il rafforzamento a livello europeo e mondiale di alcune concentrazioni finanziarie (GENERALI); sistema bancario che esce dalla foresta pietrificata e si apre alla concorrenza con quattro grandi aggregazioni: San Paolo IMI – Unicredit - Banca Intesa.

In campo industriale, la presenza italiana di rilevanza strategica per l'economia europea e mondiale risulta incentrata su tre grandi gruppi:

- Il gruppo ENI – con i suoi programmi di espansione energetica e di costruzione di oleodotti nell'area caucasica;
- il gruppo FIAT – che con la General Motors è impegnato nell'ambizioso progetto mondiale di World Car;
- il gruppo Olivetti–Telecom Italia - presente in tutta l'area del mediterraneo, in America Latina, con un ruolo di primo piano in Europa, un punto di riferimento della nuova economia suscettibile di sviluppi ulteriori.

Ma vanno poi citati:

- TISCALI;
- ENEL con il processo di privatizzazione in corso;
- ALENIA nel settore spaziale;
- PARMALAT che si sta espandendo negli Stati Uniti;
- RCS in Francia, ecc.

Nel 2000 la percentuale delle società italiane per valore di mercato sul totale mondiale è più che raddoppiato.

Nel quadro del rinnovamento italiano deve inoltre essere ricordata l'evoluzione in senso imprenditoriale delle POSTE e delle FERROVIE così come quella di tutte le reti delle pubbliche utilities locali.

Si registra inoltre, dopo anni di stasi, una significativa ripresa dei lavori pub-

blici con il via a grandi progetti infrastrutturali soprattutto nel settore dei trasporti:

il porto di Napoli, la metropolitana di Torino, la variante di valico sull'A1, la sistemazione del traforo del Monte Bianco, il nuovo traforo ferroviario per Lione, il progetto della direttrice ferroviaria Barcellona-Trieste-Est, forse il Ponte di Messina.

Ma non sono soltanto i grandi gruppi a riprendere l'iniziativa.

Il comparto delle piccole e medie imprese si sta muovendo con altrettanta decisione.

Secondo uno studio della KPMG l'Italia non è più terra di conquista per gruppi stranieri ma anzi, a partire dal 1999, il numero delle acquisizioni oltre frontiera supera quello degli acquisti esteri in Italia.

Nel 1997 vi erano tre acquisizioni estere in Italia per ogni acquisizione italiana all'estero, nel 2000 si hanno due acquisizioni italiane all'estero per ogni acquisizione estera in Italia.

Il recente dibattito sulla globalizzazione, sta sottolineando l'importanza dell'intreccio tra mercati globali e realtà locali, considerato come fattore portante non solo di una economia ma anche di una società nuova.

Questa relazione è molto importante per la realtà italiana.

Occorrerebbe però aggiungere un altro intreccio, quello tra tradizione e innovazione che ha quasi sempre contrassegnato le fasi espansive della produzione italiana.

La reinterpretazione del passato alla luce delle potenzialità produttive del presente, è uno dei motivi della rinnovata vitalità di molti distretti industriali.

Questa tipica organizzazione produttiva italiana tende ad essere presente all'estero in forme assolutamente nuove, ossia a creare anche in altri Paesi aggregazioni di piccole imprese sussidiarie del distretto italiano originario e operanti con esso in un orizzonte globale.

Si attua così, grazie alla caduta di muri e restrizioni, una delocalizzazione di attività che crea, nei Paesi ospitanti un'occupazione diffusa e una rilevante formazione dei lavoratori, ma lascia - almeno per il momento - la direzione ed il controllo nei distretti originali in Italia.

Sono i casi della Brianza, del Veneto, delle Marche, della Puglia, della Toscana.

La vitalità della formula italiana dei distretti si riflette non solo nella loro capacità di proiettarsi all'esterno, ma anche nel formarsi in Italia di nuove opportunità e nuovi distretti, con connotazioni diverse ed in settori innovativi: nuove tecnologie informatiche, biomediche, parchi culturali, agriturismo, ecc.

La mia opinione è che appunto come dimostrano i dati, l'Euro produce un'accelerazione importante di quantità e di qualità.

La competizione ormai è fra tre monete: l'Euro, il Dollaro e lo Yen; quindi dobbiamo attrezzarci per stare in questa dimensione.

Non dobbiamo avere paura di questo livello della competizione soprattutto nel vostro settore, perché nelle economie sviluppate – guardate gli Stati Uniti – gli andamenti del ciclo si verificano e si confrontano sempre con ciò che avviene nel settore edilizio: quando l'edilizia tira, segna l'andamento positivo del ciclo.

Certo si tratta di una struttura edilizia molto più avanzata della nostra, ma anche noi dobbiamo raggiungere questi livelli. ■



*RELAZIONE SUGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E CONTABILI DELLE CASSE EDILI  
NELLA FASE DI PASSAGGIO ALL'EURO*

**P**rima di cominciare desidero ringraziare la Cassa Edile e la CNCE per questo invito.

Il prof. Sanna, nel corso del suo intervento, ci ha spiegato che parlare di Lire o di Euro è la stessa cosa. Io vi illustrerò alcuni aspetti amministrativi e applicativi dell'Euro.



► *Bruno Dei,  
Bompani Audit*

**LE FASI OPERATIVE PER IL PASSAGGIO ALL'EURO**

Per dare modo alle istituzioni, alle aziende e ai cittadini, di avvicinarsi all'evento con gradualità, l'entrata in vigore dell'Euro è stata programmata in tre distinte fasi operative:



### **FASE A - DALLA PRIMAVERA 1998 FINO AL 31/12/1998**

Questa è la fase che ci siamo già lasciati alle spalle.

In questa fase è stata istituita la Banca Centrale Europea (BCE) e, il 31 dicembre 1998, sono stati fissati i cambi irrevocabili di conversione in Euro delle valute dei Paesi aderenti. Per quello che ci riguarda più direttamente è stato stabilito che 1 Euro equivale a Lire 1936,27.

Così dal 31/12/'98, nell'ambito degli ex 11, ora 12 Paesi aderenti all'Unione Monetaria, il "cambio non cambia più" e pertanto cittadini, imprenditori, lavoratori autonomi sanno esattamente quanto costerà loro, in questi Paesi, una vacanza all'estero, una partita di merce estera, un'operazione finanziaria estera, senza avere per la testa la temuta variabile del Cambio.

Un avvenimento epocale.

### **FASE B - DAL 1/01/1999 AL 31/12/2001**

Questa è la fase, ormai prossima alla conclusione, che stiamo ancora vivendo.

In questa fase l'Euro è ancora solo una moneta "scritturale".

Dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 si è usato e si può usare l'Euro per tutte le operazioni finanziarie che non prevedono l'uso fisico di monete e/o banconote.

In questa fase vige il principio di "nessun obbligo, nessun divieto", per cui a nessuno è imposto o fatto divieto di usare l'Euro quale moneta per assolvere le proprie obbligazioni.

Per esempio chi vuole emettere assegni in Euro può farlo, per sua scelta, avendo aperto un c/c in Euro presso una banca, ma non è obbligato a farlo anche se richiesto espressamente dal creditore.

In questo periodo, con l'approssimarsi dell'EURO DAY (1 gennaio 2002), si va diffondendo sempre di più la doppia esposizione dei prezzi in Lire e in Euro.

### **FASE C - DAL 1/1/2002 AL 28/02/2002**

Dal 1° gennaio 2002 entreranno in circolazione le banconote in Euro con tagli da 5 a 500, mentre le monete metalliche, da 1 centesimo sino a 2 Euro, saranno diffuse fino dal 15 dicembre 2001.

Fino al 28 febbraio 2002 si avrà la “doppia circolazione legale” delle Lire e dell’Euro.

Pertanto potremo fare acquisti utilizzando le Lire o, alternativamente, gli Euro.

Tutto ciò che non prevede movimento di contante dal 1 gennaio 2002, dovrà essere espresso in Euro. Pertanto assegni, fatture, ricevute, scontrini, contratti, contabilità, bilanci, documenti, ecc. dovranno essere obbligatoriamente espressi in Euro.

### **LA MONETA DI CONTO**

Dal 1° gennaio 1999 fino al 31 dicembre 2001, ai sensi dell’articolo 2423 c.c., le monete di conto sono due, la Lira e l’Euro mentre nel periodo precedente cioè fino al 31 dicembre 1998 la moneta di conto era unica: la Lira. Dal 1° gennaio 2002 la moneta di conto ritorna unica: l’Euro.

Il periodo transitorio triennale, 1° gennaio 1999-31 dicembre 2001, è caratterizzato da questo fatto straordinario che consiste nell’aver, contemporaneamente, due monete di conto, che possono essere utilizzate senza nessun obbligo e senza nessun divieto l’una in luogo dell’altra. Per cui dire Lire 1936,27 o 1 Euro è la stessa cosa.

In realtà in questo periodo di doppia moneta di conto alcune differenze ci sono.

La Lira, infatti, è anche moneta fisica per cui l’abbiamo in tasca, facciamo acquisti e la spendiamo correntemente, mentre l’Euro non esiste fisicamente perché in questo periodo è moneta solo scritturale. Pertanto può essere utilizzata solo nelle situazioni che non prevedano l’uso di monete e banconote. Pertanto in Euro possono essere emessi assegni, bonifici, redatti contratti, tenere la contabilità e fare il bilancio, ma non acquistare pane, latte e giornali.

### **IL PESO DEL CAMBIAMENTO**

Il primo cambiamento dell'Euro, come affermava il prof. Sanna è che "il cambio non cambia più". Questo naturalmente nei 12 Paesi dell'Unione Monetaria, ma il cambio dell'Euro con il Dollaro non solo è cambiato, ma addirittura è sceso del 30%!

Questo deprezzamento dell'Euro nei confronti del Dollaro è da ricercarsi soprattutto nel fatto che l'Euro non è ancora moneta tangibile e pertanto non ugualmente "desiderata" come il biglietto verde.

Dobbiamo cambiare la nostra mentalità, dobbiamo provare a pensare in Euro, ricordando che è uguale alla Lira e che non c'è nessuna differenza. Questa è una fase che viviamo solo noi e che non sarà vissuta dai nostri figli. Si pensa che solo fino al 2005 avremo qualche difficoltà.

Il sistema bancario fin dall'inizio è stato all'avanguardia nella transizione fra le due monete.

Fin dal 1° gennaio 1999, le banche hanno fornito contabili con cifre in Lire ed in Euro, hanno dato la possibilità di redigere assegni e bonifici in Euro.

Dal 1° luglio 2001 le banche si avviano definitivamente all'Euro. Oggi le contabili delle banche sono in Lire e fra parentesi in Euro; dal 1° luglio, per intesa nell'ambito della Comunità Economica Europea, questo modo di esporre i dati si pospone e i dati saranno in Euro e fra parentesi in Lire. Le Casse Edili, hanno già avuto modo di valutare un fatto analogo, riguardante i titoli di Stato che possiedono. Dal 1° gennaio '99, sono stati tutti ridenominati in Euro.

### **LE OPERAZIONI PER IL PASSAGGIO DALLA LIRA ALL'EURO**

Per il passaggio effettivo dalla Lira all'Euro, le attività programmate sono:

- dal 1/09/01 Banche ed uffici postali cominciano a ricevere dalla Zecca gli Euro in monete.
- dal 15/09/01 Banche ed uffici postali cominciano a ricevere gli Euro in banconote.
- dal 1/12/01 Il settore commerciale all'ingrosso inizia ad approvvigio-

narsi presso le banche di monete e banconote.

- dal 15/12/01 inizia l'approvvigionamento di monete e banconote da parte dei dettaglianti. Il pubblico, potrà acquistare un Kit di sole monete pari Euro 12,91 (circa Lire 25.000). Le banconote saranno disponibili solo dal 1° gennaio 2002.
- Il 31/12/2001 si chiude il periodo di transizione, come sopra denominato fase B, iniziato il 1/01/99.

Fino a questa data non è possibile ufficialmente fare acquisti per contanti in Euro, e gli sportelli Bancomat fino alle ore 24,00 erogheranno banconote in Lire.

- 01/01/02 è il giorno dell'Euro (Euro-day)

Gli sportelli Bancomat dalle ore 00,01 erogheranno solo banconote in Euro in tagli da 20 e 50.

Da questa data non si possono emettere assegni in Lire, pena la nullità.

Tutte le operazioni finanziarie diverse dai contanti dovranno essere eseguite in Euro.

I conti correnti vengono automaticamente convertiti in Euro.

Le fatture, le ricevute, gli scontrini la contabilità, il bilancio dovranno essere espresse obbligatoriamente in Euro.

Fino al 28/02/02 è il periodo di "doppia circolazione". Gli acquisti potranno essere pagati per contanti in Lire o in Euro. È possibile pagare in Lire e ricevere in Euro il resto.

Dal 01/03/02 finisce il corso legale della Lira che non potrà essere più usata per operazioni commerciali di qualsiasi natura.

Fino al 1° marzo 2012, presso le filiali della Banca d'Italia o le Banche Agenti, è possibile cambiare le banconote e le monete da Lire in Euro.

#### **GLI ASPETTI CONTABILI**

Dal 1° gennaio 2002 l'Euro dovrà essere obbligatoriamente impiegato in tutte le transazioni e operazioni di tipo economico, commerciale e finanziario non rappresentate da monete e banconote.

La contabilità a decorrere da tale data dovrà essere redatta in Euro. Il

bilancio del 2002 dovrà essere redatto in Euro. Ne consegue che per tutti gli enti pubblici e privati e per le imprese in genere si pone il problema della chiusura dei conti in Lire e della riapertura dei conti in Euro, previa la sua conversione.

Due sono le possibilità da seguire:

- la prima prevede il passaggio all'Euro dopo la chiusura dei conti al 31 dicembre 2001 in Lire e riapertura dei conti in Euro al 1° gennaio 2002, data ultima per la conversione;
- la seconda possibilità è quella di adottare l'Euro come moneta di conto non al 31 dicembre 2001, data ultima, ma provvedere alla conversione nel corso dell'anno 2001.

#### **LA CONVERSIONE NELLE CASSE EDILI**

Le Casse Edili, in base al proprio statuto, chiudono il bilancio al 30 settembre di ogni anno e il prossimo è il 30 settembre 2001.

Data la circostanza si può affermare che, fra le tante possibilità, le Casse Edili possono restringere la loro scelta di passare all'Euro dal 1° ottobre 2001, ovvero dal 1° gennaio 2002.

Nel primo caso (passaggio all'Euro dal 1° ottobre 2001) si avrà:

- chiusura dei conti al 30 settembre 2001 in Lire (bilancio al 30/09/2001)
- riapertura dei conti al 1° ottobre 2001 in Euro.

Nella seconda ipotesi (passaggio obbligatorio all'Euro in data 1° gennaio 2002) si dovrà:

- stampare i movimenti contabili sul giornale bollato e registri IVA fino al 31 dicembre 2001 in Lire (1° trimestre esercizio 1/10/2001-30/09/2001);
- convertire i dati contabili del bilancio di verifica al 31 dicembre 2001 da Lire a Euro;
- rilevare gli arrotondamenti da conversione;
- iniziare le scritture contabili in Euro a partire dal 1° gennaio 2002;

Il bilancio al 30 settembre 2001 dovrà essere chiuso in Lire e, come vedremo in seguito, dovrà essere convertito in Euro.

### LE OPERAZIONI DI CONVERSIONE

La traduzione in Euro dei valori di conto originariamente espressi in lire, di norma origina differenze di conversione che l'art. 16 del D. Lgs. 213/98 e la circolare del Ministero delle Finanze n. 291/E del 23 dicembre 1998 indicano di imputare direttamente in una riserva.

La contabilità tenuta in Euro, in base a quanto previsto dal D. Lgs. 213/98 deve essere espressa in centesimi di Euro quindi con 2 decimali.

Per quanto riguarda le regole di redazione del bilancio le norme prevedono quanto segue:

- l'art. 2423 stabilisce l'obbligo di redigere il bilancio di esercizio in unità di Euro, senza cifre decimali;
- ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 213/98 la nota integrativa può essere redatta in migliaia di Euro purchè soddisfi il principio di chiarezza e di rappresentazione corretta e veritiera della situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

Per le Casse Edili l'esercizio prossimo va dal 1° ottobre 2001 fino al 30 settembre 2002, per cui sta a cavallo del 31 dicembre 2001, data dopo la quale, e cioè dal 1° gennaio 2002, la moneta di conto, per tutte le operazioni che non coinvolgono monete e banconote, dovrà essere solo l'Euro. Le scritture contabili, dal 1° gennaio 2002 fino al 30 settembre 2002, dovranno essere redatte in Euro, così pure il bilancio al 30 settembre 2002.

Quale delle due ipotesi, conversione al 1° ottobre 2001, ovvero al 1° gennaio 2002, sia preferibile percorrere dipende da molti fattori interni e esterni alle singole Casse Edili.

Certo è che, ad oggi, solo una minima parte delle imprese edili ha tradotto la propria contabilità in Euro.

Le imprese che sono passate all'Euro fino dal 1° gennaio 1999 o 2000 o 2001, si sono trovate di fronte a costi non marginali e difficoltà superiori in quanto quasi tutte le altre realtà economiche non hanno seguito la stessa strada.

Noi italiani non siamo abituati più di tanto a pianificare bene le nostre atti-

vità è invece nostra peculiarità aspettare fino all'ultimo momento, in quanto capaci come nessun altro a trovare soluzioni operative immediate ai problemi contingenti.

Abbiamo esaminato quali sono i pro e i contro nel passare all'Euro il 1° ottobre 2001 o, in alternativa, il 1° gennaio 2002. Nella valutazione dei vantaggi e degli svantaggi possiamo affermare che le due possibilità si equivalgono.

Le Casse Edili che passano all'Euro dal 1° ottobre 2001, non c'è dubbio che faranno un po' più di fatica, dovendosi impegnare maggiormente. Ovviamente in questo primo trimestre (ottobre-dicembre 2001), le denunce, da parte delle imprese, perverranno in Lire e dovranno essere convertite in Euro.

Dobbiamo tenere presente che i sistemi contabili hanno la possibilità di gestire la moneta abbandonata, in questo caso la Lira, come una valuta estera. Pertanto tramite una tabella di conversione dove sarà annotato il tasso di conversione 1936,27, potremo inserire registrazioni in Lire e vederle comparire in Euro in contabilità e nel bilancio di verifica.

Questo maggior impegno "ritorna" sotto forma di esperienza, per cui prima ci avvieremo su questa strada, che è ineluttabile, e prima risolveremo tutti i nostri dubbi e problemi contabili e organizzativi.

Chi invece passa al 1° gennaio 2002 si impegna e spende un pochino meno. Non c'è dubbio che la scelta spetti ad ogni Cassa Edile.

#### **LE MODALITÀ DI CONVERSIONE**

Nell'ipotesi di passaggio all'Euro al 31/12/2001, la Cassa Edile dovrà operare sulla situazione contabile chiusa a tale data quale 1° trimestre dell'esercizio 1/10/2001- 30/09/2002. Convertire vuol dire dividere i valori così come sono espressi in lire, per 1.936,27. Siccome la contabilità in Euro è espressa con due decimali, l'arrotondamento avviene al secondo decimale, cioè al centesimo di Euro. Quello che è nuovo e problematico, è che noi non siamo più abituati ad avere i decimali da tanto tempo, anzi, siamo abituati forse a togliere le ultime tre cifre, perché sono spiccioli; ora

invece torniamo a una contabilità con due decimali. E anche per questo, non dobbiamo preoccuparci. Dobbiamo solo, pazientemente, farci l'abitudine. Dopo un primo periodo di inevitabile disagio tutto tornerà a posto. In questo senso il drastico ridimensionamento del periodo di "doppia circolazione" della moneta che, dai sei mesi previsti è passato a due, può esserci d'aiuto.

Ogni importo in Lire, per la conversione in Euro, va diviso per 1936,27 – a questo scopo potrete usare il convertitore che la Cassa Edile di Firenze vi ha fornito.

L'arrotondamento, che avverrà in maniera automatica grazie ai programmi elettrocontabili, si deve effettuare al secondo decimale con riguardo al terzo (Regolamento CE 1103/97).

Se il terzo decimale è compreso fra 0 e 4, il secondo rimane invariato, arrotondamento per difetto. Se il terzo decimale è compreso tra 5 e 9, il secondo decimale si aumenta di un centesimo, arrotondamento per eccesso.

Ad esempio:

Lire 10.000 : 1936,27 = 5,164 Euro cioè 5,16 Euro

Lire 20.000 : 1936,27 = 10,329 Euro cioè 10,33 Euro.

Abbiamo già seguito alcune conversioni presso aziende che si sono avvalse dell'Euro fino dal 1999. Gli arrotondamenti di conversione riscontrati sono stati assolutamente insignificanti.

L'esempio più eclatante che posso citarvi, è quello relativo alla traduzione in Euro delle rate di una società di leasing. Erano 37.000 rate in scadenza; l'arrotondamento dalle Lire all'Euro, per la conversione, ha dato 732 lire circa 0,38 di arrotondamento.

Tenete presente che gli arrotondamenti, positivi e negativi, si distribuiscono su una curva normale e tendono a compensarsi. La differenza di conversione non dovrebbe essere significativa. Anche le Casse Edili hanno tanti importi da convertire perché ci sono quelle che hanno 3.000, 5.000, 12.000 dipendenti ecc., quindi anche in questo caso saranno numerosi gli arrotondamenti che non dovrebbero essere significativi, ovvero non dovrebbero raggiungere in Lire le sei cifre cioè le 100.000.

Al 30/09/2002, in ogni caso, il bilancio sarà redatto in Euro e quindi tutti i valori saranno inevitabilmente in Euro; per cui, occorrerà tradurre in Euro anche il bilancio al 30/09/01.

La conversione riguarderà tutti i conti o, più semplicemente, la conversione per comparazione avverrà come si dice in gergo "riga per riga". Tenete conto che la vostra Software house dovrebbe aver già predisposto i programmi necessari al passaggio, per darvi modo di avere gli importi della contabilità espressi nelle due monete.

Abbiamo detto che 1 = 1936,27 Lire e che 1 = 100 centesimi (cent).

Quindi  $1 \text{ cent} = 1936,27 : 100 = \text{Lire } 19,36$

Pertanto un cent vale quasi 20 Lire. Mentre attualmente 1 Lira è 1 Lira.

Questo esempio ci introduce nel campo della traduzione corretta delle tariffe e dei contributi.

I prezzi al mercato, al bar, dal giornalaio e in ogni dove, dovranno essere convertiti applicando il tasso di conversione senza incrementi di tariffe che il cambio della moneta non giustifica.

Questo è un aspetto molto delicato dell'entrata in vigore dell'Euro. Le associazioni di categoria stanno compiendo un efficace lavoro di informazione dei propri iscritti affinché la conversione non si traduca in aumenti di prezzo ingiustificati.

#### **SCRITTURE CONTABILI**

- Le scritture contabili fino al 30/09/2001 sono tutte in Lire;
- le scritture di rettifica per il bilancio che chiude il 30/09/2001 sono registrate tutte in lire;
- le scritture esercizio 1/10/2001-30/09/2002, dall'1/10 al 31/12/2001 possono essere in Lire o possono essere in Euro. Dal 1° gennaio 2002 sono in Euro;
- alla data prescelta del passaggio da Lire a Euro si dovrà procedere alla conversione dei dati da Lire a Euro riga per riga.

### **1/10/2001 – 30/9/2002**

Le Casse Edili che optano per il passaggio dalla Lira all'Euro l'1/1/2002 avranno:

- le scritture contabili fino al 31/12/2001 in Lire;
- a tale data tutte quelle scritture saranno convertite in Euro;
- il trattamento delle differenze di conversione è illustrato di seguito.
- al 30/9/2002 la Cassa Edile avrà tutti i valori in Euro;
- l'esposizione sui mastrini di tutta la posizione è determinata dalle possibilità del software utilizzato;
- si suggerisce per il periodo 1/10/2001–31/12.2001 la conversione ed esposizione Lira/Euro riga per riga.

### **SCRITTURE CONTABILI**

- La Cassa che avrà scelto di continuare le rilevazioni Lire per il periodo 1/10-31/12/2001 dovrà, a tale data, procedere alla conversione dei dati in Euro della situazione contabile;
- la conversione avviene dividendo i singoli valori di ciascun conto aperto per 1936,27 e arrotondandolo al secondo decimale;
- la somma algebrica degli arrotondamenti, qualora positiva, sarà accantonata in apposito conto di patrimonio netto, se negativa sarà imputata fra i costi d'esercizio;
- dopo aver effettuato la conversione dei valori al 31/12 si suggerisce di fare un bilancio di verifica.

### **LE DENUNCE DELLE IMPRESE**

Nessuna Cassa Edile è passata all'Euro in questo triennio, come del resto quasi nessuna impresa edile iscritta.

Per cui le denunce contributive mensili sono redatte tutte in Lire, tranne rare eccezioni. Per cui, tali denunce saranno in Lire, fino a quella di novembre 2001. Quella di dicembre 2001 per gli stipendi che saranno pagati intorno al 10 gennaio del 2002, sarà la prima denuncia in Euro da parte delle imprese.

Per i particolari meccanismi delle Casse Edili, può succedere che queste denunce relative a ottobre e novembre o mesi precedenti, non abbiano avuto manifestazione finanziaria. Queste denunce verranno iscritte nei conti d'ordine, perché non incassate, ovvero possono non essere iscritte da nessuna parte, perché in contabilità la Cassa Edile non le ha rilevate. Tuttavia tali denunce, dovranno essere convertite in Euro perché la Cassa Edile ne è a conoscenza e, non essendo state pagate, rappresentano un credito potenziale che verrà riscosso in Euro nel 2002. Per questo devono essere convertite nella moneta unica.

Queste posizioni da una parte, sono un problema in quanto non incassate, da un altro punto di vista, per le Casse Edili, si tratta di un'opportunità per scrivere all'impresa dicendo: "Avete mandato queste denunce, non avete pagato, ammontavano a tot Lire e ora dovete pagare nel 2002 e, in luogo delle Lire che sono scritte nelle denunce del 2001, gli Euro corrispondenti sono...".

#### **IL MODULO DI DENUNCIA**

Il modulo di denuncia, è in corso di modifica o di adeguamento da parte della CNCE. Appena sarà pronto il nuovo modulo della denuncia in Euro, dove ovviamente ci saranno i decimali, le Casse Edili, in base a tale nuovo modello, adegueranno le procedure informatiche.

Per quanto riguarda l'arrotondamento all'unità di Euro inerente l'importo da versare alla Cassa Edile, è auspicabile, come diceva anche il Presidente, che tale modalità sia approvata dagli Organi competenti.

L'arrotondamento dovrebbe essere né più, né meno la metà di lire 1936,27 cioè circa 950 Lire. Si tratterebbe di applicare lo stesso arrotondamento come avviene per l'IRPEF, per l'INPS e l'INAIL. Gli importi dovrebbero essere arrotondati non al centesimo di Euro, ma all'unità di Euro.

#### **PROCEDURA INCASSI/CONTRIBUTI**

- Tutte le denunce inerenti a periodi fino a novembre 2001 saranno rilevate in Lire e per quelle incassate in detto anno non emergerà nessuna dif-

ferenza rispetto all'esistente.

- Per le denunce di ottobre/novembre 2001 e periodi precedenti, incassate nell'anno 2002, si potranno avere due ipotesi:
  - a) la denuncia è iscritta fra i conti d'ordine in Lire nella situazione contabile al 31 dicembre;
  - b) la denuncia non è iscritta fra i conti d'ordine in Lire nella situazione contabile al 31 dicembre.

In ogni caso si deve procedere alla conversione dei valori monetari. Considerato che in sede CNCE si è ipotizzato l'arrotondamento all'Euro, se tale impostazione viene confermata dalle parti sociali, è consigliabile:

- arrotondare all'Euro le posizioni di accantonamento di ogni singolo lavoratore "ricostruendo" i totali;
- gli eventuali arrotondamenti sul versamento complessivo dell'impresa saranno gestiti in modo "ordinario";
- per quanto attiene alla ripartizione dei contributi alle singole gestioni, nel caso non vi siano indicazioni da parte della CNCE o delle parti sociali, ogni Cassa Edile deciderà le modalità di arrotondamento;
- la denuncia di dicembre 2001 sarà rilevata in Euro e pagata in Euro.

#### **NUOVO MODULO DI DENUNCIA**

È stato definito, dalla CNCE, il nuovo modulo di denuncia adeguato alle variazioni a seguito dell'entrata in vigore dell'Euro. Dopo l'approvazione delle parti sociali, tali moduli diverranno definitivi e utilizzabili sia per le denunce cartacee che telematiche.

Le Casse Edili dovranno pianificare l'adeguamento del software;

La prima denuncia che le imprese dovranno compilare in Euro è quella del dicembre 2001, perchè le paghe verranno fatte intorno al 10 gennaio 2002.

#### **ARROTONDAMENTO VERSAMENTI**

È prevedibile e auspicabile che i versamenti siano arrotondati all'Euro con eliminazione dei decimali e centesimi.

Vantaggi:

- semplificazione per imprese e operai iscritti;
- uniformità con i criteri applicati da INPS e INAIL.

#### **LE PRESTAZIONI DELLE CASSE EDILI**

Abbiamo detto che, fino al 31 dicembre 2001, non c'è né obbligo, né facoltà di utilizzare l'una o l'altra moneta di conto, per cui le prestazioni delle Casse Edili fino al 31/12/2001, possono essere pagate agli operai in Lire o in Euro. Ritengo che nessuna Cassa Edile per adesso abbia mai preso in considerazione l'ipotesi di pagare qualche prestazione in Euro; l'ipotesi potrebbe solo ricorrere per quelle Casse Edili che dal 1° ottobre passano all'Euro.

In questo caso da quel momento, tutta la contabilità dovrà essere tenuta in Euro, conseguentemente anche i conti correnti dovrebbero essere convertiti in Euro.

È sempre possibile, anche se non raccomandabile, nel periodo transitorio, utilizzare il sistema promiscuo. È altresì possibile che le prestazioni erogate nel dicembre 2001, per chi è passato all'Euro dal 1/10/2001, vengano pagate in Lire ai beneficiari con addebito in Euro sul c/c.

Dal 15 dicembre in realtà ci sono le monete, ma le prestazioni delle Casse Edili ovviamente non possono essere pagate utilizzando solo le monete per cui, ragionevolmente, è più opportuno che le prestazioni siano pagate, fino al 31 dicembre, in Lire.

Pensate alla perplessità creata nel beneficiario qualora si veda arrivare due pagamenti in diverse monete da parte di due Casse Edili.

Comunque è legittimo il fatto che il beneficiario di prestazioni da due Casse Edili diverse, riceva un assegno in Lire e un assegno in Euro. Tale beneficiario ha il diritto di andare in banca dove, senza alcun costo aggiuntivo, gli cambieranno l'assegno in Euro.

Come abbiamo detto ci sarà solo un periodo di due mesi - gennaio e febbraio 2002 - dove circoleranno insieme le Lire con gli Euro. In questo periodo, è stato chiesto ai commercianti di restituire il resto sempre e soltanto in Euro, anche dietro pagamento in Lire.

Questo per “ritirare” dalla circolazione il più velocemente possibile monete e banconote italiane.

Naturalmente la grande distribuzione, i centri commerciali saranno molto più organizzati e motivati per attuare questo piano.

Pensiamo soltanto ai registratori di cassa che dovrebbero avere numerosi vani per accogliere ogni pezzatura delle due monete.

Il problema degli spiccioli che ingombreranno sempre di più le nostre tasche, farà sì che gli acquisti, (quando possibile) verranno effettuati con maggiore utilizzo di Bancomat e Carte di credito.

La Banca d'Italia ha suggerito di pagare le tredicesime quindici giorni prima per dare modo di spendere in Lire per le feste natalizie. Non dimentichiamoci che l'introduzione dell'Euro potrebbe portare ad una iniziale riduzione dei consumi, in relazione al fatto che stipendi, compensi e altre retribuzioni perdono almeno 3 cifre. Questo è il cosiddetto “effetto povertà”.

È teorizzato anche “l'effetto ricchezza”. È rappresentato dall'euforia che proveremo nel vedere i prezzi così “corti”. Ad esempio Lire 10.000 diventano 5,16.

## **PRESTAZIONI**

Le prestazioni delle Casse Edili fino al 31/12/2001 possono essere pagate agli operai e alle imprese in Lire o in Euro.

Nel caso di pagamenti in Lire:

- per i bonifici ordinati fino al 31/12/2001, la banca provvederà alla ordinaria esecuzione degli stessi;
- per gli assegni emessi entro il 31/12/2001 e non incassati entro tale data, gli stessi saranno incassabili presso le banche per il periodo di circolazione di entrambe le monete Lira ed Euro (28 febbraio 2002);
- dopo tale data gli assegni dovranno essere sostituiti in Euro.

## **PRESTAZIONI RIMBORSO ACCANTONAMENTO**

Per le prestazioni erogate dalla Cassa Edile nel luglio 2002 e per gli

accantonamenti effettuati dal 1/10/2001 al 31/03/2002, la Cassa rimborserà quanto ricevuto in Euro in base al seguente computo:

- contributi ottobre/novembre 2001 ricevuti in Lire ma convertiti al 31/12/2001 in Euro in base alla situazione contabile al 31/12/2001;
- contributi da dicembre 2001 a marzo 2002 incassati in Euro da sommarsi a quelli del periodo precedente così come convertiti. Tale computo non dà origine a differenze di conversione ad eccezione di quella già rilevata al 31/12/2001;
- nel riepilogo contabile allegato agli assegni GNF di luglio 2002, l'indicazione degli accantonamenti versati nel periodo ottobre, novembre e dicembre 2001 sarà in Euro per conversione delle Lire. Si suggerisce comunque, che siano esposti entrambi gli importi.

#### **PRESTAZIONI**

Le tabelle economiche delle prestazioni extracontrattuali provinciali deliberate dai comitati di gestione, dovranno essere convertite in Euro con decorrenza 1/01/2002.

La conversione dovrà avvenire per divisione delle Lire per 1936,27 e la Cassa Edile dovrà scegliere la modalità di arrotondamento.

Le tabelle economiche delle prestazioni contrattuali nazionali, invece, dovranno essere convertite dalle stesse parti sociali che le hanno definite.

#### **PRESTAZIONI-ESEMPLIFICAZIONE**

- 1) Il premio APE ordinaria per il periodo ottobre/novembre/dicembre 2001 e da gennaio a settembre 2002 sarà erogato in Euro in Aprile 2003.
- 2) I coefficienti orari per calcolare il premio APE ordinaria dovranno essere definiti in Euro dalle parti sociali nazionali.
- 3) Sempre per il periodo transitorio tutti gli importi di APE e APES, corrisposti dalle Casse Edili fino al 31 dicembre 2001, devono essere convertiti e memorizzati in Euro per costituire la base per i ricalcoli o per il computo della prestazione APES.

4) Per eventuali altre prestazioni o rimborsi (ad esempio malattia e infortunio) erogati nel 2001 ma da riconteggiare nel 2002 per errori, differenze ecc..., gli importi corrisposti nel 2001 o precedentemente devono essere convertiti e memorizzati in Euro, come già detto per l'APE.

#### **LE STATISTICHE**

Per quanto riguarda le statistiche, fra 2 o 3 anni, le avremo solo in Euro, per cui tutto ciò che costituisce una banca dati da conservare, dovrà facoltativamente essere convertito in Euro. Adesso che abbiamo la Software House al lavoro per la conversione, chiederle di attivare la conversione anche dei dati storici che servono solo per le statistiche, è facile. Non chiederlo significa che il costo che oggi è complementare a un costo più grande, domani diventerà più elevato. Per quanto riguarda le statistiche, vi suggerisco di tenere conto che questo aspetto non è marginale.

Per quanto riguarda gli archivi dell'APE ordinaria e dell'APE straordinaria, i dati che servono per il ricalcolo e i conguagli, devono essere tradotti obbligatoriamente in Euro, perché in caso contrario potrebbero sorgere alcune difficoltà di computo. Qualora fosse scelta l'ipotesi di passare all'Euro il 1° ottobre 2001, tale opzione è per sempre; non si può più ritornare indietro e non c'è il diritto di ripensamento.

#### **DATI STORICI E STATISTICI**

Le Casse Edili dovranno mantenere i propri archivi in Lire fino al 31/12/2001, ma si suggerisce di convertire tali dati anche in Euro a fini comparativi e statistici.

Per quanto riguarda gli archivi APE e APES, invece, la conversione in Euro è indispensabile a causa dei ricalcoli a conguaglio (per l'APE) e delle modalità per il conteggio della prestazione (per l'APES).

#### **I CONTI CORRENTI BANCARI**

Che cosa succederà ai conti correnti bancari? Non ci dovrebbero essere problemi di sorta, nel senso che già oggi, tutte le contabili delle banche,

riportano sia controvalori in Lire che valori in Euro.

Per l'accordo, raggiunto a livello comunitario, o meglio, dell'Unione Monetaria, al fine di facilitare il passaggio dalle monete nazionali all'Euro, le banche nel semestre 1° luglio-31 dicembre 2001, gradualmente passeranno all'Euro. L'Italia ha accettato di passare all'Euro dal 1° luglio 2001, per cui giusto dalla prossima settimana. Siccome tutto è facoltativo, probabilmente, qualche banca lo farà subito dal 1° luglio, qualche altra lo farà più avanti. Che cosa vuol dire? Che i nostri conti correnti non sono più in Lire, sono in Euro; quindi, non solo quello della Cassa Edile ma anche il conto corrente personale. In un primo momento ci sorprenderà non favorevolmente, come abbiamo già detto parlando dell'effetto "povertà" e "ricchezza".

Comunque gli estratti conto al 30 settembre 2001 o al 31 dicembre 2001, avranno il saldo espresso sia in Lire che in Euro.

#### **CONTI CORRENTI BANCARI**

I c/c bancari saranno automaticamente convertiti in Euro a decorrere dal 1/01/2002.

L'estratto conto al 31/12/2001 riporterà sia il saldo in Lire che il saldo in Euro.

La differenza di conversione fra saldo in Lire e saldo in Euro con 2 decimali, sarà imputata fra le differenze di conversione, se positiva fra le poste di patrimonio netto, se negativa nel c/c economico.

#### **LE FATTURE DI ACQUISTO**

La contabilizzazione delle fatture di acquisto per le Casse Edili che passano all'Euro dall'1/01/2002, segue la procedura consolidata nel passato. Fino adesso le Casse Edili hanno ricevuto le fatture di acquisto in Lire, tranne poche eccezioni. Fino al 31 dicembre 2001, le fatture ricevute in Lire, saranno registrate in Lire; quelle che sono in Euro saranno convertite in Lire. Viceversa per le Casse Edili che dal 1° ottobre 2001 passano all'Euro, le fatture ricevute in Lire dal 1/10/2001 al 31/12/2001, saranno

convertite in Euro e successivamente annotate. L'arrotondamento da conversione si effettua in base alle regole già illustrate.

#### **PROCEDURE ACQUISTI**

1. Le fatture passive ricevute dalla Cassa Edile in Lire fino al 31/12/2001 saranno rilevate in Lire fra i costi e fra i debiti.
2. La situazione contabile al 31/12/2001 viene convertita in Euro con 2 decimali. Le differenze di conversione seguono la via ordinaria. Al momento del pagamento nell'anno 2002 si pagherà l'importo in Euro senza rilevare ulteriori differenze

#### **IL BILANCIO AL 30/09/2001**

Le scritture contabili dovranno essere tenute con due decimali. Questo è un anno straordinario, per il passaggio all'Euro, dell'intero sistema imprese. Pertanto occorre un maggiore impegno in fase di chiusura del bilancio. Bene sarebbe che il bilancio di chiusura al 30 settembre 2001, fosse pronto entro il 31 dicembre 2001, soprattutto per quello che riguarda la rilevazione dei crediti per contributi.

Il bilancio del 30/09/2002 sarà in Euro; sarà il primo bilancio con la moneta unica e dovrà essere confrontato con quello al 30/9/2001, che dobbiamo convertire in Euro per il raffronto a quella data.

Nel bilancio e nei prospetti a rilevanza esterna non saranno evidenziate le cifre decimali, perché non sono significative.

#### **BILANCIO D'APERTURA**

Il bilancio d'apertura al 1/10/2001 deve essere riportato nelle scritture:

- 1) in Lire qualora tale trascrizione avvenga prima della conversione della situazione contabile al 31/12/2001;
- 2) in Euro qualora la riapertura dei conti avvenga dopo la conversione dei dati contabili al 31/12/2001.

### **BILANCIO D'ESERCIZIO**

- Il bilancio d'esercizio chiuso al 30/09/2001 viene redatto in Lire come di consueto;
- a titolo di informativa supplementare può essere allegato anche il bilancio convertito in Euro. Tale bilancio sarà utile per la comparazione con quello al 30/09/2002 che sarà redatto in Euro;
- le cifre indicate in bilancio devono seguire il principio del "troncamento" dei decimali.

### **GLI ATTESTATI**

Dal 1° gennaio gli attestati dovranno essere rilasciati in Euro. Siccome gli attestati sono anche per prestazioni inerenti gli anni precedenti il 2002, è evidente che le Casse Edili rilasceranno le attestazioni né più, né meno che in Lire e in Euro con il processo di conversione noto.

### **ATTESTATI APE**

- Gli attestati APE dal 1/1/2002 dovranno evidenziare gli importi in Euro.
- Per quanto maturato in merito agli anni antecedenti al 2002 potranno essere indicati, in margine agli importi espressi in Euro, anche gli importi in Lire originari convertiti.

### **IL C.U.D. E IL 770**

Il C.U.D. e la dichiarazione del sostituto d'imposta ex mod. 770 per le Casse Edili sono adempimenti particolari, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo. Potremmo affermare che, dopo un primo periodo di difficoltà estrema, siamo passati ad una graduale soluzione degli aspetti più controversi.

La questione peculiare riguarda il fatto che sia la modulistica che le istruzioni non tengono conto del fatto che le Casse Edili abbiano dipendenti "virtuali" che sono i dipendenti delle imprese edili. Solo da poco tempo il Ministero delle Finanze ha cominciato ad interessarsi delle particolari questioni delle Casse Edili.

Si ritiene, al momento, che i C.U.D. e i 770 per l'anno 2001 possano essere redatti e rilasciati sia in Lire che in Euro. Si ritiene che, poiché le prestazioni sono state erogate in Lire, per l'anno 2001 sia più opportuno redigere i C.U.D. e la dichiarazione del sostituto d'imposta in Lire.

### **IL C.U.D. E IL 770 DEL 2002**

I C.U.D. e le altre attestazioni del sostituto d'imposta per le ritenute effettuate e versate per l'anno 2001 saranno rilasciati in Lire con facoltà di provvedere anche in Euro.

Il 770 del 2002 potrà essere redatto in Lire ovvero in Euro.

### **CONCLUSIONI**

Concludendo è utile sottolineare due aspetti:

- 1) è necessario eseguire la pianificazione delle modifiche al sistema informativo; in seguito ad una presa d'atto, da parte del Comitato di Gestione, della data stabilita per il passaggio amministrativo dalle Lire all'Euro, individuato o nell' 1/10/2001 o nell' 1/1/2002.
- 2) l'adozione della nuova modulistica. È auspicabile che sia deliberato l'arrotondamento dei versamenti all'unità di Euro. Per tariffe, penalità, moratorie e altro, fino a nuove disposizioni in merito, si deve continuare ad applicare gli stessi importi convertendoli in base alla parità fissa di 1936,27 in ossequio al principio della "continuità".

### **PENALITÀ MORATORIE/INTERESSI DI MORA**

Per le penalità da applicare alle imprese morose nei pagamenti il T.U.S. non è più uno strumento operativo comunemente diffuso.

In luogo di tale parametro si suggerisce di utilizzare il tasso euribor a 6 mesi più la maggiorazione definita dal comitato di gestione della Cassa.

In alternativa vi potrebbero essere ulteriori parametri di riferimento quali ad esempio l'indicizzazione ai tassi applicati dagli istituti pubblici o al tasso prime rate con le varie maggiorazioni o diminuzioni.

### **DELIBERA DEL COMITATO DI GESTIONE**

La procedura che la Cassa Edile intende adottare per il passaggio dalla Lira all'Euro è opportuno che sia deliberata dal comitato di gestione.

Tale delibera dovrà rilevare:

- il passaggio all'Euro dal 1/10/2001 ovvero dal 1/01/2002;
- l'adozione della nuova modulistica;
- la conversione della situazione contabile al momento del passaggio;
- la conversione delle tabelle economiche delle prestazioni con la definizione delle modalità di arrotondamento

### **INFORMATIVA SULL'EURO**

Il comitato di gestione della Cassa Edile potrebbe deliberare di inviare agli iscritti alla Cassa, anche in concomitanza ad altre comunicazioni per economia di costi, una informativa in merito alle modifiche derivanti dalla conversione da Lire a Euro.

Si suggerisce comunque di effettuare la comunicazione agli iscritti intorno al mese di novembre.

### **PASSAGGIO ALL'EURO DELLE CASSE**

Per quanto riguarda la questione se è più opportuno passare all'Euro per le Casse Edili dal 1/01/2002 data ultima, ovvero dal 1°ottobre 2001, data di riapertura dell'esercizio 1/10/2001-30/9/2002.

Credo che, valutando i vantaggi e gli svantaggi dell'una e dell'altra ipotesi, non si rilevino differenze sostanziali. Per cui la scelta fra l'una e l'altra ipotesi è legata alla situazione amministrativa interna di ogni singola Cassa.

La propensione, qualora dovessimo indicare un indirizzo, a nostro avviso è che il passaggio al 1° gennaio 2002 potrebbe risultare più appropriato.

Le differenze delle due ipotesi possono essere così schematizzate:

1. Per chi passa dal 1/10/2001 all'Euro vi è un maggiore impegno amministrativo. Tale impegno va ricercato:
  - a) per quanto riguarda il ricevimento delle denunce delle imprese edili e dell'incasso dei relativi contributi.

Per questa procedura le denunce delle retribuzioni del mese di ottobre e novembre 2001 saranno presentate dalle imprese ancora in Lire per cui sarà necessario provvedere alla loro conversione in Euro e rilevare conseguentemente gli arrotondamenti da conversione.

Per queste denunce alcune saranno anche incassate mentre altre avranno manifestazione finanziaria dopo l' 1/01/2002 per cui, in questa ipotesi, la conversione di dette denunce da Lire a Euro è dovuta in ogni caso.

b) Per quanto riguarda la procedura degli acquisti dal 1/10 al 31/12/2001 la quasi totalità delle fatture per acquisti di beni e servizi sarà ricevuta in Lire. Per cui è necessario convertire queste fatture da Lire ad Euro, avendo riguardo prima di convertire l'imponibile poi l'IVA e quindi farne il totale. Tale operazione non è dovuta per chi passa all'Euro dal 1/01/2002.

c) Per quanto riguarda gli incassi e i pagamenti, chi passa all'Euro dal 1/10/2001 dovrà eseguire tutti i pagamenti per fornitori, prestazioni e retribuzioni ai dipendenti in Euro chiedendo alla banca di addebitare il c/c che sarà stato convertito in Euro al 1/10/2001 e accreditando le controparti in Lire.

Analoga circostanza si verificherà per gli incassi dei contributi che saranno accreditati sul c/c in Euro anziché in Lire anche per le denunce che, come abbiamo detto, in tale periodo saranno state tutte presentate in Lire.

d) Per quanto riguarda le retribuzioni ai dipendenti anche in questo caso si tratterà di convertire le spese da Lire ad Euro.

2. Per chi passa all'Euro dal 1/01/2002, il processo è più facile in quanto rinvia la conversione al giorno in cui, dopo lo stesso, le fatture dei fornitori, le denunce delle imprese edili, i c/c bancari, le retribuzioni saranno tutte in Euro per cui non vi è alcuna attività di conversione da eseguire e arrotondamenti da rilevare e computare.

Per rispondere alla questione arrotondamenti occorre partire dal presupposto che il principio cardine che ha sempre caratterizzato le rileva-

zioni delle Casse Edili è che le stesse fossero precise fino all'ultima lira; adesso dobbiamo acquisire la convinzione che le rilevazioni contabili devono essere precise al centesimo di Euro per cui, accantonato il problema degli arrotondamenti di conversione per il passaggio dalla Lira all'Euro di cui è già stato detto, occorre accennare qualcosa in merito alle prossime denunce.

In attesa di conoscere se i versamenti da parte delle imprese saranno o meno arrotondati all'unità di Euro, decisione che dipende dagli Organi competenti, per quanto riguarda la ripartizione dei versamenti effettivi da parte delle imprese in base alle denunce, questi saranno ripartiti in base alle rispettive percentuali nei fondi con le stesse proporzioni finora applicate. Per cui la ripartizione ai fondi viene eseguita con le stesse modalità finora seguite: le percentuali applicate alle Lire sono ora applicate agli Euro così come risulteranno dalle prossime denunce.

È stato chiesto di precisare che cosa succede ad una denuncia di 100 milioni del mese di settembre 2001 pagata il 16/11/2001, sia nell'ipotesi del passaggio all'Euro dal 1/10/2001 che nell'ipotesi del passaggio all'Euro dal 1/1/2002.

Nel primo caso rileveremo le seguenti circostanze:

- a) nel bilancio al 30/09/2001 redatto in Lire troveremo fra i crediti Lire 100 milioni e nei fondi tale importo sarà stato attribuito in base alla procedura consueta;
- b) al 1/10/2001, data di riapertura dei conti, sarà effettuata la conversione riga per riga di tutti gli importi in Euro per cui anche tale credito di 100 milioni sarà convertito in 51.645,69. Dalla differenza risultante dalla conversione di tutte le righe si è già detto.
- c) il 16/11/2001 sarà ricevuto il versamento di 100 milioni che sarà registrato quale accredito del c/c bancario di 51.645,69 e chiuso il credito corrispondente.

Nella seconda ipotesi si avrà:

- a) nel bilancio al 30/09/2001 il credito di Lire 100 milioni;
- b) alla riapertura al 1/10/2001 il credito risulterà per Lire 100 milioni;

c) il 16/11/2001 al momento dell'incasso di Lire 100 milioni vi sarà l'accredito in banca per detto importo e la chiusura del credito.

Qualora l'incasso del credito, anziché il 16/11/2001, avvenisse il 10/01/2002 occorrerà tener conto che in questo caso il bilancio di verifica al 31/12/2001 sarà convertito in Euro per cui anche il credito di 100 milioni sarà convertito in 51.645,69 e l'incasso del 10/01/2002 avverrà per detto importo di Euro. ■



*RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI DELLE CASSE EDILI  
RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999*

**L**a presentazione di oggi pomeriggio, segue sostanzialmente quella prima analisi comparata dei bilanci delle Casse Edili dell'esercizio 1997, che era stata fatta a Palermo nel 1999. Attualmente abbiamo i bilanci di tre esercizi cui poter fare riferimento e da poter confrontare. L'ultimo bilancio a disposizione, è quello riferito al 1999: chiaramente, non siamo ancora in grado di esaminare l'esercizio 2000, che è appena stato approvato.



▶ *Luciano Boraso,  
Consulaudit*

Stamattina ho sentito parlare di 70 bilanci di Cassa Edile: effettivamente, la nostra analisi comparata è stata fatta su 70 bilanci, cioè su quelli comunemente presenti nei tre esercizi. In realtà, i bilanci a nostra disposizione oggi, quindi a distanza di tre-quattro anni circa, rilevati circa un mese fa, erano relativi a 90 Casse in totale per il 1997, 89 bilanci per il 1998 e 85 bilanci per il 1999.

Di questi bilanci, come detto, abbiamo preso i 70 che sono comunemente presenti nei tre esercizi. Perché, era ovvio che potevamo prendere solo quelli presenti in ciascuno dei tre esercizi, altrimenti non avremmo potuto fare delle analisi comparate.

Abbiamo fatto dapprima un'analisi di tipo economico, per vedere come flusso macro il totale per il comparto delle 70 Casse. I prospetti che voi avete, probabilmente sono stati fascicolati in senso inverso, cioè il primo è l'ultimo che vi trovate nel fascicolo e viceversa. Abbiamo quindi fatto un'analisi macroeconomica del flusso contributivo totale che è fluito alle Casse Edili in questi tre esercizi.

Come potete vedere, nel '97 la massa salariale dichiarata alle Casse Edili era di 5.510 miliardi; nel '98 di 5.813 miliardi, nel '99 di 6.407 miliardi arrotondato. Le cifre sono ancora espresse in Lire. Per ciascun esercizio, ci sono

le ore lavorate e la retribuzione oraria, che consiste nel rapporto tra la massa salariale e le ore lavorate. Questo perché vi è stato un incremento di massa: in una prima battuta, chiaramente, ci siamo fermati alla massa salariale e abbiamo visto che l'incremento era del 5,5% nel primo anno e del 10,2% nel secondo. Allora ci siamo chiesti: ciò dipende semplicemente da una maggiore massa salariale, da una crescita del settore con maggiore massa salariale dichiarata, o da un aumento delle retribuzioni? In realtà, in questo modo non si può capire: occorre fare un'ulteriore analisi, individuando le ore lavorate e la retribuzione oraria. Abbiamo visto quindi, che le ore lavorate sono cresciute del 2,4% a fronte di un 5,5% di incremento di massa salariale; quindi l'incremento riguarda sia le ore lavorate, sia l'aumento effettivo della retribuzione media oraria. Chiaramente, queste sono delle medie di settore e quindi l'incremento medio della retribuzione oraria è del 3%. Andiamo al '99 e vediamo che le ore lavorate subiscono un incremento del 7,3% e la retribuzione media oraria aumenta del 2,7%; è evidente che la retribuzione media oraria non si è incrementata di molto, ma ciò che si è incrementato di più sono sostanzialmente le ore lavorate, o meglio, le ore lavorate in Cassa Edile, perché noi non sappiamo se queste siano tutte le ore lavorate o se siano solo una parte.

Quindi, abbiamo separato per ciascun anno quelle contribuzioni, o meglio, quegli accantonamenti, che sono un flusso di entrata e, conseguentemente, un flusso di uscita per la Cassa Edile: gli accantonamenti di gratifica natalizia che sono 993 miliardi nel '97, 1.049 miliardi nel '98 e 1.176 miliardi nel '99, rappresentando sostanzialmente il 18% della massa salariale.

Abbiamo quindi evidenziato, le quote di adesione contrattuale, i contributi associativi, e i contributi ai comitati, per individuare quella parte di contribuzioni che entra ed esce dalla Cassa, e che rappresentava il 2,7% della massa salariale nel '97, il 2,8% nel '98 e il 2,9% nel '99 (quindi c'è stata una leggera crescita dello 0,1% nel '98 e dello 0,1% nel '99). Abbiamo poi approfondito la gestione APE, ordinaria e straordinaria. Il contributo totale dell'APE ordinaria, è passato dal 5,4 al 5,3 al 5,1 quindi, sostanzialmente, si è ridotto di 0,1% il primo anno, e di 0,2% il secondo. Ma il dato determinante

è costituito dal contributo dell'APES perché il contributo dell'APE ordinaria è rimasto stabile e costante, al 4,3% rapportato alla massa salariale. Qui invece, abbiamo aggiunto altri contributi specifici per avere un quadro completo della contribuzione, ad esempio, "tute", "scarpe", "comitati specifici" o altre erogazioni particolari, e le rimutualizzazioni di malattia ed infortuni, nonché i casi in cui la gratifica natalizia non venga erogata direttamente, cioè non sia versata dalle imprese nella misura del 18% (adesso sarà del 14,2%), ma viene versato un contributo mutualistico, per far fronte all'erogazione. E quindi, molto chiaramente, ciò non può essere uniforme per tutte le 70 Casse Edili: alcune di esse avranno questa contribuzione e altre non l'avranno.

Ora esaminiamo il contributo Cassa Edile: è costituito da circa 150 miliardi (149,5) nel '97, 167 nel '98 e 183 nel '99. In questo caso, c'è stato un leggero incremento contributivo: si è passati dal 2,7% al 2,9%; nel '99 invece, è rimasto stabile; quali sono state le cause? Nel '97 probabilmente, le rendite finanziarie erano ancora di un certo livello e via via, si stavano riducendo; quindi, per far fronte all'equilibrio Cassa Edile, in qualche modo bisognava riequilibrare le cose e quindi, probabilmente, si è fatto ricorso a questo maggior contributo Cassa Edile. L'insieme, la parte gialla, è quello che in tante Casse Edili viene definito come "contributo unificato", e quindi il 10-11% (qui è il 10,9%) nel '97, l'11,1% nel '98; è disceso leggermente nel '99, a causa della leggera contrazione complessiva, dovuta sostanzialmente alla riduzione del contributo dell'APES.

Di seguito è contemplata la gestione del T.F.R., cioè la contribuzione per quelle Casse Edili che gestiscono il T.F.R. dei lavoratori iscritti. Il totale dei versamenti è di 1.621 miliardi nel '97, 1.718 nel '98 e 1.902-3 nel 1999. Se facciamo un rapporto rispetto alla massa salariale, vediamo che si mantiene quasi costante al 29%, che sarebbe quel 10,9-11% + 18%, diventando quindi circa il 29% della massa salariale.

A questo punto, siamo andati all'interno di ciascuna gestione e, sempre rapportando alla massa salariale, partendo dalla gestione Cassa Edile, abbiamo raffrontato il flusso contributivo in entrata con le altre contribuzioni specifiche; troviamo qui un dato disomogeneo rispetto alla tabella precedente: sono

indicati 7,19 miliardi mentre, in realtà, le contribuzioni specifiche ammontano a 7,70 miliardi. Ciò perché, per omogeneità, abbiamo messo solo quella parte di contributo specifico a fronte di erogazioni specifiche; quindi, se ci sono comitati o contributi specifici che vanno all'esterno della Cassa Edile, perché vengono girati giro-contanti, ed erogati ad altri comitati esterni, chiaramente qui non rientrano, perché non si tratta di un costo o di una contribuzione specifica della Cassa Edile.

Qui, per fare un confronto omogeneo, abbiamo raffrontato la contribuzione specifica solo dove c'erano delle erogazioni specifiche. Di conseguenza, abbiamo sempre la nostra massa salariale di riferimento: il contributo Cassa Edile che, sommata a queste contribuzioni specifiche, rappresenta il 2,8% nel 1997, il 3% nel '98 e il 3% nel '99, con un incremento del '98 sul '97 del 12,7% e del '99 sul '98. Rispetto a questo valore assoluto, abbiamo un incremento del 9,34%, che è leggermente più basso dell'incremento della massa salariale, nell'altra tabella invece, è leggermente più alto, tanto che l'incidenza percentuale sulla massa salariale, è aumentata e quindi è aumentato in proporzione il flusso contributivo in ingresso.

A questo punto, abbiamo analizzato invece il flusso in uscita, per quanto riguarda in particolare le prestazioni assistenziali; nel 1997, non avevamo questa tripartizione, "sanitarie, sociali, antinfortunistiche" e quindi, non possiamo fare un confronto '98 su '97, ma possiamo farlo '99 su '98.

Partiamo dall'alto: costi del personale. La voce costi del personale, in media si è ridotta. Il personale interno della Cassa Edile è cresciuto dello 0,1% nel '97 e '98, nonostante gestisca una massa salariale che è cresciuta del 5,5%; quindi, in definitiva, è cresciuto pochissimo. Anche il valore assoluto è cresciuto pochissimo: perché da 51,556 miliardi, siamo arrivati a 51,630 miliardi. Nel '98-'99, è cresciuta invece dell'1,9%, ma è pur sempre bassa; mentre il valore assoluto è cresciuto di circa 1 miliardo; ciò vuol dire che il costo del personale non è aumentato, e che la capacità produttiva delle tasse, di fatto, è stata tale da poter assorbire un incremento di massa salariale. Ossia, che non era al limite della sua capacità produttiva, ma che ha recepito ancora altra produzione ed altra massa salariale gestita.

In realtà, per poter fare un'analisi approfondita, bisogna anche aggiungere i costi salariali; perché, ad esempio, il costo del personale, può non essere interno, bensì esterno, attraverso il ricorso all' "out-sourcing", gestendo cioè esternamente alcuni servizi; e quindi, a volte, anche alcuni direttori sono col-laboratori o consulenti. Altra ipotesi, è il ricorso al Centro di Elaborazione Dati esterno, anziché interno, e così via. Quindi, per fare un confronto omogeneo, occorre farlo sui costi totali di gestione: costo del personale e costi generali. Qui, i costi generali sono cresciuti, in particolare dal '97 al '98, del 19,5%, in modo direi superiore all'incremento della massa salariale; e perché? Probabilmente, le cause si possono anche spiegare in questi termini: che in realtà, dal '97, o meglio, dal 1° gennaio '98, le Casse Edili hanno avuto sempre più incombenze, anche a causa della legge 314 sul reddito da lavoro dipendente e della legge 675 sulla privacy, cosa che ha comportato per le Casse Edili un notevole aggravio di lavoro. Di conseguenza, maggiori incombenze alla Cassa Edile hanno comportato, corrispondentemente, maggiori costi di gestione; e ciò si vede in particolare nei costi generali: mentre il personale è rimasto stabile, i costi generali sono aumentati.

Nonostante ciò, passiamo da un 1,5% di incidenza di costi di gestione a un 1,6%, con l'incremento del 7,8%, che è leggermente superiore all'incremento della massa salariale. Diverso invece per il '99: il dato non è cresciuto, ma si è ridotta l'incidenza, è passata dall'1,6% all'1,5%, quindi si è di nuovo leggermente ridimensionato.

Esaminiamo ora l'argomento malattie-infortunio: il tasso di malattie-infortunio si è addirittura ridotto, cioè l'incidenza del ricorso a malattie-infortunio, dall'1,2% nel '97, è passato nel '99 all'1,1%.

Passiamo all'esame delle assistenze. Le assistenze, in valore assoluto, sono passate da un'incidenza sulla massa salariale dell'1,2%, prese tutte e tre contemporaneamente, all'1,1% nel '98 e, mantenute stabili, pari all'1,1%, nel '99. Quindi, abbiamo potuto effettuare una tripartizione cioè, fra la sanitaria, la sociale e l'antifortunistica che, in realtà, è nata in osservanza del decreto legislativo 314 dal '97 e che, aveva decorrenza dal 1° gennaio '98, comportando una sensibilizzazione alle assistenze sanitarie. Mentre la crescita tota-

le è dell'11%, e la crescita del sociale è semplicemente dell'1,4%, la crescita della spesa sanitaria è del 27%. L'incremento più significativo, è quello delle prestazioni sanitarie, ci si è dirottati verso le prestazioni sanitarie, cosa peraltro molto positiva.

Esaminiamo ora la voce "Totale delle prestazioni": abbiamo un totale che è del 3,2%, 3,8% e 3,7%. Il totale delle prestazioni, o meglio, dei costi delle prestazioni, cioè delle erogazioni complessive del flusso in uscita, è diminuito dello 0,1% per ogni anno. Se noi facciamo un confronto in valore assoluto, fra i 156 miliardi in ingresso nel '97 e i 215 miliardi in uscita, (sono circa 60 miliardi di margine, di maggiori uscite rispetto alle entrate), è chiaro che, una parte significativa è colmata sicuramente dagli interessi dei proventi finanziari; ma se noi estrapoliamo i dati sul '98, vediamo che la differenza è sempre di 50 miliardi, ma vediamo anche una cosa interessante: che il patrimonio netto da bilancio, non si è ridotto, ma addirittura ha subito un incremento del 2,8%; questo significa che non c'è stata un'erosione delle riserve patrimoniali accumulate, ma che si è fatto fronte a questo "gap", dello 0,7 e 0,8%, sulla massa salariale, colmandolo con i proventi finanziari.

Stesso discorso vale per il '99: l'insieme del patrimonio netto consolidato, non si è incrementato, ma è rimasto sostanzialmente stabile; si è leggermente eroso il patrimonio netto disponibile: difatti, tra il '97 e il '98, le modificazioni fisse nette, cioè gli investimenti fissi in strutture - cespiti, immobili, attrezzature, macchinari ecc. - qui al netto degli ammortamenti, è passato da 69 a 85 miliardi, quindi c'è stato un ulteriore flusso di investimento in quell'anno, ciò che invece non si è verificato nell'anno successivo. Cominciamo ad esaminare le tavole che contengono le considerazioni macro-economiche, dove le Casse Edili sono riclassificate; questo è un grafico che mette a confronto, in percentuale, l'incidenza dei costi del personale sulla massa salariale; il calcolo va fatto in percentuale perché, non avrebbe senso farlo in valore assoluto. Infatti, è chiaro che le Casse Edili più grandi hanno un costo valore assoluto del personale molto più alto. In percentuale invece, è interessante fare dei confronti; che cosa ci dovremmo aspettare da un grafico di questo tipo? Il primo dato è che le Casse Edili più grandi godono di maggiore

economia fiscale, quindi di maggiore efficienza, e dovrebbero di conseguenza avere una percentuale del costo del personale più bassa. La scala di destra, è l'incidenza percentuale del costo del personale sulla massa salariale; la scala di sinistra, cioè queste linee viola, rappresenta le varie Casse Edili riclassificate in ordine decrescente; cioè, le prime sono le più grandi, via via fino ad arrivare all'ultima, che è la più piccola. La relativa scala di massa salariale, la scala di valori, è questa: parte da 0 ed arriva a 600 miliardi, la più grande è di circa 500 miliardi, la più piccola è di circa 25 miliardi.

Qui si può osservare, esaminando due Casse Edili, che passiamo da un minimo dello 0,25%, ad un massimo del 2,8% di incidenza di costo del personale sulla massa salariale. La particolarità è nel fatto che entrambe sono Casse Edili piccole, ma la seconda è molto più efficiente, perché presenta un'incidenza di poco superiore all'1-1,2%. Il fatto che ci sia questa fluttuazione, dimostra che anche Casse Edili molto simili per classe dimensionale, hanno costi del personale molto diversi.

Questo è lo stesso grafico di prima, semplicemente riclassificato per ordine di indice; cioè, questo è l'indice più alto, e questo invece, è l'indice più basso, la media sta a metà tabella. Leggiamo i numeri indicati: sono tutti alti a causa del fatto che, tutte le Casse Edili piccoline hanno un'incidenza maggiore, non perché siamo meno efficienti, ma perché hanno una struttura minima e non godono del vantaggio di costi che comporta una struttura più grande.

Nel '99, i costi del personale si sono ridotti rispetto al '98, tranne alcuni casi sporadici. C'è ancora questo picco di massimo del 3% nel '98, ridotto al 2,8 nel '99; e c'è questo picco di minimo, dello 0,30-0,40; la media è intorno all'1%.

Bisogna fare lo stesso discorso relativamente ai costi generali: sono sempre classificati per ordine di massa salariale; questa viola è la mensa salariale (le Casse Edili e la relativa mensa salariale), questi sono i costi. Anche qui sono presenti delle variabili che vanno da uno 0,25-0,30% a un 1,25%; e anche qui vale il concetto dei costi del personale: Casse Edili vicine, molto simili per classi dimensionali, possono avere costi generali molto diversi. La causa di ciò, è nel fatto che bisogna prendere in considerazione i costi generali

insieme con i costi del personale; quindi abbiamo esaminato in maniera comparativa il '98 e il '99, per vedere se era cambiata molto la struttura, ma ci siamo resi conto che, in realtà, più o meno sono molto simili, tranne alcuni casi sporadici; comunque il '99, che è la linea viola, è più bassa del '98, si è contratta, si è ridotta.

Abbiamo messo insieme le due voci, i costi generali e il costo del personale, e abbiamo notato che anche qui può esserci una notevole variabilità tra Casse Edili molto simili, ma può anche non esserci. Quindi, non necessariamente Casse Edili simili hanno uguali economie di scala ed uguale efficienza; c'è una notevole differenziazione.

A questo punto, esaminiamo l'incidenza del rimborso malattie-infortuni sulla massa salariale. Anche qui, le Casse Edili sono sempre riclassificate per ordine di massa salariale dalla più grande alla più piccola; tuttavia, per i costi di gestione e per le malattie-infortunio, il termine di riferimento non dovrebbe essere fatto secondo la classe dimensionale, ma forse sarebbe molto più corretto farlo in funzione dell'area geografica; e quindi, abbiamo pensato che fosse più opportuno riclassificarle per Nord, Centro e Sud.

E vediamo che, alcune Casse Edili presentano dei picchi, non perchè abbiano una inefficienza interna nella gestione malattia-infortunio, ma semplicemente perchè riconoscono la carenza malattia-infortunio anche per i primi tre giorni, o riconoscono l'integrazione al 100% del premio malattie-infortunio per tutto il periodo relativo. Infatti, questi dati si riferiscono alle Casse Edili della Emilia Romagna, della Sicilia ecc., che sono fra quelle che riconoscono l'integrazione al 100%.

La prima area geografica considerata è il Nord, le Casse sono sempre indicate in ordine decrescente di massa salariale; qui c'è una certa omogeneità all'interno delle fasce, i picchi dipendono semplicemente dai motivi precedentemente evidenziati. In Centro, la situazione è sostanzialmente simile al Nord, al Sud invece, si fa leggermente meno ricorso alle malattie-infortuni; la linea mediana, infatti, è leggermente più bassa.

Analogo discorso vale per le prestazioni assistenziali: ci sono alcune Casse Edili che, come prestazioni erogate, rappresentano quasi lo 0, mentre la

media è dell'1,2%, e ci sono Casse Edili che evidenziano notevoli prestazioni, il 3%, addirittura. E direi che questo, dal punto di vista dell'efficacia della Cassa, è positivo perché significa che è previsto un notevole contributo assistenziale per gli operai iscritti.

Vediamo che anche qui, c'è una notevole variabilità da una Cassa all'altra, il Centro-Nord è abbastanza omogeneo e anche al Sud, per la maggior parte dei casi, le prestazioni assistenziali sono piuttosto basse.

Detto questo, abbiamo messo insieme i costi delle due prestazioni, malattie e prestazioni assistenziali, che presentano una sorta di complementarità; e lo si vede in particolare qui: più ingresso malattie faccio, meno prestazioni assistenziali ho. Invece, se faccio molte prestazioni assistenziali, ho meno rimborsi malattie-infortuni. Vedete anche questa colonna, questo istogramma: dimostra che la media si attesta nell'insieme nell'1,2%, arriviamo a 2,25-3%, per la media nazionale.

A questo punto, calcolando 100 il valore delle prestazioni totali (sanitarie, sociali e antinfortunistiche), nel '98 avevamo 22% di prestazioni antinfortunistiche, 29% di sanitarie e 49% di sociali; nel '99 la torta cambia leggermente: aumentano al 33% quelle sanitarie, e si riducono leggermente quelle sociali.

Ribadisco che, c'è una sorta di complementarità tra prestazioni e rimborsi malattie-infortunio, a maggior ragione, vale questa complementarità tra i costi di gestione e le prestazioni rimborsi malattie effettuate; lo schema riporta una colonnina rossa che rappresenta i costi generali ed una gialla che riguarda i costi del personale; quindi, in percentuale, la gestione Cassa Edile costa molto di più rispetto alle prestazioni che eroga.

Quindi, deve esserci una sorta di complementarità, una sorta di compensazione, più costi di gestione ci sono, meno possibilità abbiamo di gestire altre voci, in quanto le risorse sono limitate.

Procediamo adesso con l'analisi della gestione APE e APES mantenendo sempre, come riferimento, la nostra massa salariale: le entrate contributive che abbiamo visto prima, erano del 5,4-5,3-5,1%, perché si è contratto sostanzialmente il contributo dell'APES; vediamo che le erogazioni sono

passate dal 5,1 al 5,4-5,6%, quindi c'è stata una notevole contrazione nelle erogazioni, determinata soprattutto, non solo dall'APES, ma direi anche dalla APE ordinaria. Anche l'APE ordinaria, ha un'incidenza sulla massa salariale che è passata dal 4,5% nel '97 al 4,1% nel '99. Perché, probabilmente, ciò è stato determinato dai coefficienti dell'APE ordinaria: non si sono rivalutati tanto quanto la massa salariale.

Ciò detto, abbiamo fatto un confronto tra entrate contributive ed erogazioni per prestazioni di queste tipologie, APE e APES, da cui risulta il gap derivante dalla differenza tra i 297 miliardi di entrate e 226 miliardi di uscite, e poi l'abbiamo messo a confronto con le riserve accollate; nonostante si siano contratte le prestazioni dell'APES, non si sono contratti in una misura corrispondente i contributi e, pertanto, si sono cumulate maggiormente riserve di APE, che sono passate da 40 miliardi di riserve di APES del 1997, a 89 miliardi. Sono raddoppiate le riserve dell'APES e si sono incrementate anche le riserve dell'APE ordinaria; in totale, vedete che siamo passati da 218 miliardi, a 270-280 miliardi di riserva APES nel 1999.

In realtà, questi totali chiaramente non tengono conto, essendo una somma algebrica, delle differenze tra chi ha delle riserve e chi ha dei deficit. E quindi, su ottobre abbiamo indicato il numero di Casse Edili che, a meno di sanatoria algebrica, APE-APES, hanno riserve, e quelle che invece hanno deficit. In realtà, vedete che nel '97, solo 15 Casse Edili avevano deficit APE-APES, e si sono ridotte a 8 soltanto, nel '99.

Questo è un livello conglomerato APE-APES; se lo facciamo in dettaglio analitico per ciascuno, vediamo che le Casse Edili con un deficit di APE straordinaria, erano 14 nel '97 e 11 nel '99; quelle con deficit APES invece erano 16 nel '97 e soltanto 7 nel '99. Direi che il deficit dell'APE straordinaria, nel 2000-2001, dovrebbe essere stato quasi eliminato.

Anche qui, abbiamo fatto il rapporto percentuale tra erogazione di APE ordinaria e massa salariale, e vediamo dei minimi e dei massimi: andiamo da un minimo dell'1,2% a un massimo del 5,5%, che è notevole. Abbiamo poi fatto una classificazione per aree geografiche: nel Nord l'incidenza dell'APE ordinaria, probabilmente a causa della maggiore stabilità del set-

tore, è più alta rispetto al Sud, che ha una minore incidenza dell'APE ordinaria.

Anche qui, graficamente, abbiamo evidenziato i dati in percentuale, rapportandoli sempre alla massa salariale come ordine di riferimento. La colonnina azzurra rappresenta i contributi, la colonnina rossa le erogazioni, la colonnina gialla le riserve fino a quel momento accumulate in rapporto alla massa salariale. Ad esempio, questa Cassa Edile ha una riserva che, nelle percentuali sulle masse salariali, nonostante le erogazioni siano circa il 4-5%, è del 30%, quindi abbiamo delle riserve accumulate. Mentre invece, ci sono delle Casse Edili, che hanno un deficit, ossia una riserva negativa accumulata. Lo stesso concetto vale per l'APES; se lo classifichiamo, andiamo da un minimo dello 0,1-0,2% ad un massimo del 2,2%. Schematizzando per area geografica, la parte della nuova erogazione di APE straordinaria, viene assunta perché l'erogazione di APE ordinaria al Sud è più bassa.

Anche per l'APE straordinaria, abbiamo messo a confronto le riserve con i contributi e le prestazioni, e vediamo che, ci sono molte Casse Edili che hanno erogazioni ma non hanno il contributo unificato e quindi, sono in equilibrio perfetto.

Abbiamo cercato di sovrapporre le contribuzioni e le erogazioni, e da qui risulta che la contribuzione è sostanzialmente allineata all'erogazione; nella tabella, l'erogazione è il blu e la contribuzione è il viola e, potete notare che, non è maturata; infatti, tranne alcuni casi specifici, la contribuzione è quasi perfettamente sovrapposta all'erogazione. Quindi c'è un certo equilibrio e questo vuol dire che, non si sono toccate le riserve precedenti, ma addirittura in alcuni casi abbiamo accumulato qualcosa di più.

A questo punto, abbiamo fatto un'analisi patrimoniale che possiamo definire come analisi economica, prima aggregata di settore, poi specifica per ciascuna Cassa Edile. Siamo poi passati ad un'analisi aggregata patrimoniale-finanziaria. L'abbiamo fatta prendendo semplicemente i valori di bilancio; i professori universitari di economia mi perdoneranno se qui ho chiamato impropriamente "attivo circolante" il residuo delle attività brevi; successivamente, abbiamo riclassificato tutto l'attivo circolante, tutte le attività cor-

renti circolanti lorde, senza considerare se gli investimenti nei titoli fossero a lungo o a breve termine. Abbiamo messo a confronto questi dati, facendo una sorta di bilanciamento attraverso una “rappresentazione a blocchi” nelle situazioni patrimoniali, considerando distintamente l’attività delle erogazioni nette ed il circolante, che è il grosso della Cassa Edile; e qui in fronte, cioè nel passivo, abbiamo messo le riserve di gestione che vanno tenute necessariamente separate dal patrimonio netto della Cassa Edile perché, il patrimonio netto, costituisce le risorse proprie della Cassa Edile; queste invece sono le risorse fidate e quindi, sono le riserve accumulate, cioè l’eccedenza rispetto ai bisogni. Infine, ci sono i diritti a medio e lungo termine che, come potete vedere, si sono contratte nel corso degli anni.

Poi ci sono possibilità correnti, ossia i debiti a breve, che saranno pagati nell’esercizio successivo; se noi facciamo il differenziale fra i 1800-1900 miliardi di conti correnti del ’97 ed i 900 miliardi di possibilità correnti, il margine di Tesoreria è di circa 1.000 miliardi. Questa parte è esattamente uguale anche alla sommatoria di patrimonio netto, riserva gestione autonoma, debiti a medio e lungo termine, meno gli investimenti fissi netti che ammonta a circa 1.000 miliardi. Ciò vuol dire che è una liquidità accantonata in Cassa Edile e che, in realtà, non è necessaria per far fronte agli impegni a breve, perché si tratta di riserve, di patrimonio netto, accantonato, fermo e statico. È quindi, un investimento a lungo termine. Esaminando la grafica, possiamo notare che la somma algebrica, da cui risultano le attività investibili a lungo - 963 miliardi nel ’97, 964 nel ’98, 945 nel ’99 - si è contratta leggermente. C’è un margine di tesoreria, o meglio, di attività investibile a lungo, che è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dei tre anni, quindi non si sono intaccate le riserve del patrimonio netto.

Vi ricordate la presentazione a Palermo dell’esercizio 1997? Risultò che era stato investita a lungo termine una cifra inferiore rispetto all’investibile, che era del 47%; cioè erano investiti in titoli gestibili patrimoniali a medio e lungo termine 453 miliardi dei 963 investibili. Si è passati al 62%

nel '98 e si è arrivati al 79% nel '99; questo è un dato più che positivo, giustificato dall'incremento dei proventi finanziari che ha consentito di permettere l'aumento di uguale flusso di erogazioni, nonostante la leggera riduzione dei contributi.

Analizziamo i conti d'ordine: abbiamo 340 miliardi che, rappresentano sostanzialmente le denunce non coperte da versamento; 342 miliardi nel '97, 373 miliardi nel '98, 375 miliardi nel '99. Si sono incrementati in misura molto significativa e bisognerebbe rapportarli alla mensa salariale. È chiaro che comportano sempre aumenti di cassa, ma se accumulano qualcosa di nuovo oltre a somme degli anni precedenti, vuol dire che l'incremento non è significativo; è significativo il valore assoluto di questa cifra. Perché, come già detto in precedenza, i versamenti arrivavano a 1.100 miliardi, 375 però rappresentano una quota di contribuzione che non è ancora versata in Cassa Edile.

Abbiamo fatto un'ulteriore analisi sulla possibilità di recupero dei crediti, cioè sul tempo medio dell'incasso dei crediti nel corso degli anni. Rapportando i crediti verso le imprese che si trovano a bilancio, quindi 330 miliardi nel '97, 347 nel '98 e 395 circa nel '99, rapportati ai 1.100 miliardi circa di flusso contributivo annuale, moltiplicato 12, si ricava un numero di mesi medi di incasso delle denunce. Gli indici di incasso medio, i mesi liquidi di incasso, nel '97 erano 2,4, nel '98 erano 2,4, nel '99 stavano leggermente peggiorando a 2,5; ciò vuol dire che, abbiamo mediamente un tempo di incasso di 2,5 mesi. È chiaro che anche qui, come indice di rateazione, abbiamo massimi di 5,5 e abbiamo minimi di 0,5 e 0,3 e la media è intorno ai 2,5 mesi.

L'ultimo prospetto che troverete, è invece l'analisi delle riserve che, in parte, abbiamo già esaminato prima; abbiamo visto che il dato è abbastanza stabile: cioè, tranne la casistica specifica della riserva dell'APES, che si è praticamente raddoppiata, le altre sono abbastanza stabili, se non addirittura contratte: vediamo il T.F.R. degli operai; questi sono pochi casi sporadici di gestione del T.F.R. La riserva dell'APE ordinaria, invece, è aumentata un po' nel '98 e si è ridotta nel '99. ■



RIEPILOGO BILANCI ESAMINATI

BILANCI	1997		1998		1999	
	%	100%	%	100%	%	100%
<i>Rilanci a disposizione</i>	90	100%	89	100%	85	100%
<i>Cassa fideli esamati</i>	70	100%	70	100%	70	100%
di cui:						
Schema tipo	55	61%	58	63%	56	60%
No schema tipo	21	23%	17	19%	17	19%
Bilanci 31 dicembre	14	16%	14	16%	12	14%
	3	4%	3	4%	1	1%

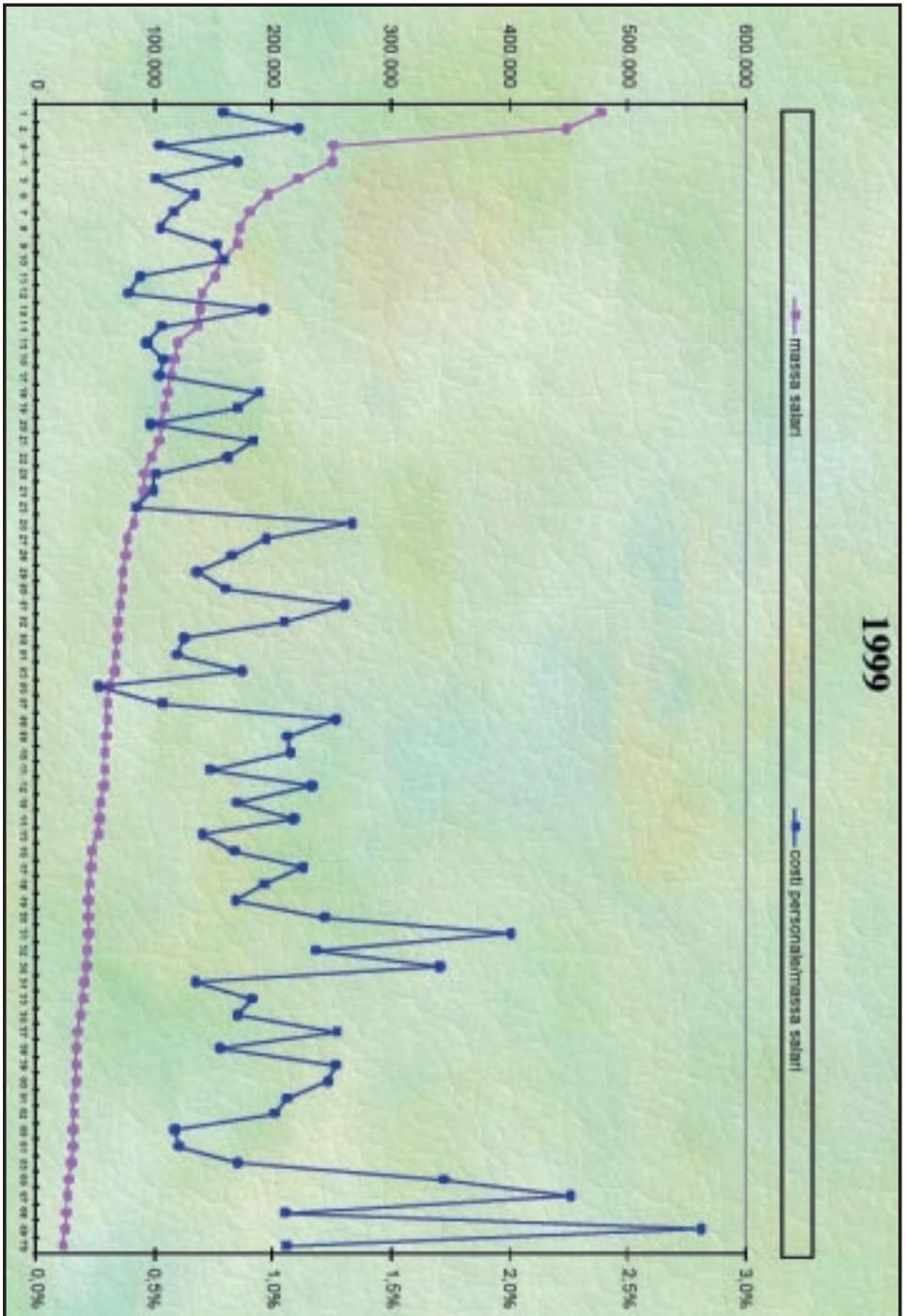
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

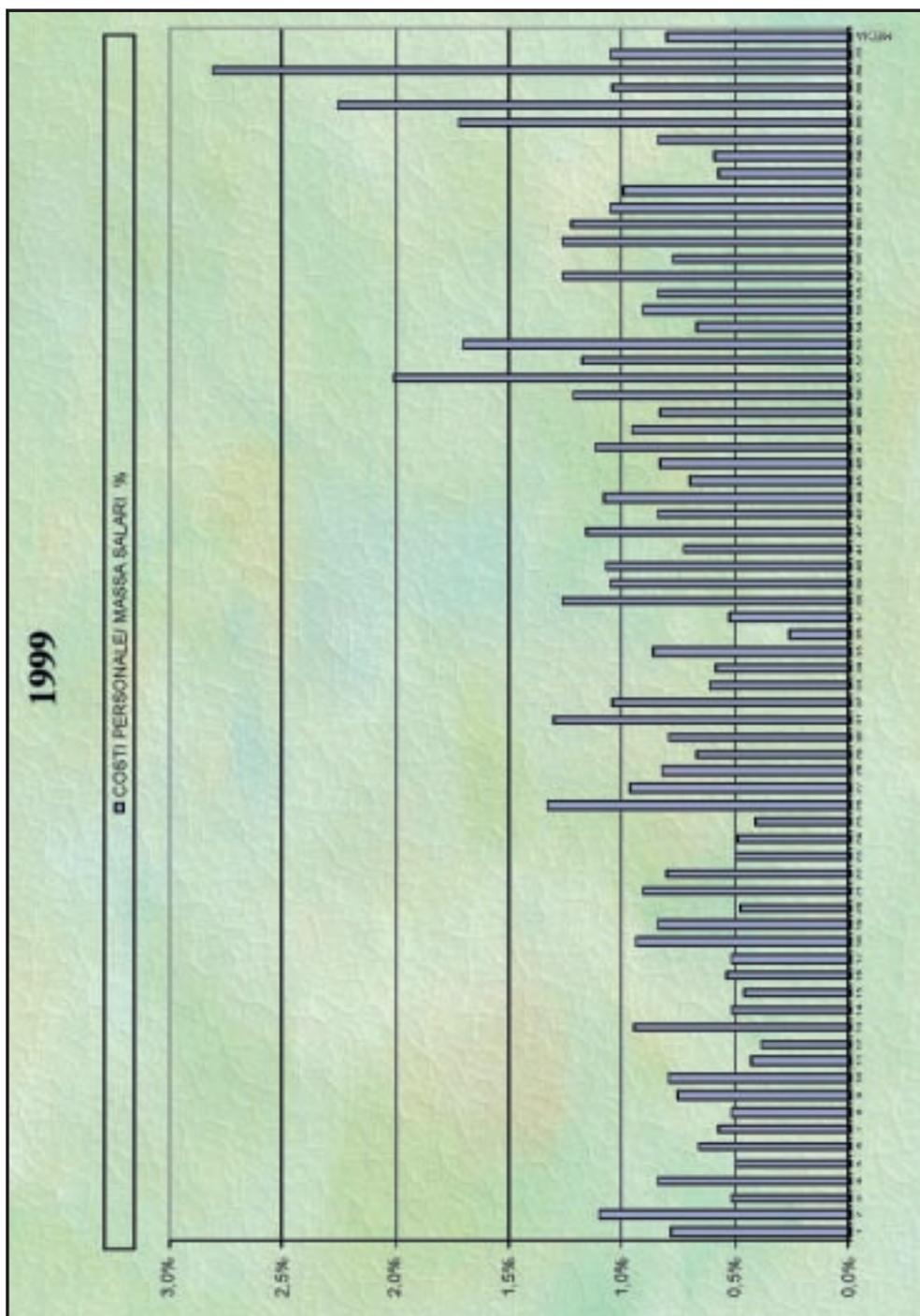
ANALISI CONTRIBUTIVA COMPLESSIVA						
(Importi in Lire/centesimi)	1997	1998	1999	% 1997	delta 1997	% 1999
M.S. (GNF) ore lavoro (milioni) rendimento orario (Lire)	5.509,638 434,276 72,687	5.813,050 444,785 73,009	6.406,757 477,222 73,425		2,3% 2,4% 1,0%	0,2% 7,3% 2,7%
Accantonamenti GNF	993,309	1.049,691	1.176,497			
QAC	87.547	97.534	108.092			
Contributi Associazioni	14.758	14.237	17.854			
Contributi Scuole Paritarie	30.862	38.547	43.008			
Contributi Caritas	8.439	9.493	12.965			
Contributi APPL Ordinaria	147,626	159,811	182,819	2,7%		2,6%
Contributi APRES	234.504	252,672	271,339	4,3%		4,3%
	62,893	56,277	51,957	1,1%		0,8%
	297,397	308,949	337,316	5,4%		5,4%
Altri contributi specifici	7,706	11,211	13,373	0,1%		0,2%
Contributi Casse Edili	149,510	167,374	183,297	2,7%		2,6%
Totale contributi	602,239	647,345	706,805	44,9%		43,9%
Contributi gestione TRR Opere	25,250	20,406	19,234			
<b>TOTALE VERBALEMENTI</b>	<b>1.620.798</b>	<b>1.717.442</b>	<b>1.902.516</b>			

GESTIONE CASSA EDILE.  
ANALISI ECONOMICA

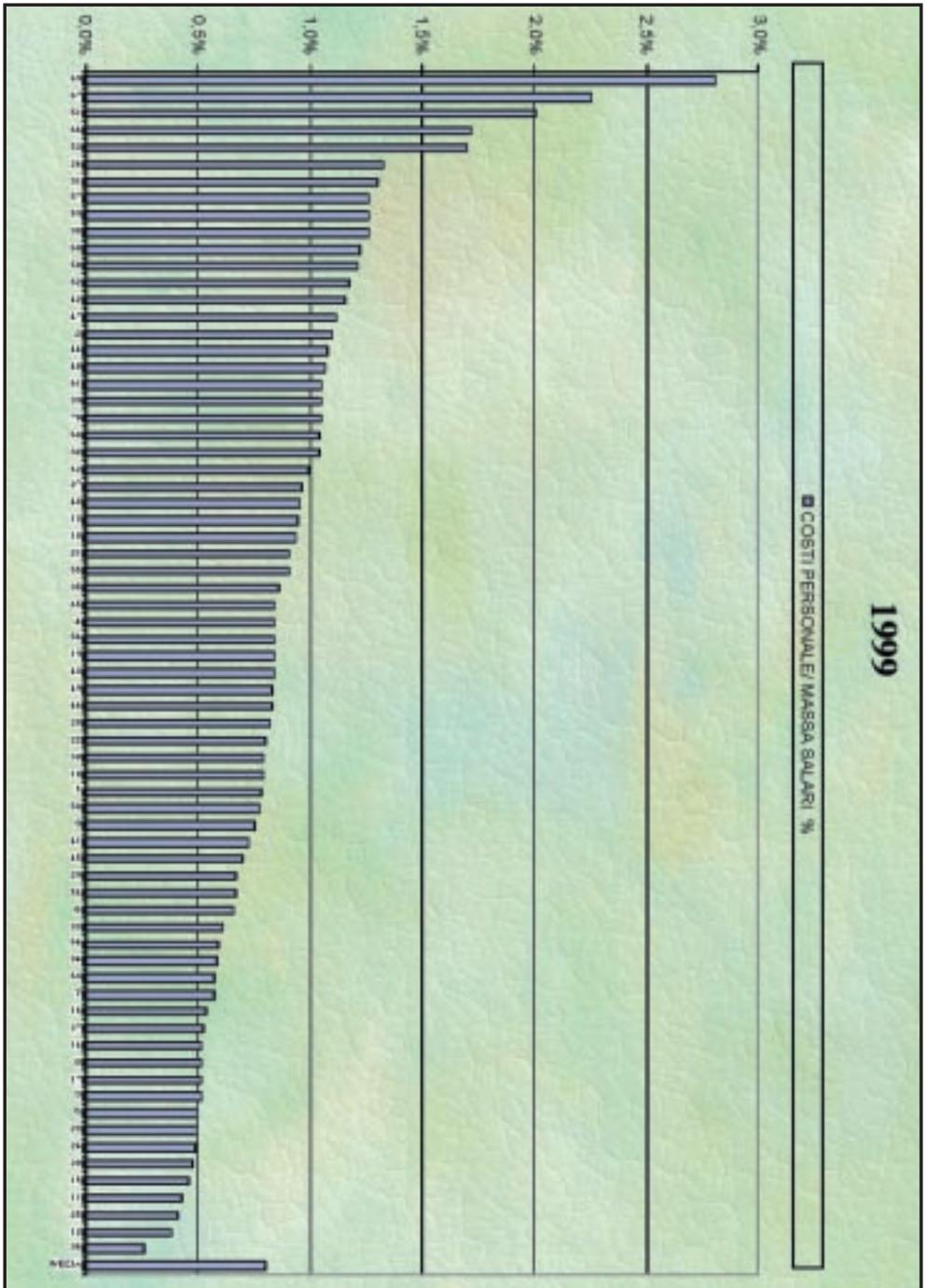
(Importi in Lire/milioni)	1997	1998	1999
	5%	delta 98/97	delta 99/98
M.S. (GNF)	5.509.638 100%	5.813.050 100%	6.406.757 100%
Contributo Cassa Edile	149.510 2,7%	167.374 2,9%	183.297 2,9%
Contribuzioni specifiche	7.196	9.295	9.969
Totale	156.706 2,8%	176.669 3,0%	193.266 3,0%
Costi del personale	51.556 0,9%	51.630 0,9%	51.819 0,8%
Costi generali	34.929 0,6%	39.970 0,7%	42.280 0,7%
Costi di gestione	86.485 1,6%	91.609 1,6%	94.099 1,5%
Malattia/fortunio	66.218 1,2%	64.591 1,1%	68.309 1,1%
Sanitarie			
Sociali	18.503	18.503	23.658
Aziendaformative	31.104	31.104	31.542
Assistenza	63.977 1,2%	14.234	15.790
		63.931 1,1%	70.990 1,1%
TOTALE	216.680 3,9%	220.131 3,8%	233.398 3,6%
Patrimonio netto da bilancio	441.736	454.152	454.855
Immobilizzazioni nette	(69.141)	(84.755)	(88.038)
Patrimonio netto disponibile	372.595	369.397	366.817
		2,8%	0,7%
		22,6%	3,9%
		(0,9%)	(0,7%)

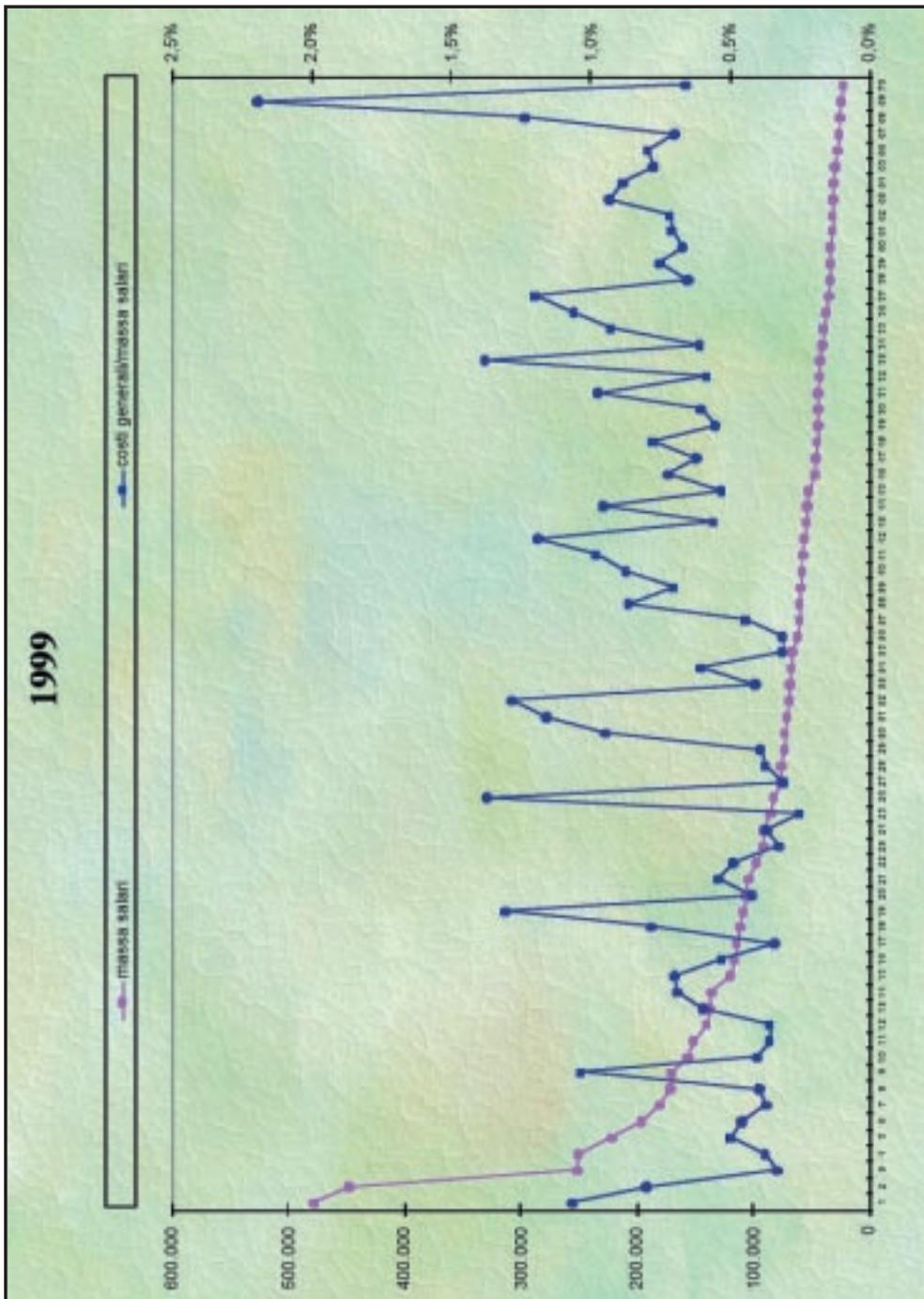
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



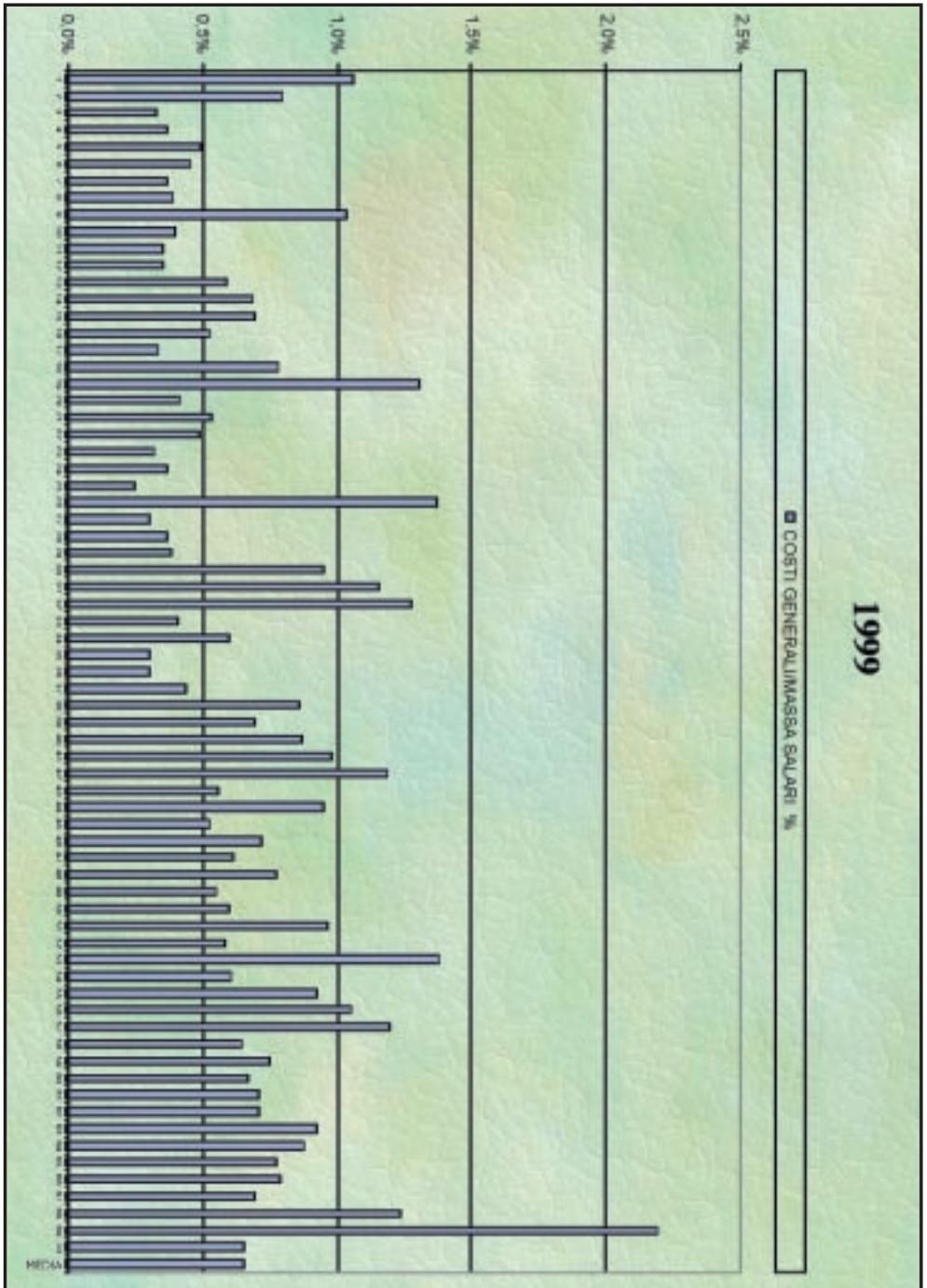


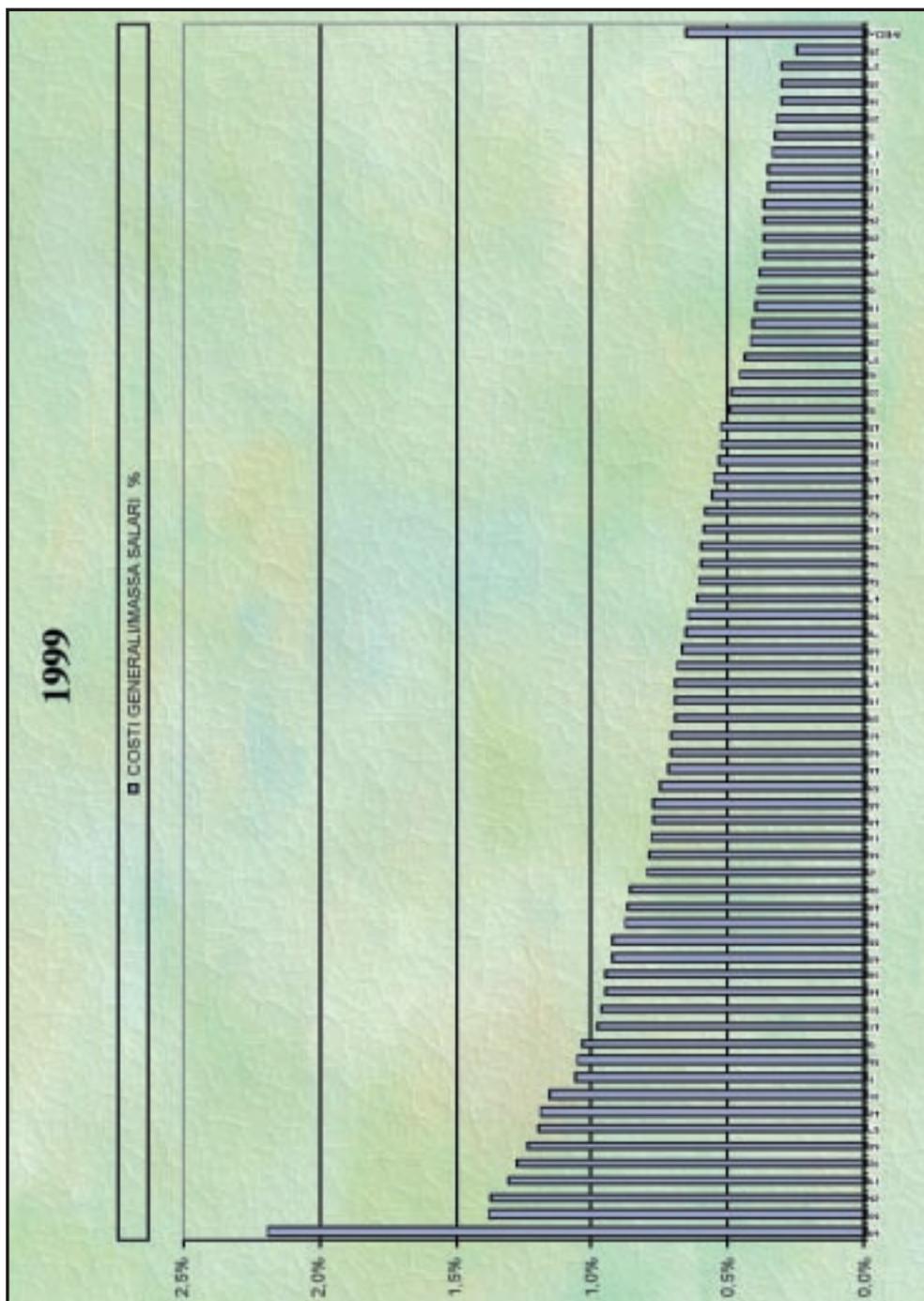
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



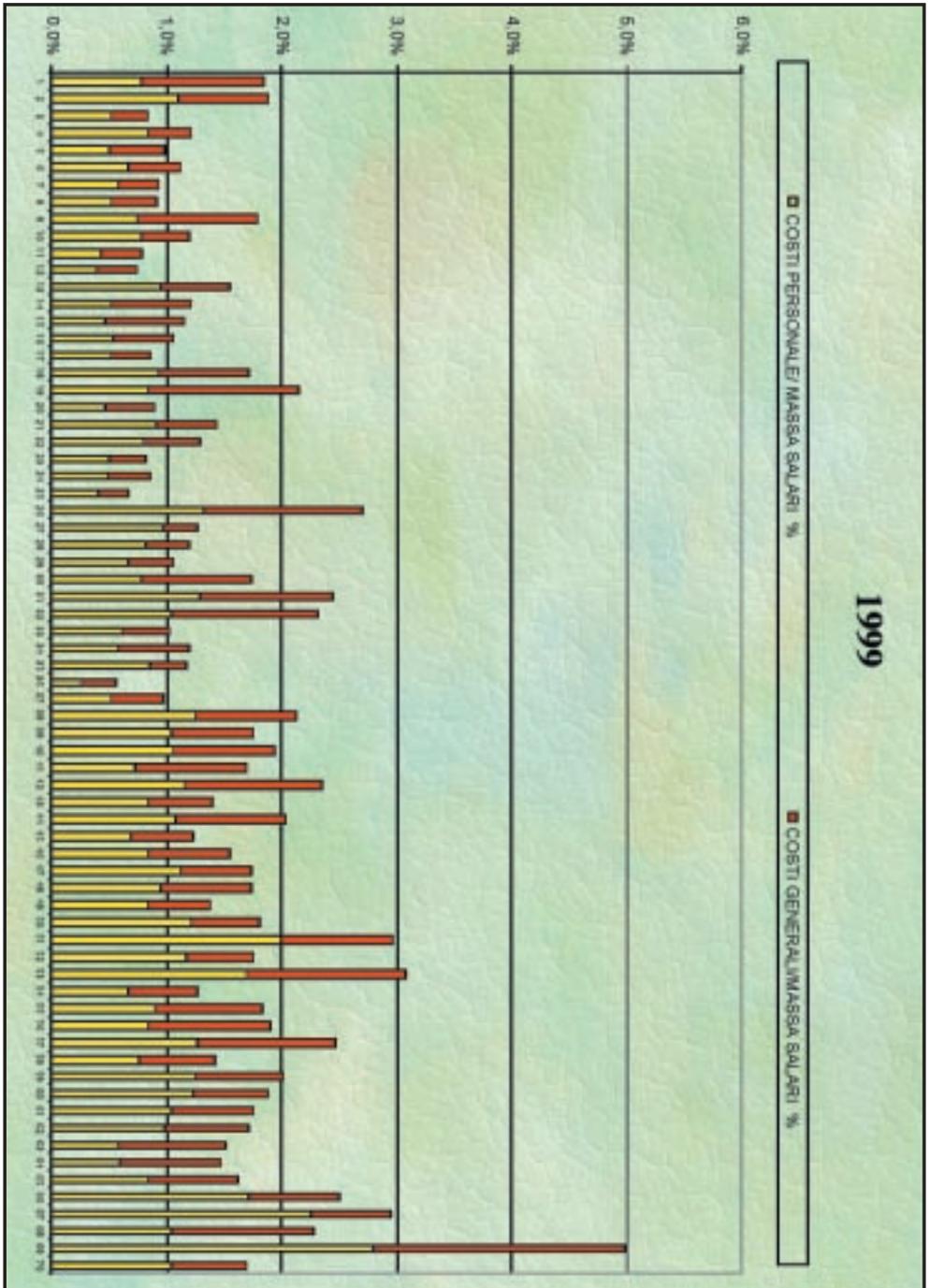


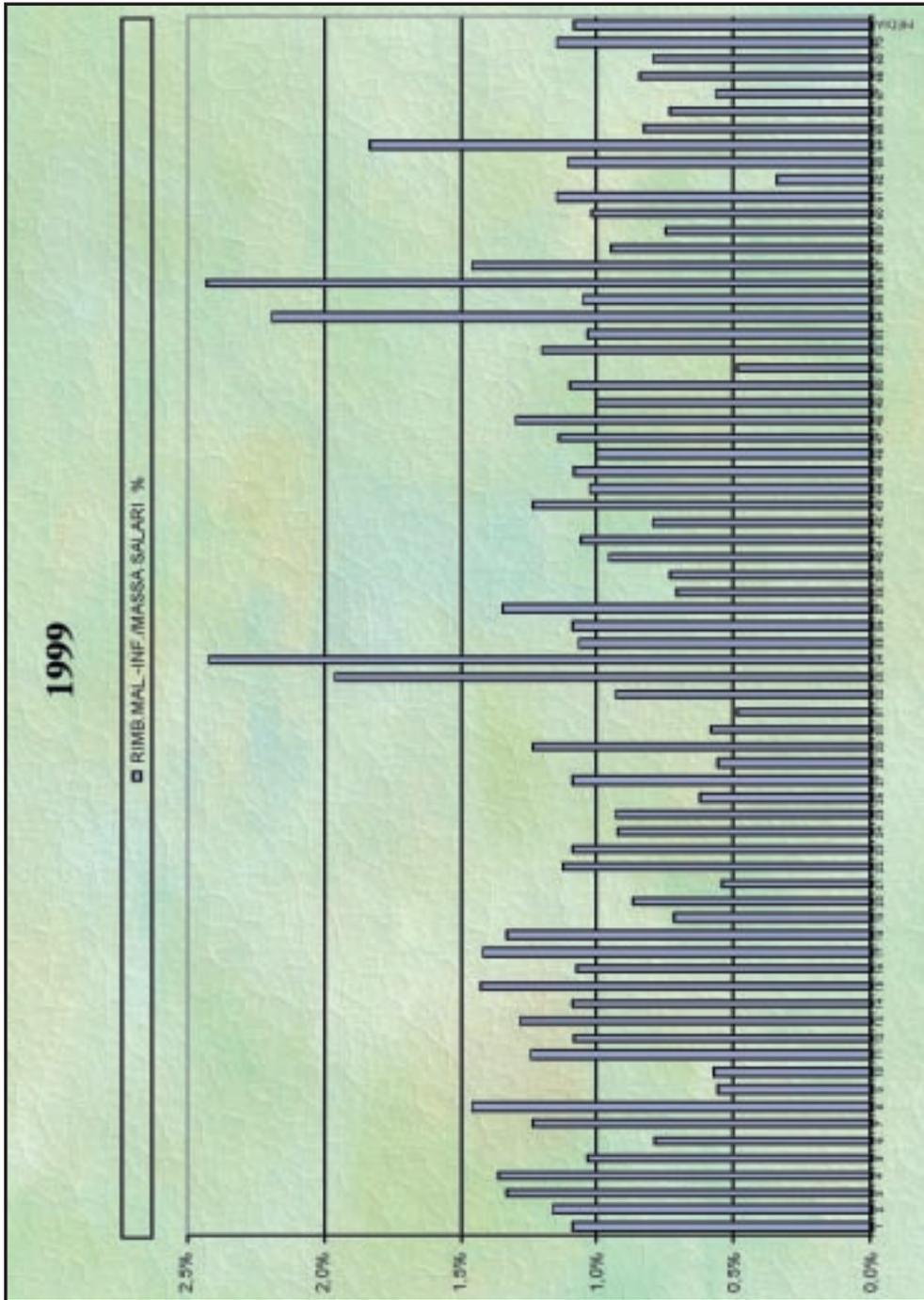
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



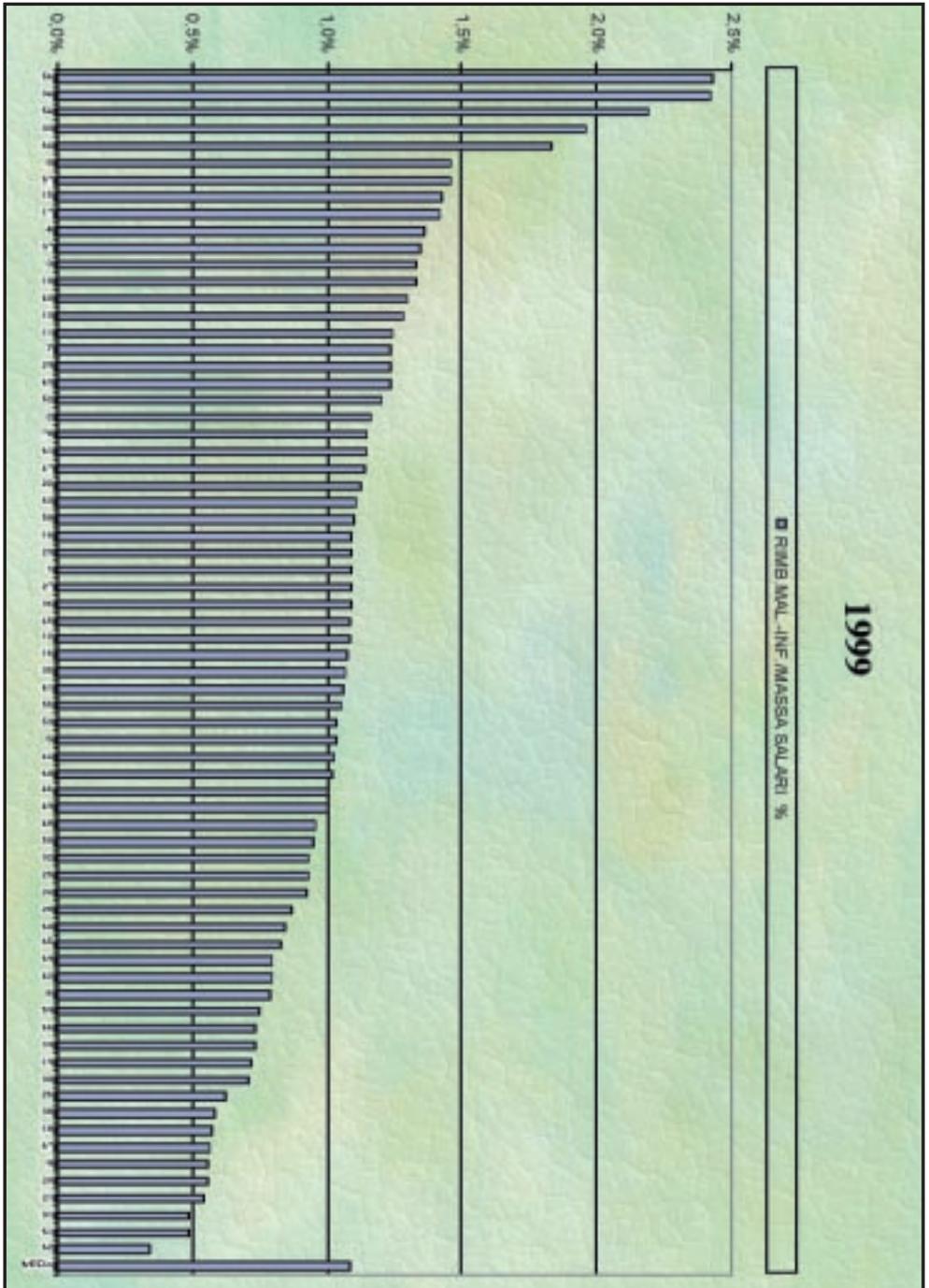


RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



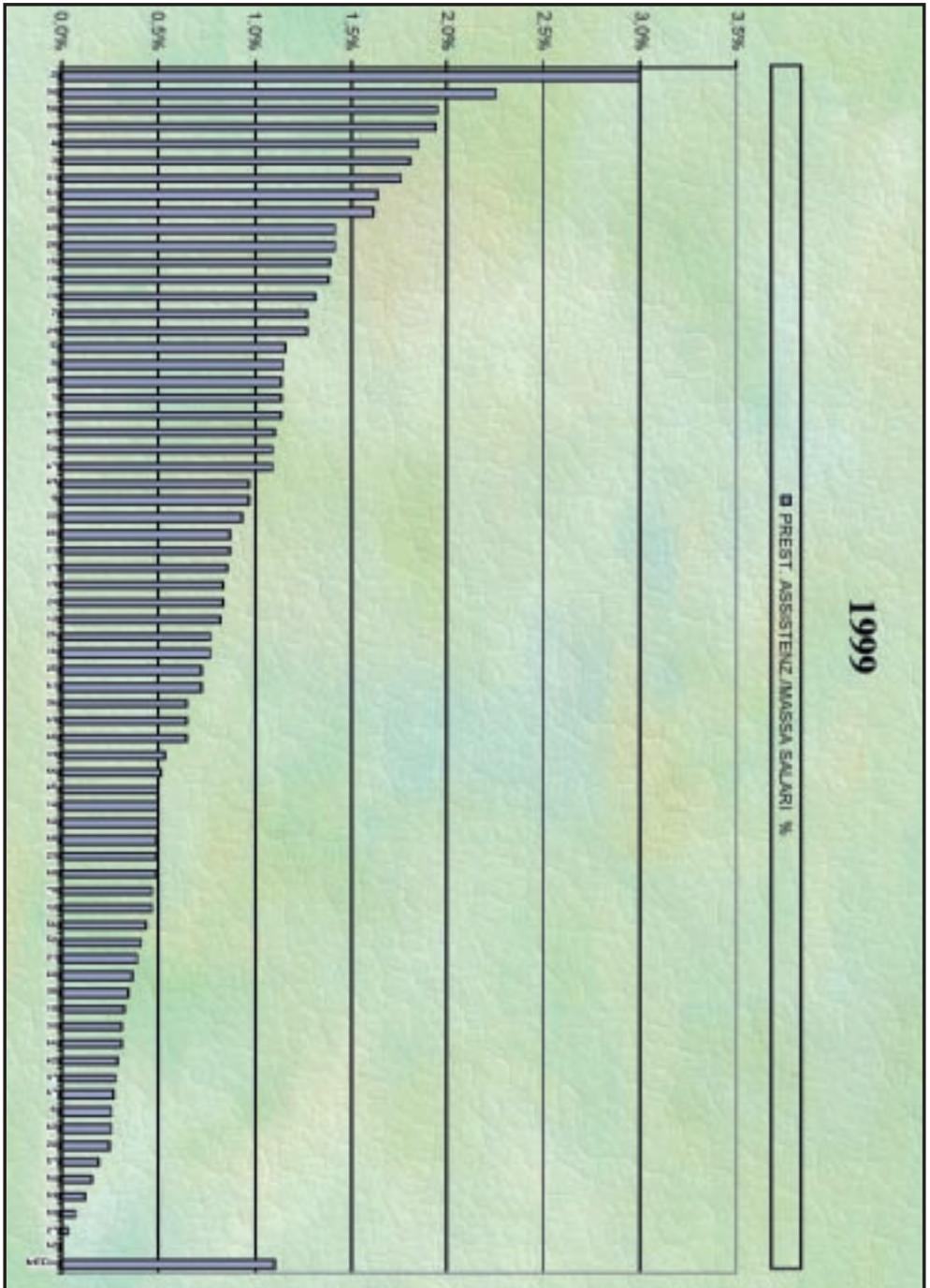


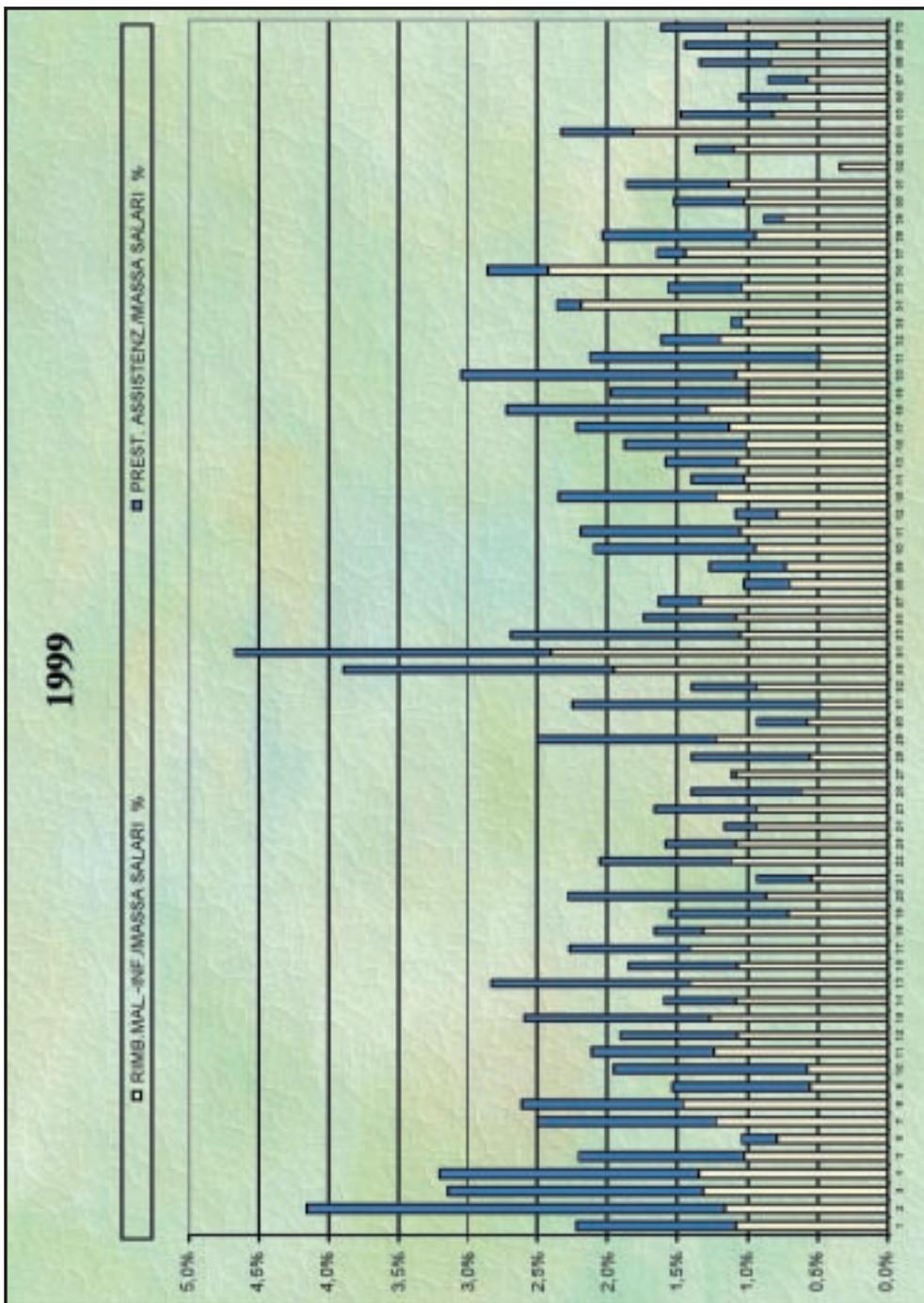
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



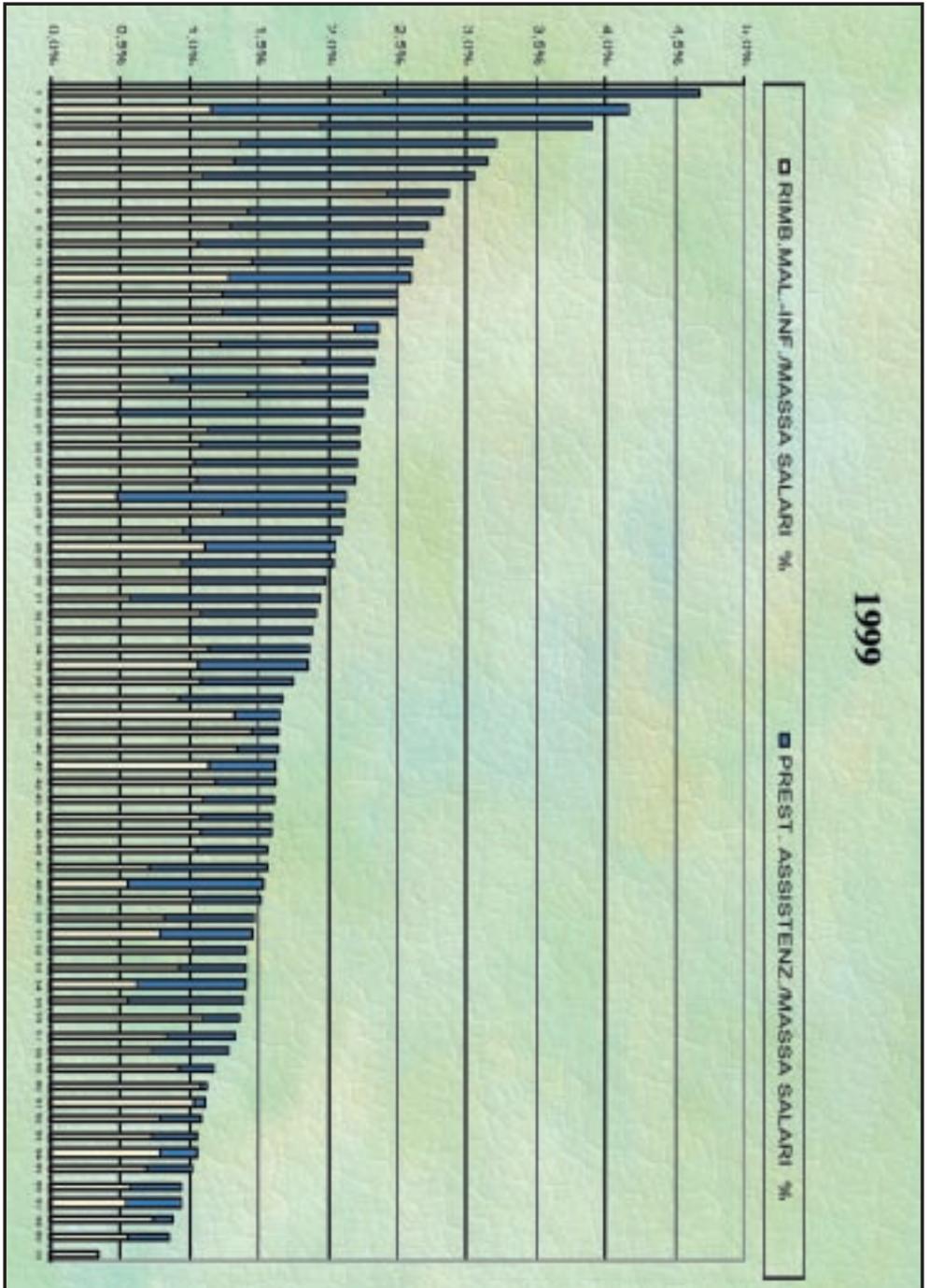


RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999





RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



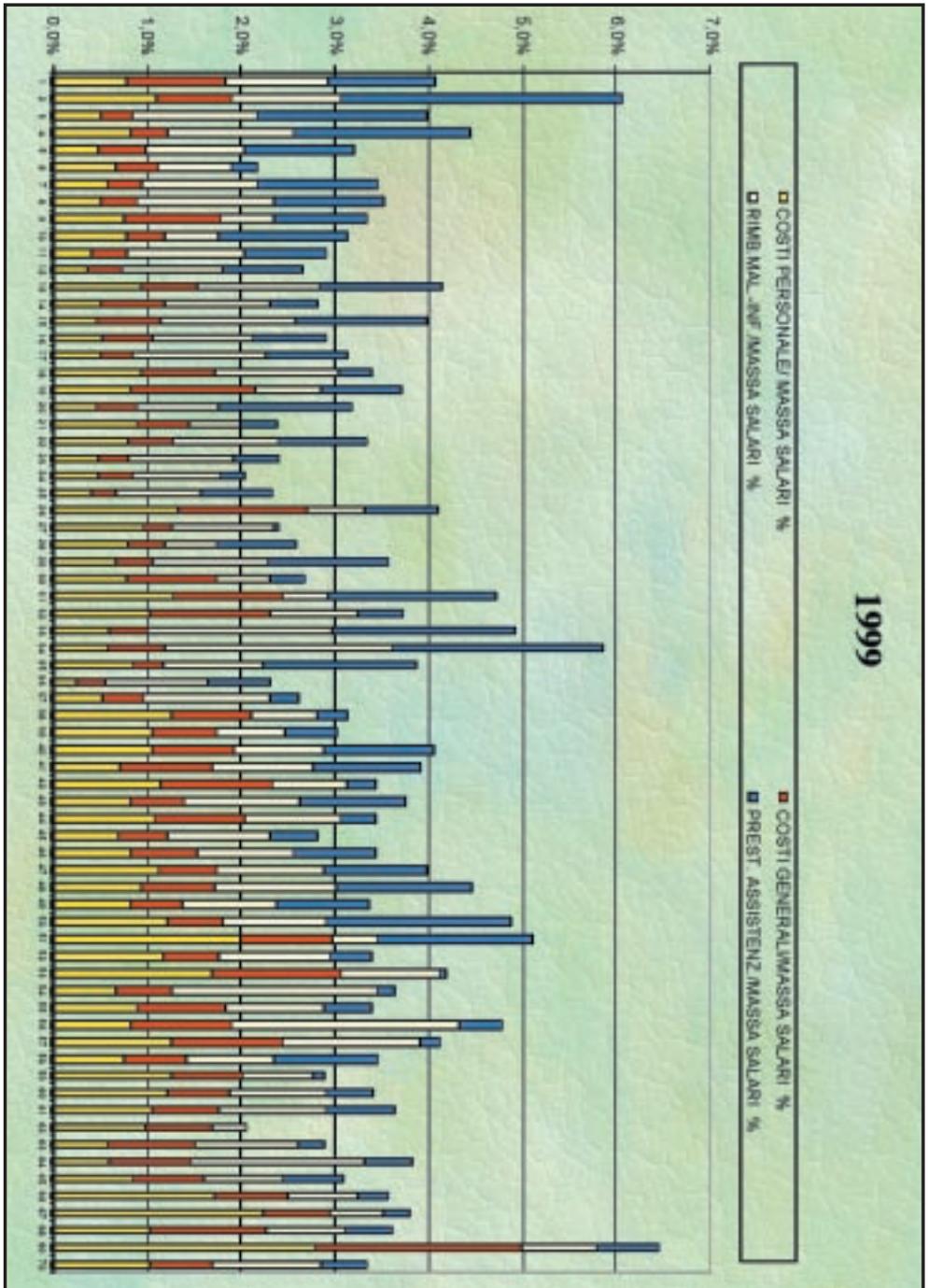
1999

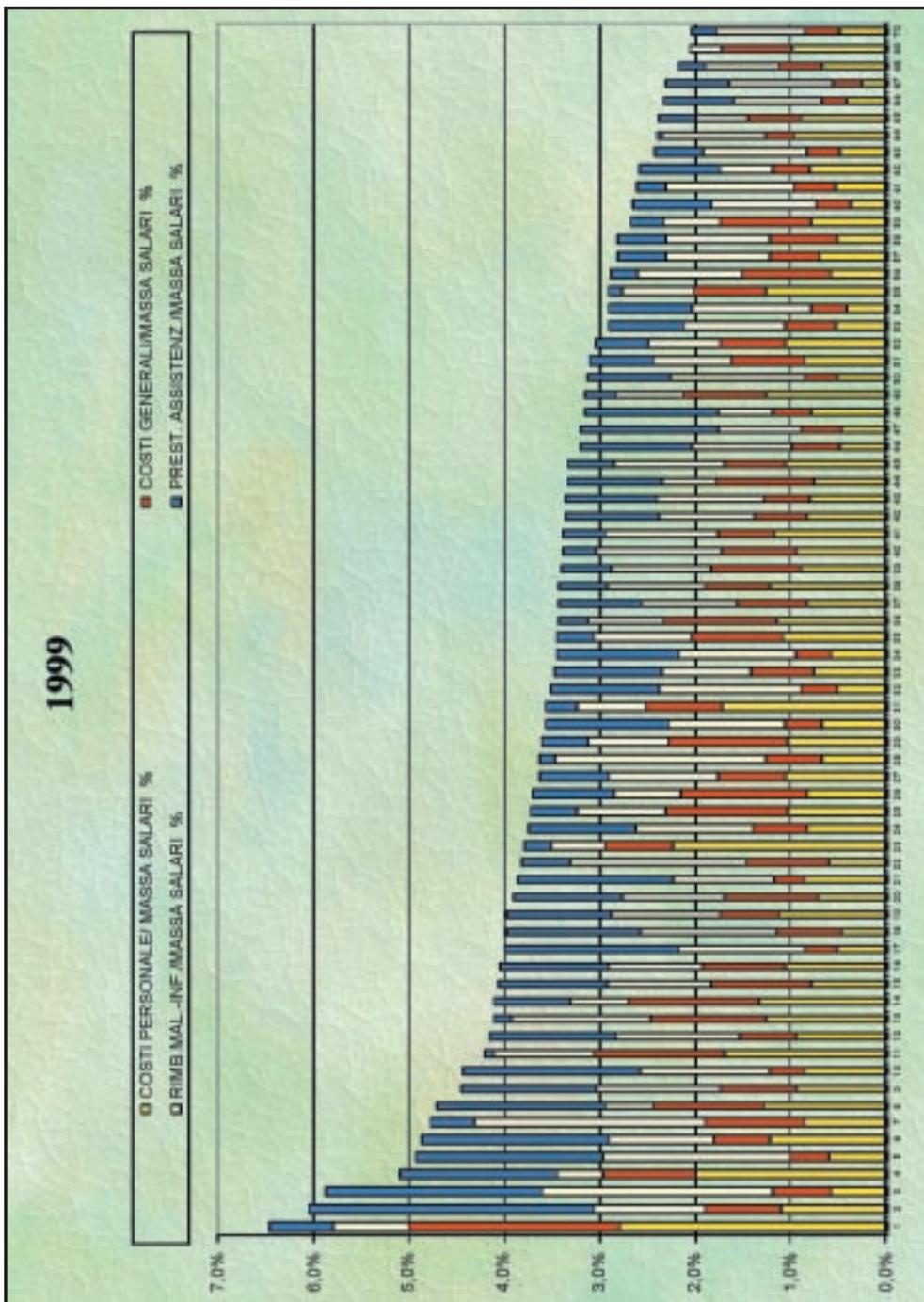
## ASSISTENZE PER TIPOLOGIA



■ Assistenze sanitarie ■ Assistenze sociali □ Indumenti antinfortunistici

RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999





RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

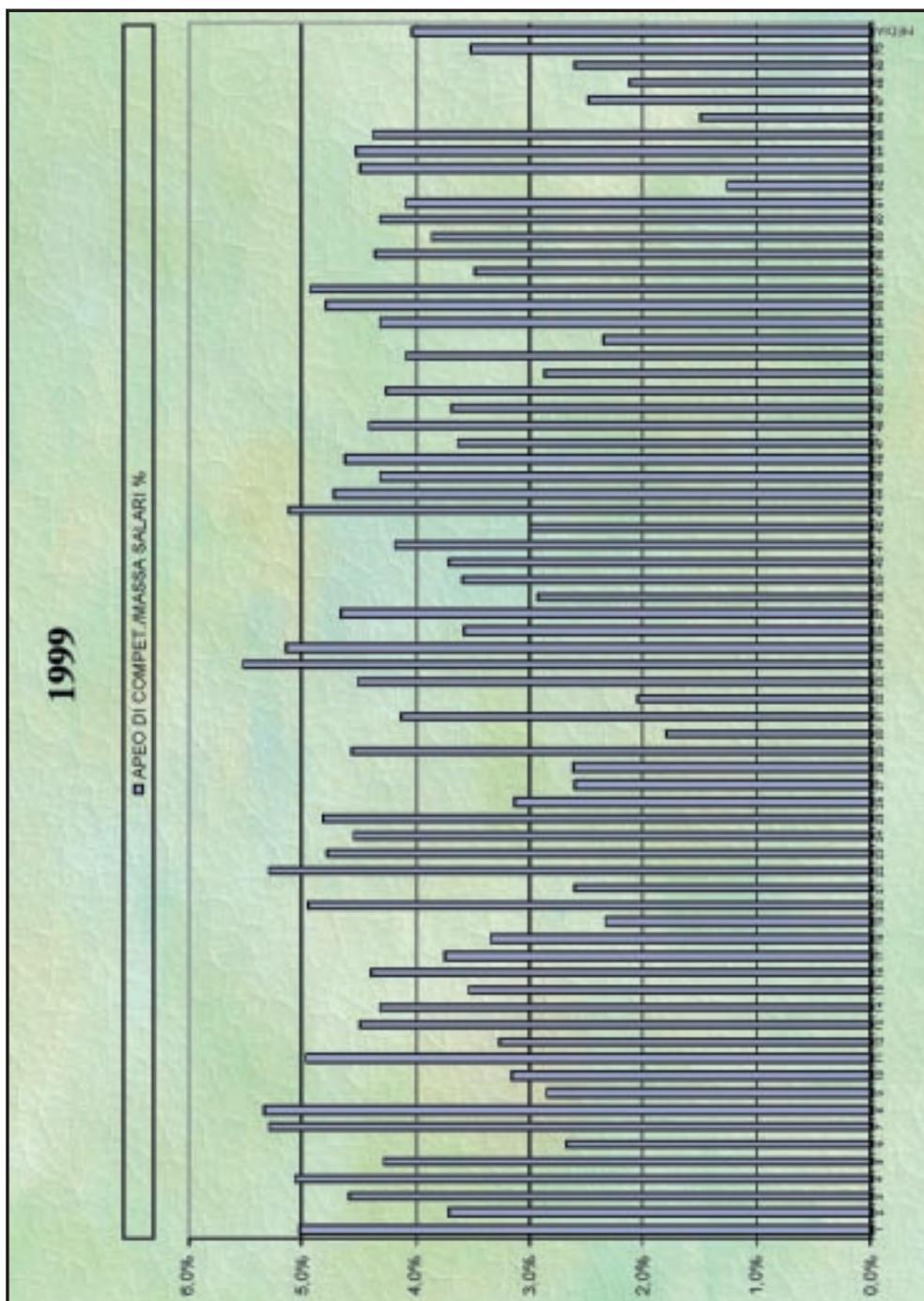
ANALISI GESTIONI APE E APES											
(Importi in Lire/valori)											
	1997			1998			1999				
	96	97	98	96	97	98	96	97	98	99	
M.S. (CNP)	5.509.638	5.813.050	6.406.757	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	
Contributo APE Ordinaria	234.504	252.672	273.359	4,3%	4,3%	4,3%	4,3%	4,3%	4,3%	4,3%	
Contributo APES	62.893	56.277	53.957	1,1%	1,0%	0,8%	1,1%	1,0%	0,8%	0,8%	
Entrate contributive	297.397	308.949	327.316	5,4%	5,3%	5,1%	5,4%	5,3%	5,1%	5,1%	
APE Ordinaria	264.331	249.818	259.315	4,8%	4,3%	4,0%	4,8%	4,3%	4,0%	4,0%	
APES	80.144	45.048	36.044	1,5%	0,8%	0,6%	1,5%	0,8%	0,6%	0,6%	
Erogazioni	344.475	294.866	295.359	6,2%	5,1%	4,6%	6,2%	5,1%	4,6%	4,6%	
Riserve APE Ordinaria	178.322	197.275	188.950	3,2%	3,4%	2,9%	3,2%	3,4%	2,9%	2,9%	
Riserve APES	40.530	70.151	89.215	0,7%	1,2%	1,4%	0,7%	1,2%	1,4%	1,4%	
Totale Riserve Ape/apes	218.852	267.426	278.165	4,0%	4,6%	4,3%	4,0%	4,6%	4,3%	4,3%	
cont. contributive:											
Riserve	254.593	287.798	302.373	4,6%	4,9%	4,7%	4,6%	4,9%	4,7%	4,7%	
Deficit	(35.741)	(20.372)	(24.208)	-0,6%	-0,3%	-0,4%	-0,6%	-0,3%	-0,4%	-0,4%	
	218.852	267.426	278.165	15	12	8	15	12	8	8	

GESTIONE APE ORDINARIA

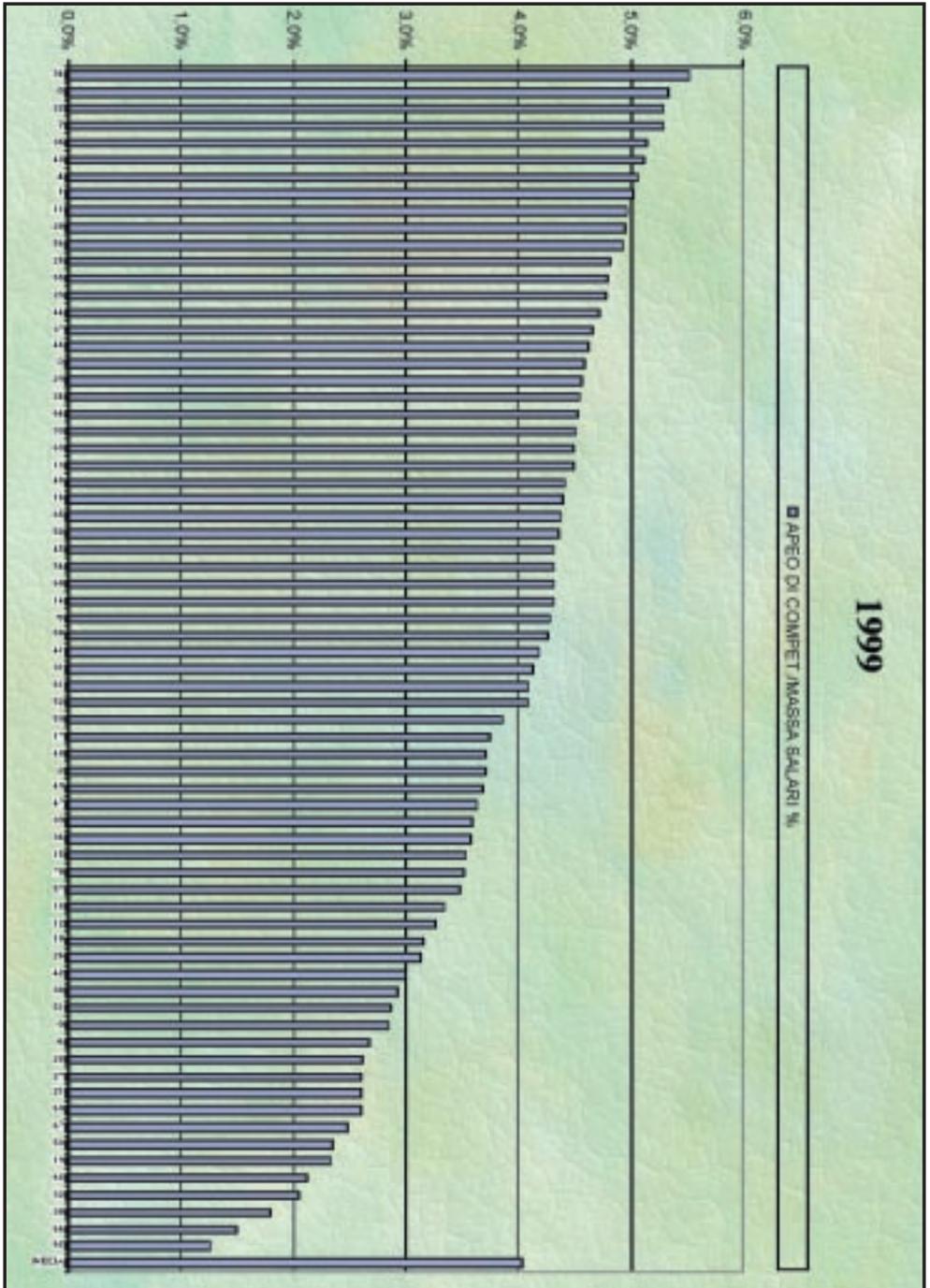
(importi in Lire/milioni)	1997	1998	1999
M.S. (GNF)	5.509.638 100%	5.813.050 100%	6.406.757 100%
Contributo Ape Ordinaria	234.504 4,3%	252.672 4,3%	273.359 4,3%
Erogazioni Ape Ordinaria	264.331 4,8%	249.818 4,3%	259.315 4,0%
Riserve Ape Ordinaria	194.964 3,5%	209.666 3,6%	208.370 3,3%
Deficit Ape Ordinaria	(16.642) -0,3%	(12.391) -0,2%	(19.420) -0,3%
Riserve Ape Ordinaria nette	178.322 3,2%	197.275 3,4%	188.950 2,9%

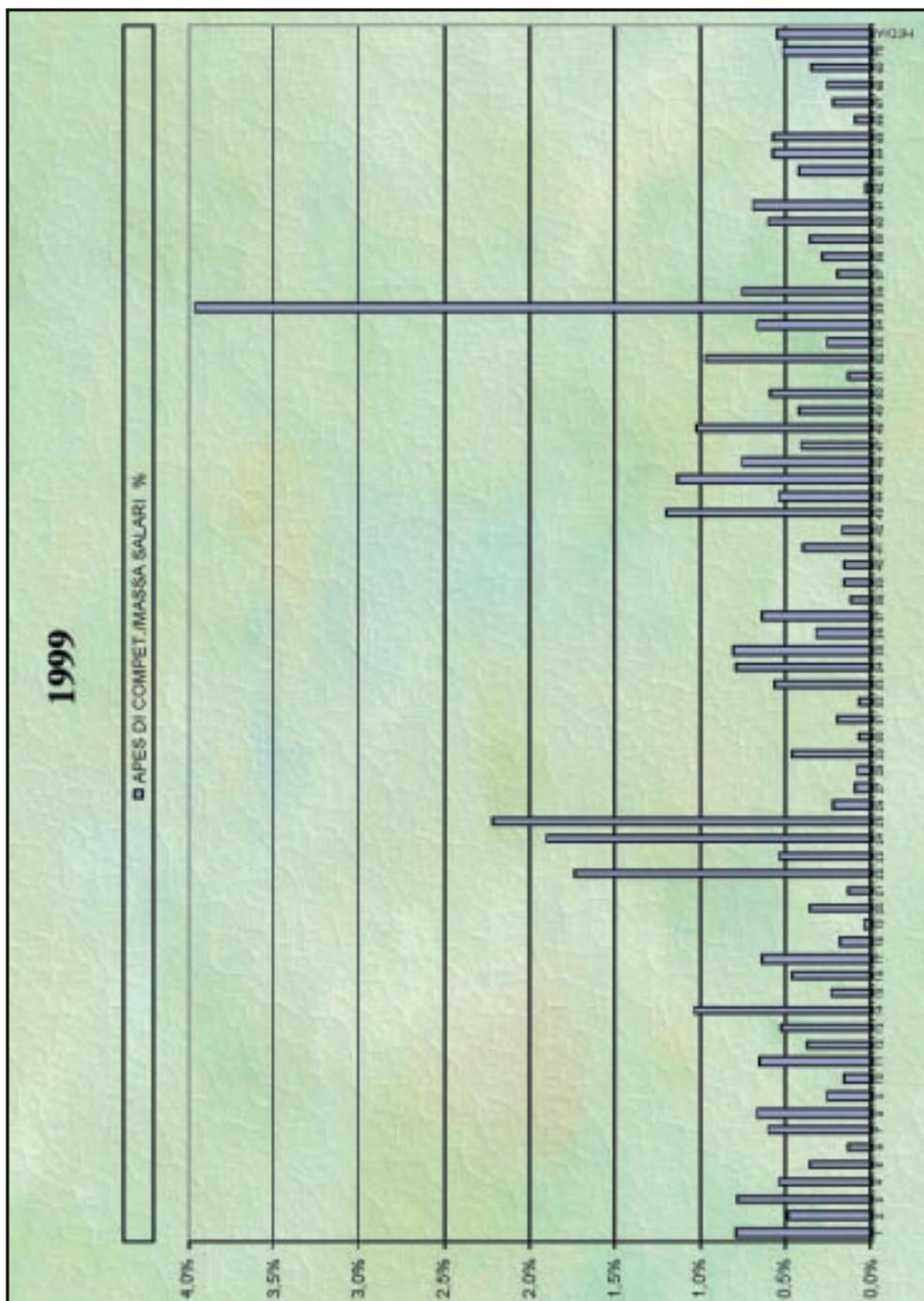
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

GESTIONE APE STRAORDINARIA						
(Importi in Lire/centesimi)	1997		1998		1999	
M.S. (GNF)	5.509.638	100%	5.813.050	100%	6.406.757	100%
Contributo Ape Straordinaria	62.893	1,1%	56.277	1,0%	53.957	0,8%
Erogazioni Ape Straordinaria	80.144	1,5%	45.048	0,8%	36.044	0,6%
Riserve Ape Straordinaria	59.629		78.132		94.003	
Deficit Ape Straordinaria	(19.099)		(17.981)		(4.788)	
Riserve Ape Straordinaria nette	40.530		70.151		89.215	
			21,0%	80,07%	20,7%	
			(58,2%)	72,7%	(40,0%)	
					27,2%	

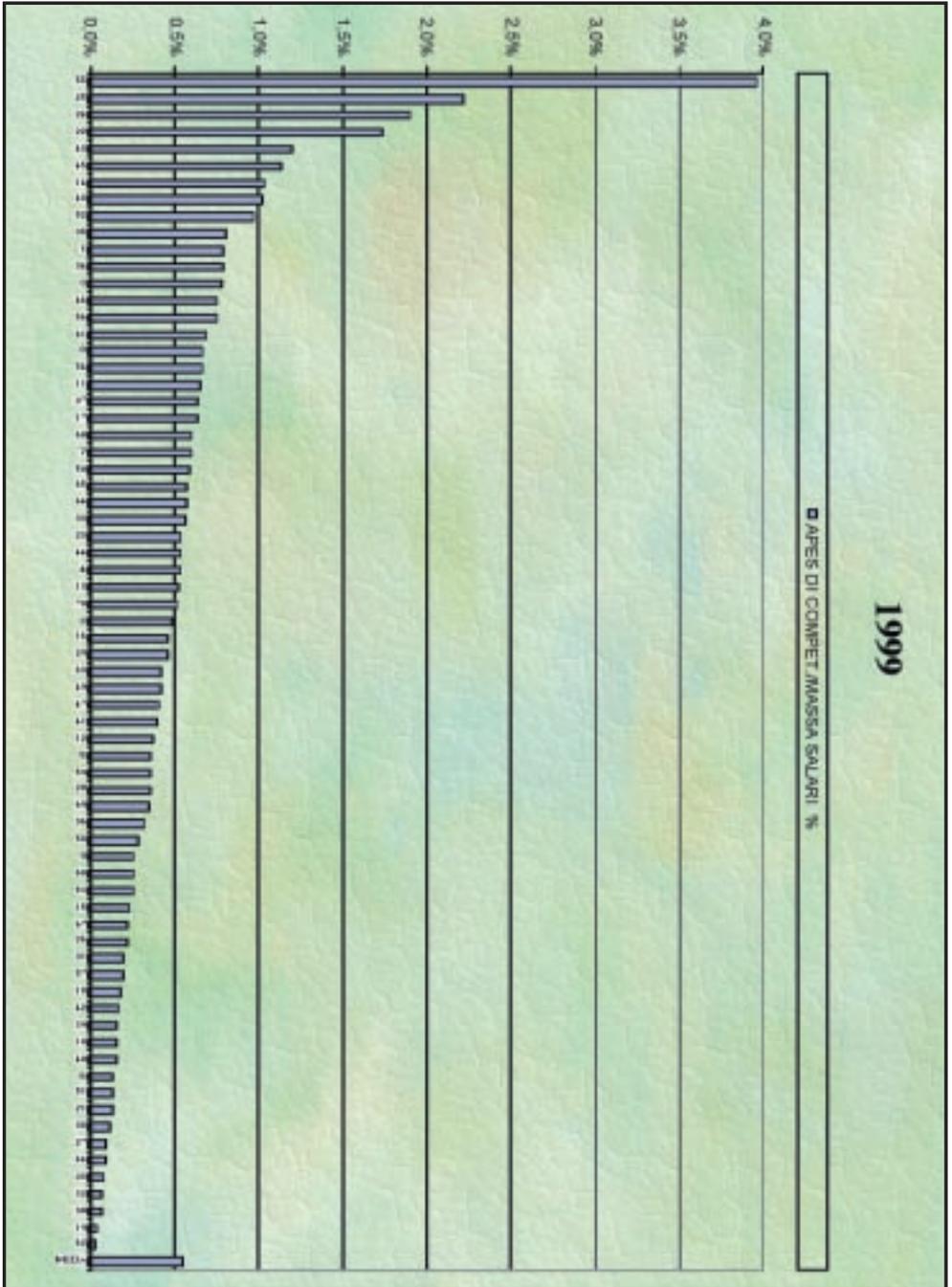


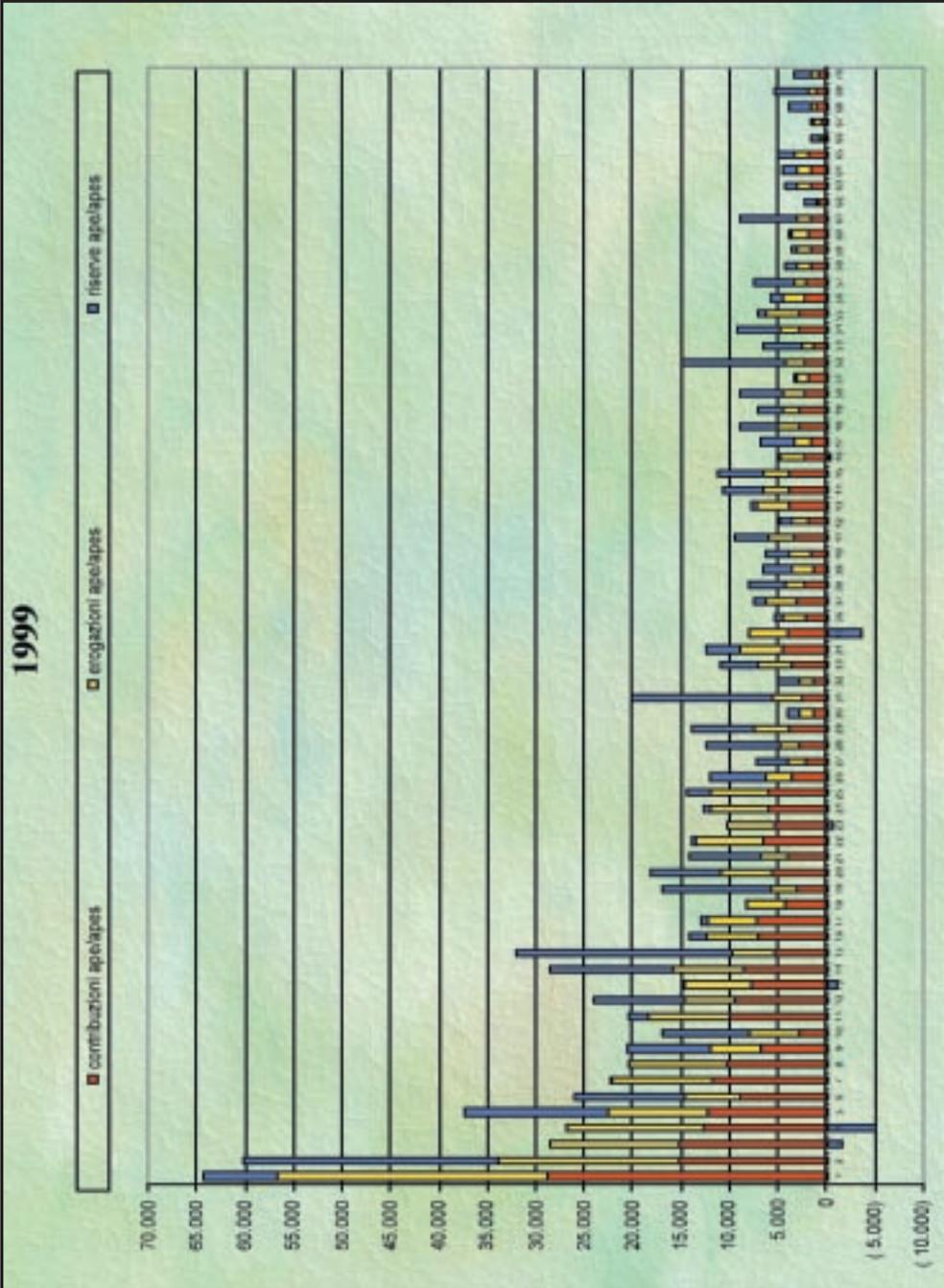
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999



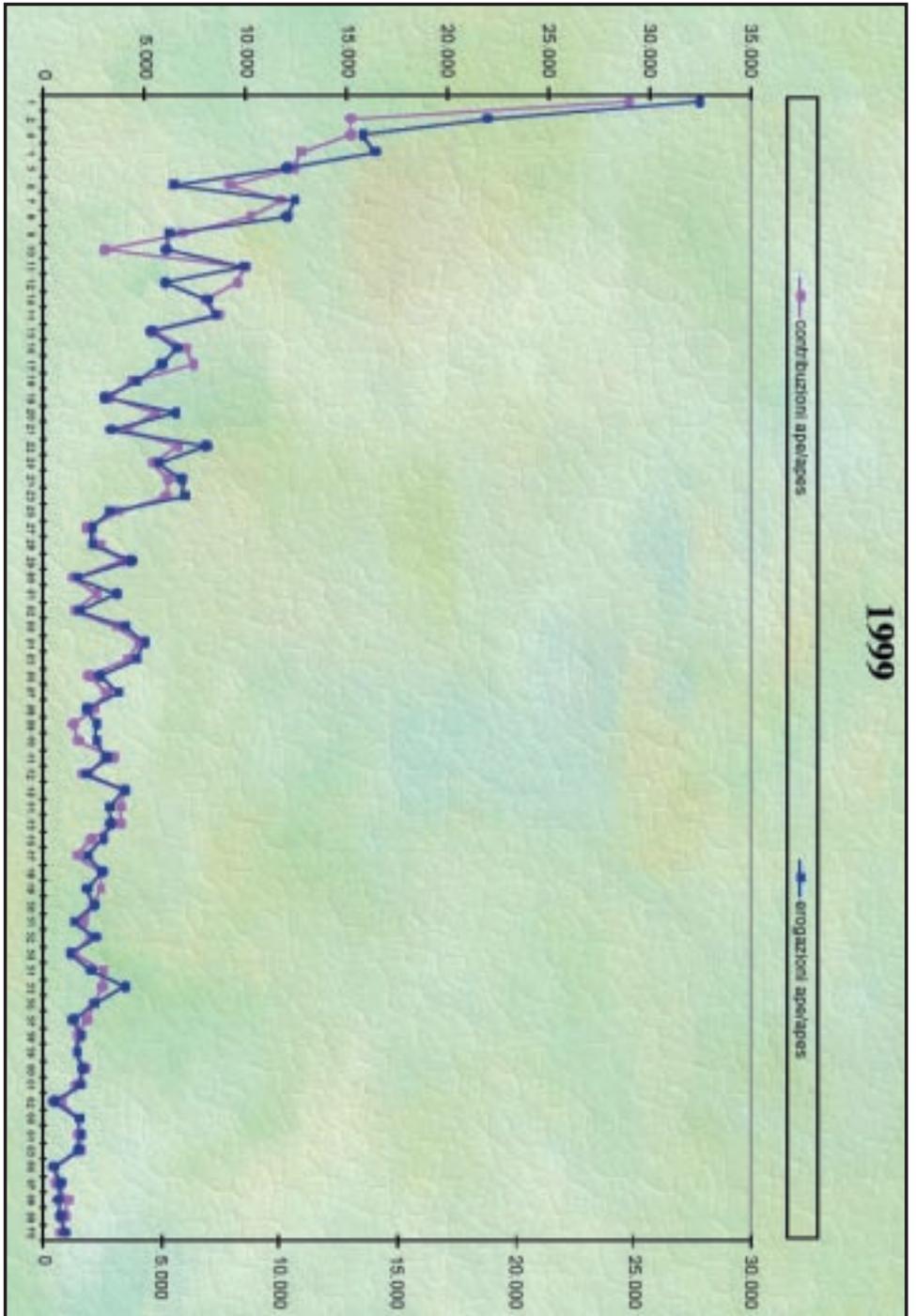


RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999





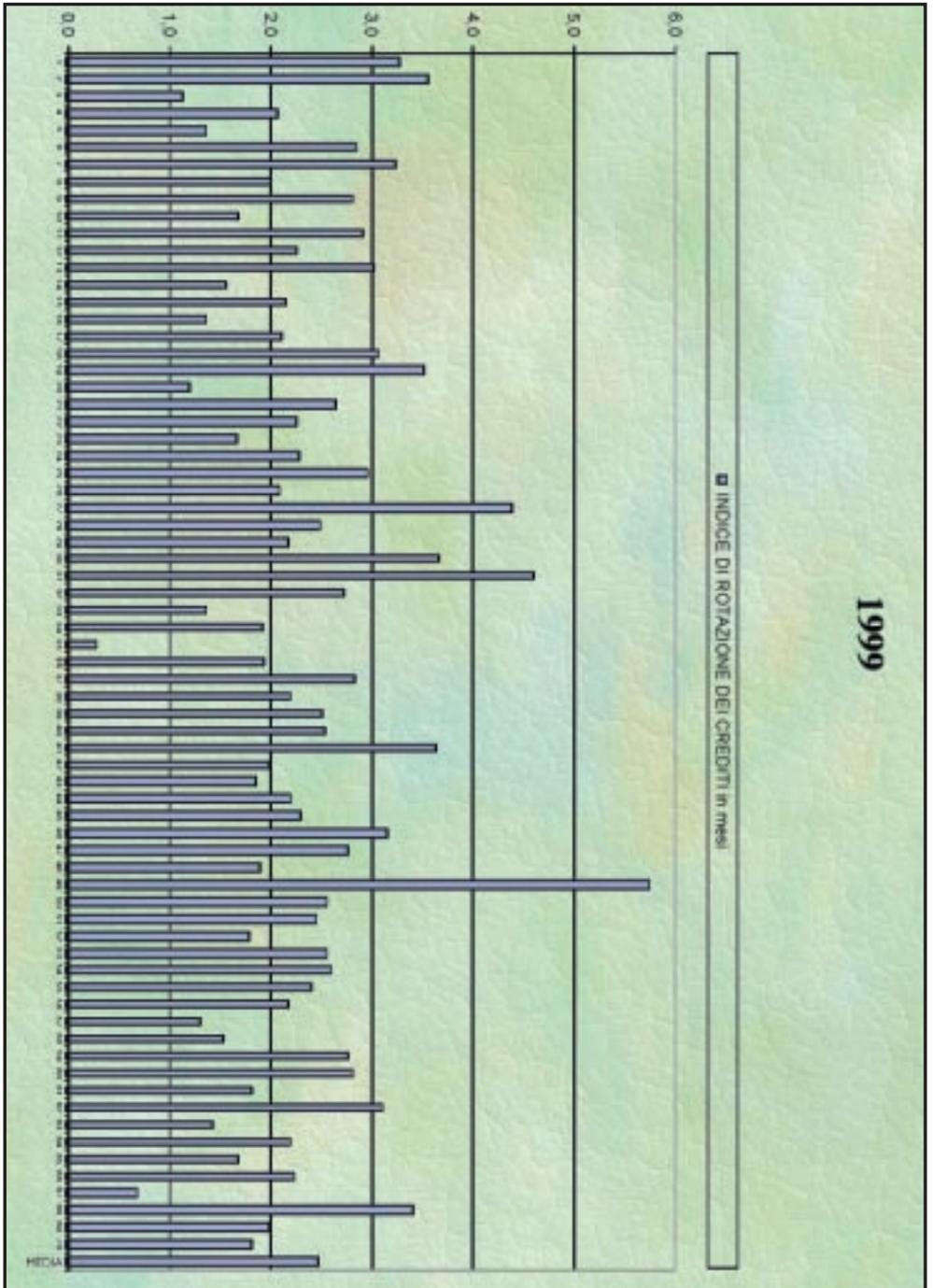
RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

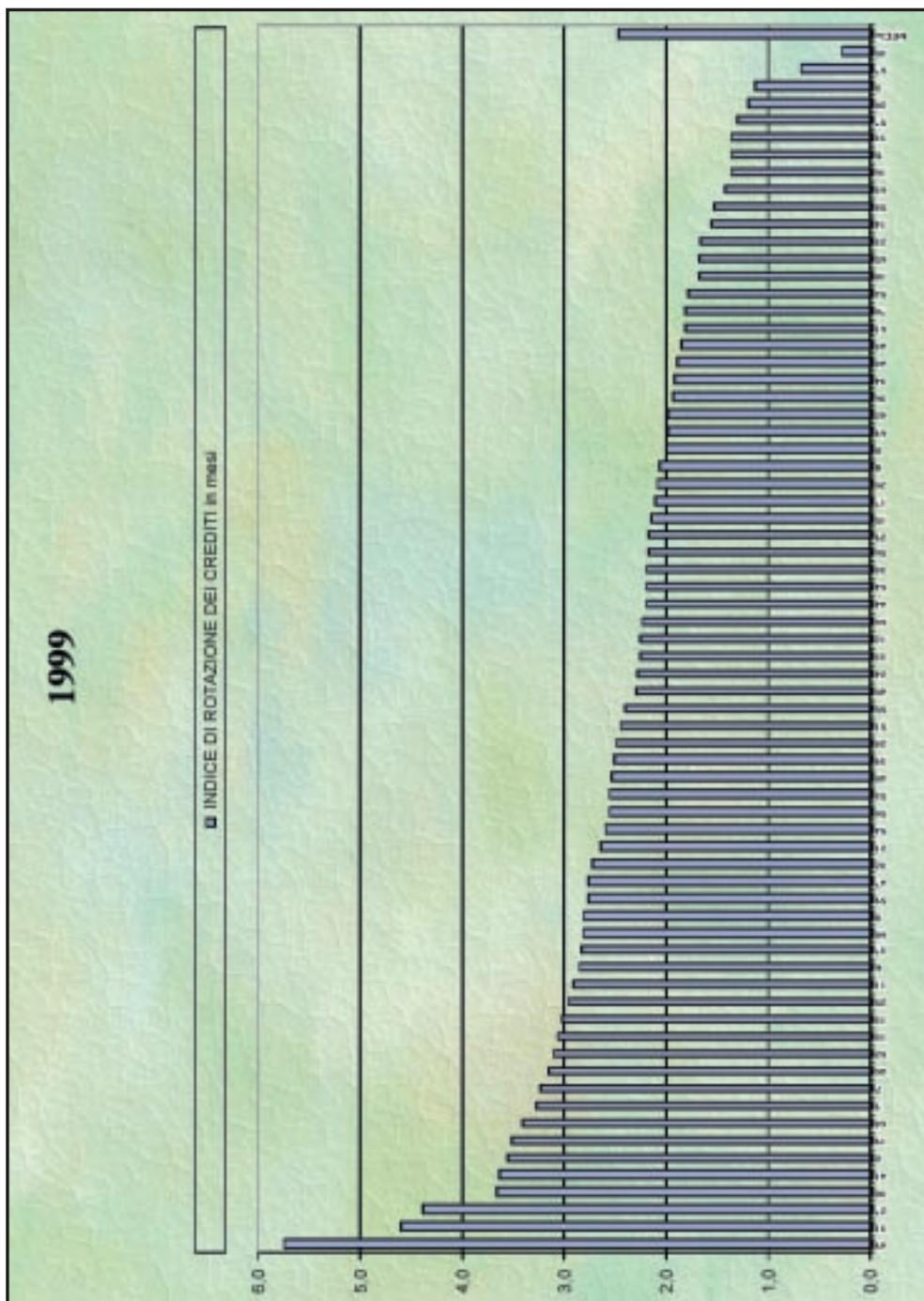


ANALISI PATRIMONIALE

(Importi in Lire/milioni)	1997	1998	1999
	%	%	%
Banche	513.016	496.791	428.803
Titoli	1.014.248	1.089.514	1.245.205
Attivo circolante	361.176	393.374	424.126
Debiti a breve	(924.962)	(1.015.432)	(1.152.729)
Attività investibile a lungo	<u>963.478</u>	<u>964.247</u>	<u>945.405</u>
Investito a lungo	453.210	597.526	746.703
	47,0%	62,0%	79,0%
Fondi a lungo	590.853	594.850	578.588
Patrimonio Netto disp.	<u>372.595</u>	<u>369.397</u>	<u>366.817</u>
Patrimonio Netto bilancio	441.736	454.152	454.855
Immobiliari netti	(69.141)	(84.755)	(88.038)
	<u>372.595</u>	<u>369.397</u>	<u>366.817</u>
Costi d'ordine	<u>342.079</u>	<u>373.511</u>	<u>375.186</u>
Crediti imprese	<u>330.596</u>	<u>347.732</u>	<u>395.371</u>
Indice rotazione crediti	2,4	2,4	2,5

RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999





RELAZIONE SULLA LETTURA COMPARATA DEI BILANCI  
DELLE CASSE EDILI RELATIVI AGLI ESERCIZI 1997-1998-1999

ANALISI RISERVE PATRIMONIALI						
(Importi in Lire/milioni)	1997	1998		1999		
Patrimonio netto disponibile	372.595	369.397	%	366.817	%	
Riserva TER Operai	91.584	90.650	debito	77.164	debito	(10,7%)
Riserva APE Onlusaria	178.322	197.275	9897	188.950	9898	(14,9%)
Riserva APES	40.530	70.151	0,0%	89.215	(4,2%)	
Riserva Oneri Mutualizzati	51.171	48.619	72,4%	46.716	27,2%	
Altre riserve	45.193	53.566	13,0%	47.387	13,9%	(11,5%)
	<b>779.395</b>	<b>829.638</b>	6,4%	<b>816.249</b>		(1,6%)





*SALUTO*

*ALVIERO GUIDOTTI, PRESIDENTE CASSA EDILE DI FIRENZE*

**M**i sembra che questa giornata di studio sia stata molto interessante e proficua. Mi auguro anche che sul problema della modulistica, le parti possano addivenire ad un accordo molto rapidamente, in considerazione dei tempi ormai limitati a disposizione delle Casse, per modificare le proprie procedure, per stampare i moduli in questione. Io ringrazio anche la CNCE.; in particolare, i coordinatori, il dott. Miracapillo e il dott. Angeleri, anche a nome del Vicepresidente Stefano Nuti, non solo per tutta l'attività svolta fino ad ora, ma anche per tutto il lavoro che svolgeranno in futuro, ritenendo questo strategicamente importante per proseguire la costituzione di un proprio sistema di Casse Edili. Ringrazio tutti per la partecipazione e auguro a tutti buon lavoro. Grazie. ■



*CONCLUSIONI*

*MASSIMO VIOTTI, VICE PRESIDENTE CNCE*

**A**nche noi della Presidenza Nazionale Casse Edili vogliamo ringraziare a nostra volta la Cassa Edile di Firenze, che ci ha assistito e ha contribuito a realizzare questa iniziativa. Voglio mettere in risalto l'impegno delle strutture della Commissione Nazionale e, in modo particolare, quello dei nostri coordinatori. Un ringraziamento poi a tutti i partecipanti. Crediamo di aver fatto un'opera necessaria per il sistema, che è quella di dare informazioni sulle questioni che ci troveremo davanti nei prossimi mesi, almeno come strumenti di attuazione contrattuale e legislativa. Siamo di fronte all'Europa: l'Europa non è soltanto una frontiera geografica, è anche una frontiera monetaria con la quale ci dovremo confrontare e misurare da qui a qualche mese.

Credo che vadano registrate, da parte della Presidenza Nazionale Casse Edili, alcune sollecitazioni positive provenienti dalle strutture periferiche e trasmesse alle parti sociali con uno sforzo che la struttura relativa della Commissione sta mettendo in campo, insieme ad una disponibilità esemplare di alcune direzioni di Casse Edili, chiamate a concorrere e a costruire il sistema, almeno sul piano delle strumentazioni. Per quel che riguarda le procedure interne alle organizzazioni di rappresentanza sociale, credo che si dovrebbe chiudere rapidamente questa partita, permettendo alle Casse Edili e al sistema di rendersi immediatamente fruibili per adottare in modo generalizzato la nuova modalità.

L'altra questione, era quella di sollecitare le parti sociali a ragionare rapidamente, a prendere atto, che il processo di europeizzazione dei temi monetari è veloce e le Casse hanno bisogno di essere messe per tempi utili nella condizione di poter rapidamente venire a conoscenza delle decisioni, non solo di quelle nazionali, ma anche di quelle territoriali. Senza input di questa natura è un po' difficile confrontarsi con l'Europa; molto probabilmente, potremmo competere con il Burundi o non so con quale altro Stato. Ma, da questo punto di vista, il nostro compito lo dovremmo svolgere. Il nostro programma di

lavori non si ferma soltanto nel prendere in considerazione l'Euro. Come già annunciava il Presidente nella sua introduzione, avremo altri appuntamenti già calendarizzati per confrontarsi con il sistema delle Casse, avvertendo la necessità che il sistema sia sempre meno un sistema-somma, ma sia un sistema inteso in quanto tale e, magari, aiutato in questo anche dagli enti bilaterali costituiti dalle stesse organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. A questi vorremmo aggiungere la presenza di altre associazioni di rappresentanza imprenditoriale, alle quali da tempo ormai estendiamo l'invito a partecipare a questi momenti di lavoro.

Noi ci auguriamo che da parte di questi enti bilaterali ci sia una disponibilità - come sollecitava il presidente Barbato - a rispondere positivamente, senza attendere atti formali di adesione ad un sistema e alla costruzione di un sistema di comunicazione come quello che si sta costruendo in sede nazionale, per quanto riguarda la banca dati. A questo proposito ringrazio la dott.ssa Bacchetto che sta dando un contributo tecnico di valore.

Rammentiamo alle Casse Edili e ai Direttori, Presidenti, e Vicepresidenti che, per conto delle parti sociali, abbiamo inviato la notizia che sono in corso di stampa e disponibili entro la fine del mese, le copie contrattuali (che devono essere prenotate) per i lavoratori e per le imprese. ■



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO  
PRESSO LA TIPOGRAFIA TEAM STAMPA-ROMA